Atto Terzo. Scena I.

Alceste, e Laodice.

Alceste.

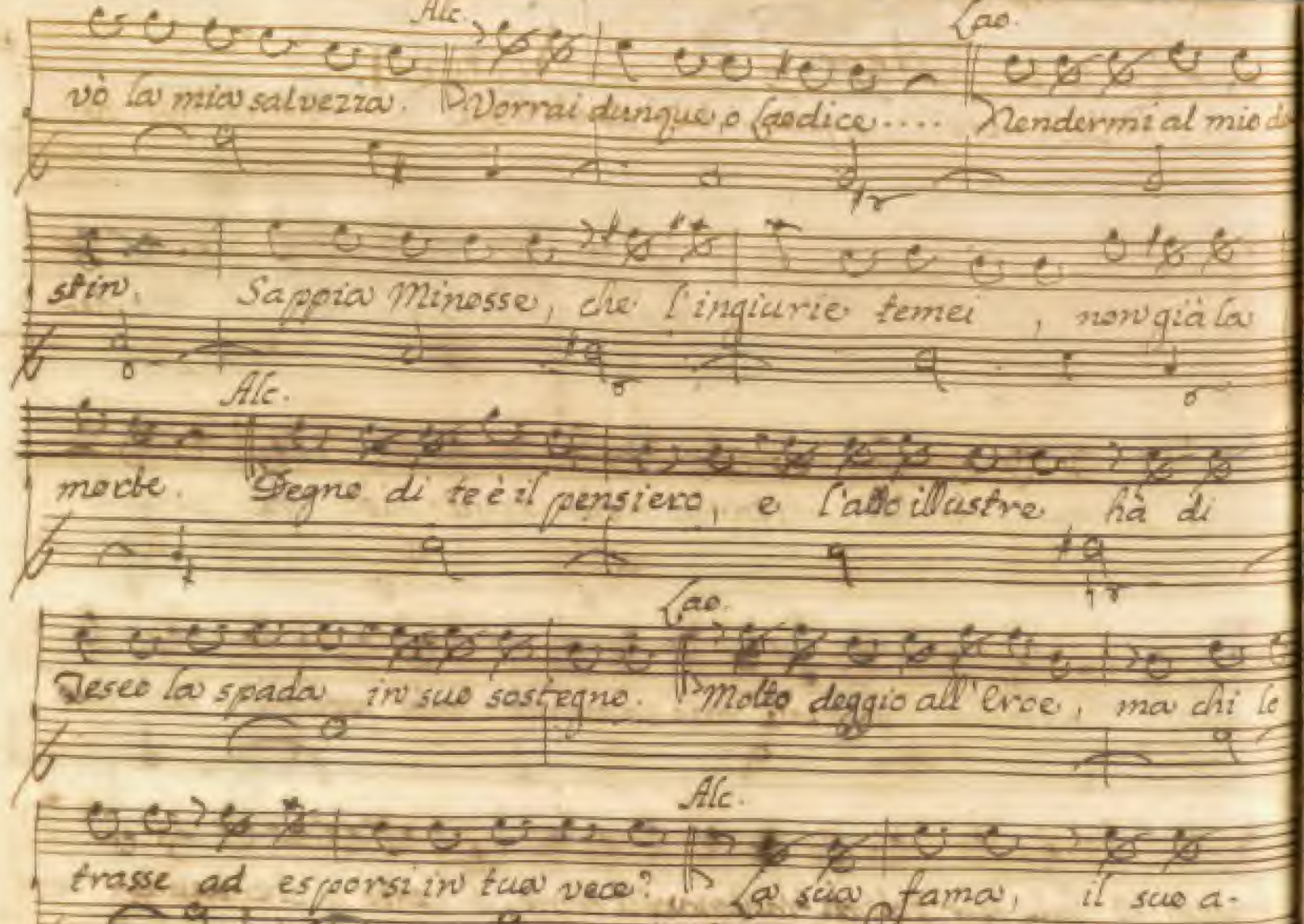
Ti salvò dalla morte il mio periglio, e il tuo de-

stino ora a sfidar ritorni! nè temi ciò, che pensi?

Lao.

Era Tauride solo il mio spavento, ma poichè dal tuo

braccio a lui fui tolta, nulla più temo. A costo d'Arimene non


Alc.
Lao.
vò la mia salvezza. Vorrai dunque o Laodice.... rendermi al mio d
stin. Sappia Minosse, che l'ingiurie temei, non già la
Alc.
morte. Degno di te è il pensiero, e l'alto illustre hà di
Lao.
Desco la spada in suo sostegno. Molto deggio all'Eroe, ma chi le
Alc.
trasse ad esporsi in tua vece? La sua fama, il suo a-

Lao. Alc.

more. Il suo amor | me felice! | e donde il sai? Perdè io adesso a

lui, l'impresa amante pregòmmi, ed io m'arresi, allor, che

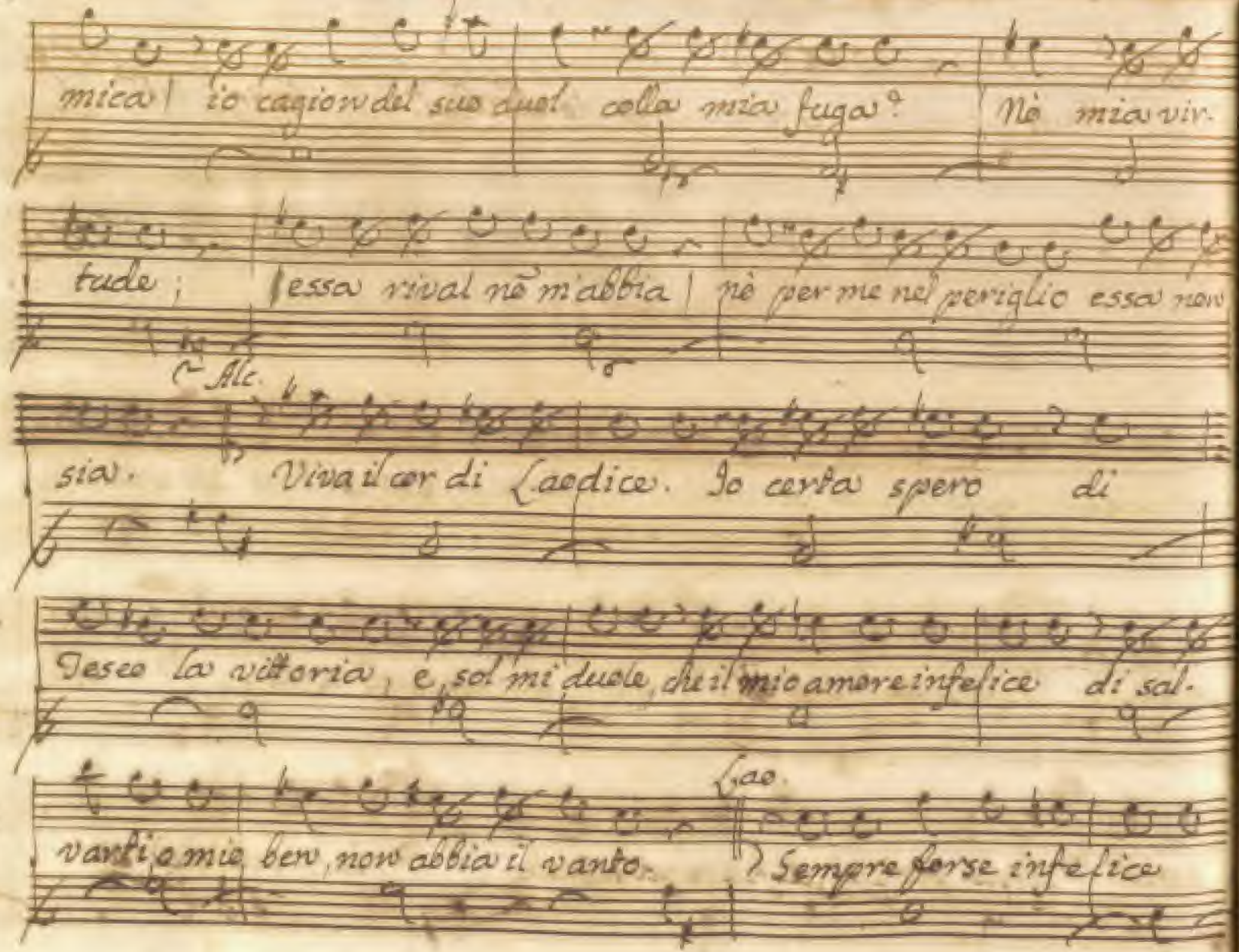
seppi, esser questa la strada, onde acquistar potea la sua Ari-

Lao. Alc Lao.

anna. La sua Arianna? Sì, per essa egli arde. Ed

Alc Lao.

essa? Arde per lui di fiamma eguale. | Io rival dell'a-


mica | io cagion del suo duol colla mia fuga? Nè mia vir-
tude; | essa rival nõ m'abbia | nè per me nel periglio essa non
Alc.
sia. Viva il cor di Laodice. Io certa spero di
Desco la vittoria, e sol mi duole, che il mio amore infelice di sal-
Lao.
varti, o mio ben, non abbia il vanto. ? Sempre forse infelice

tu non sarai, col par del tuo soccorso, il degno che n'avesti, in te mi

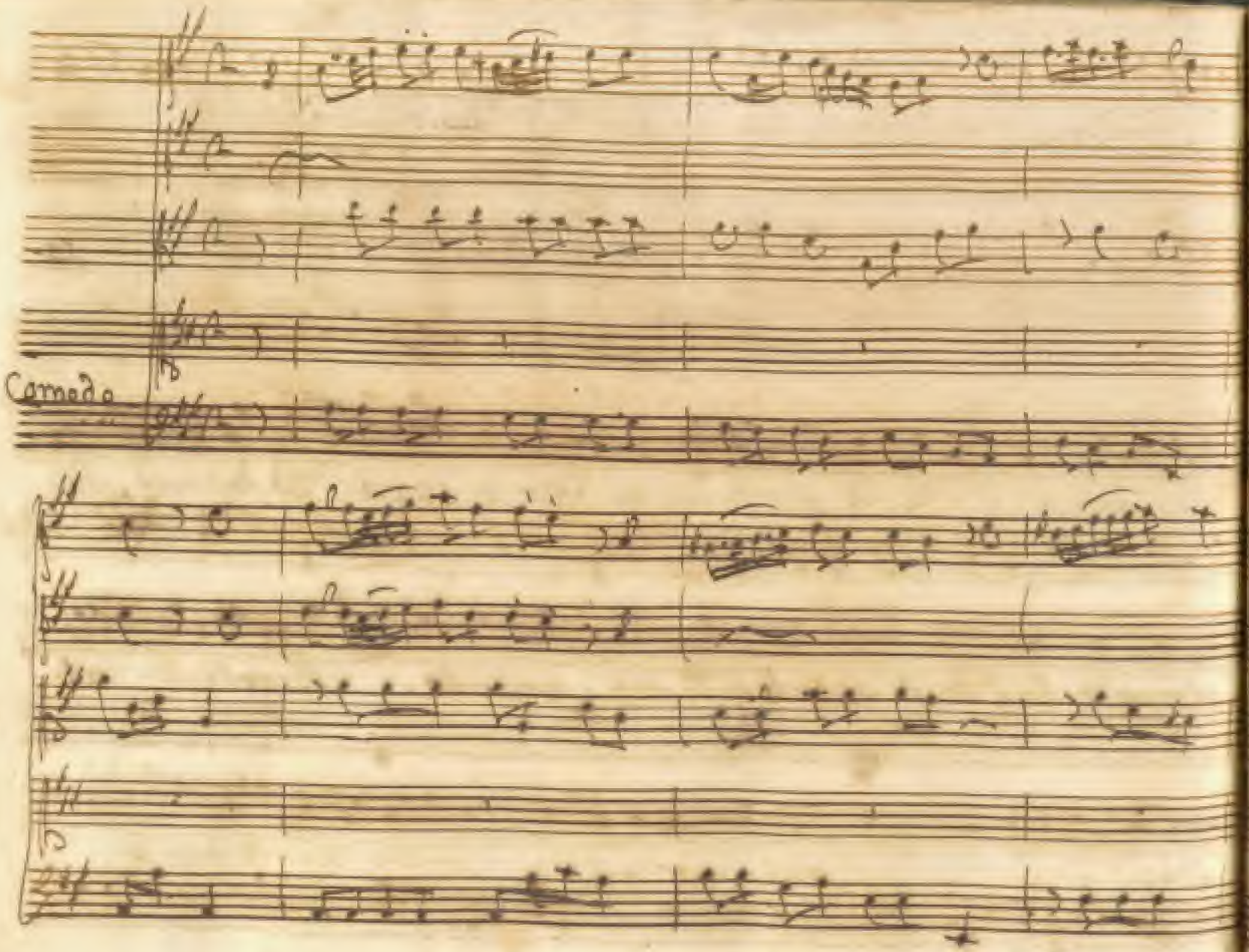
viace. Fi manda al Ciel, che mi difenda, e spera dal viver mio felici-

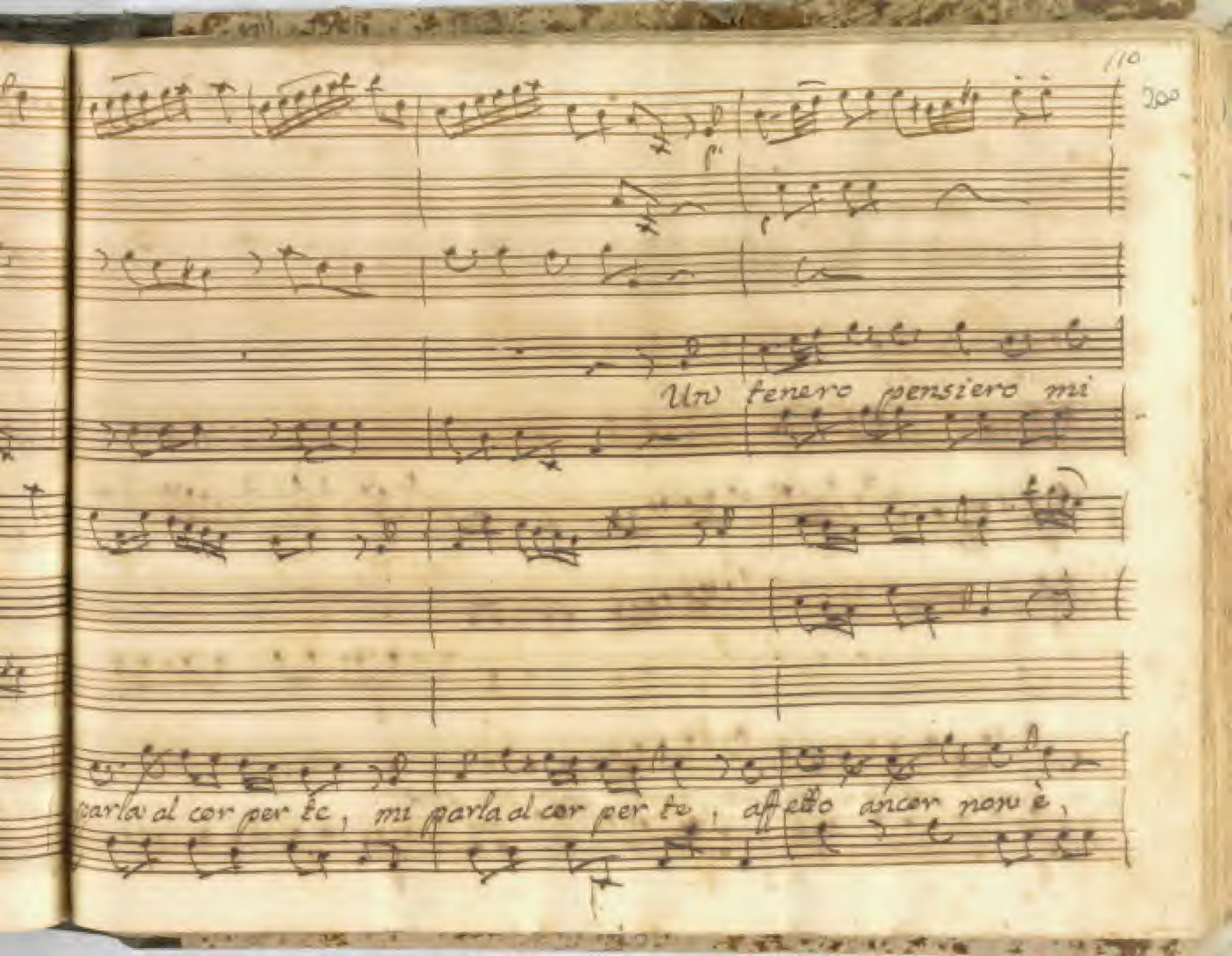
Alc. Lao.

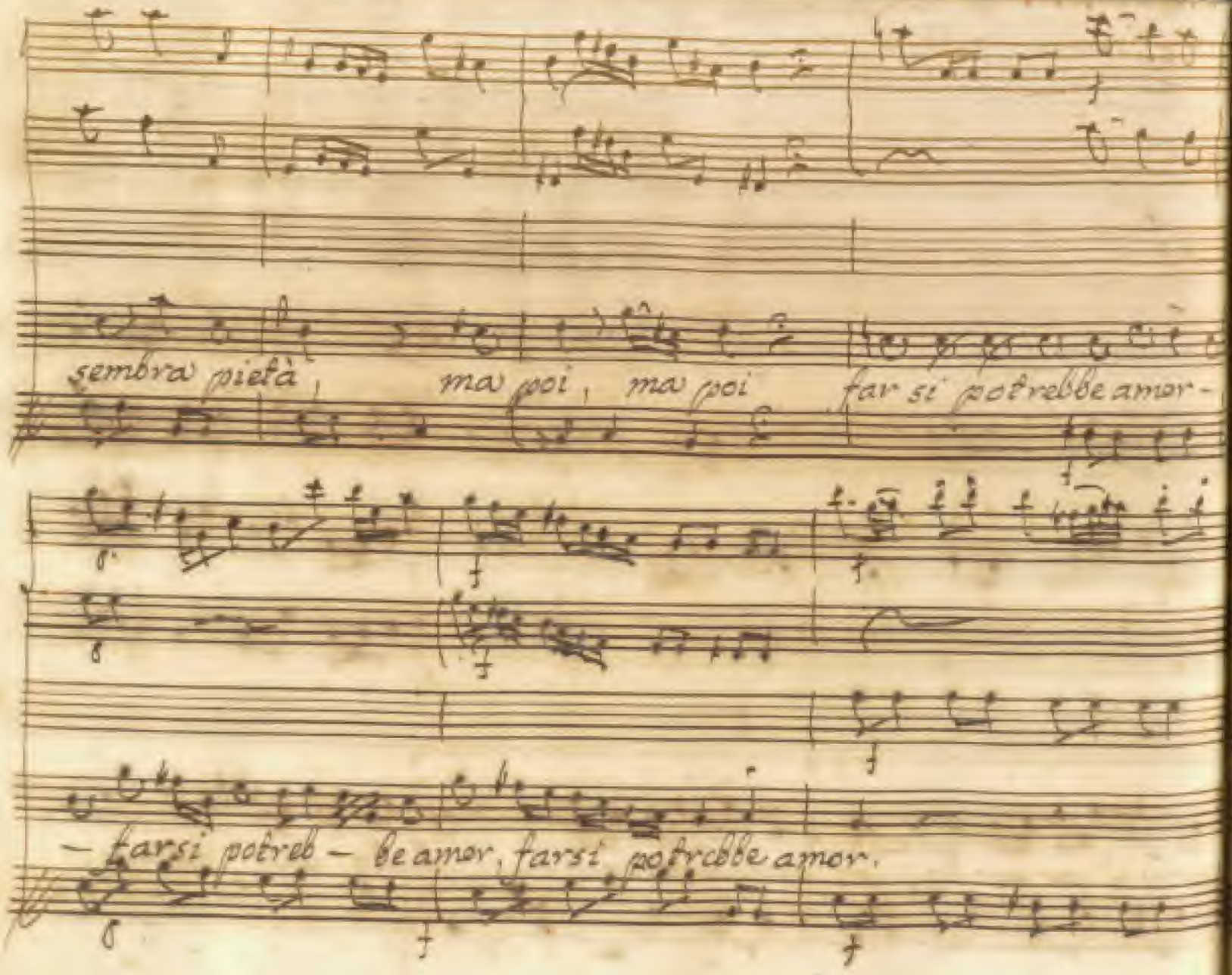
tà sincera. Se tal speme mi dai Bella ti siegue. Nò fermati, che

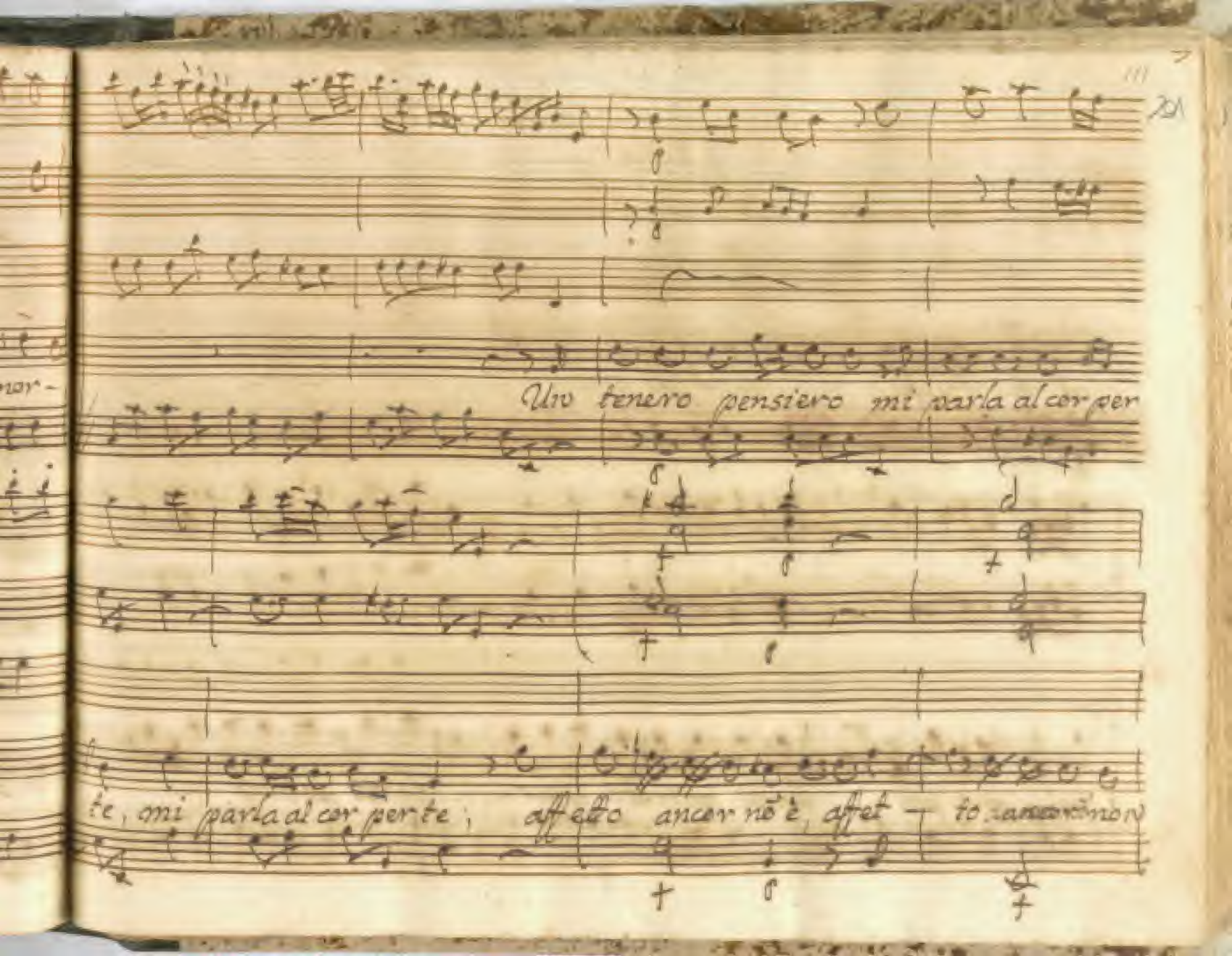
sola esser degg'io quando al Ciel mi presento. Alceste, ad-

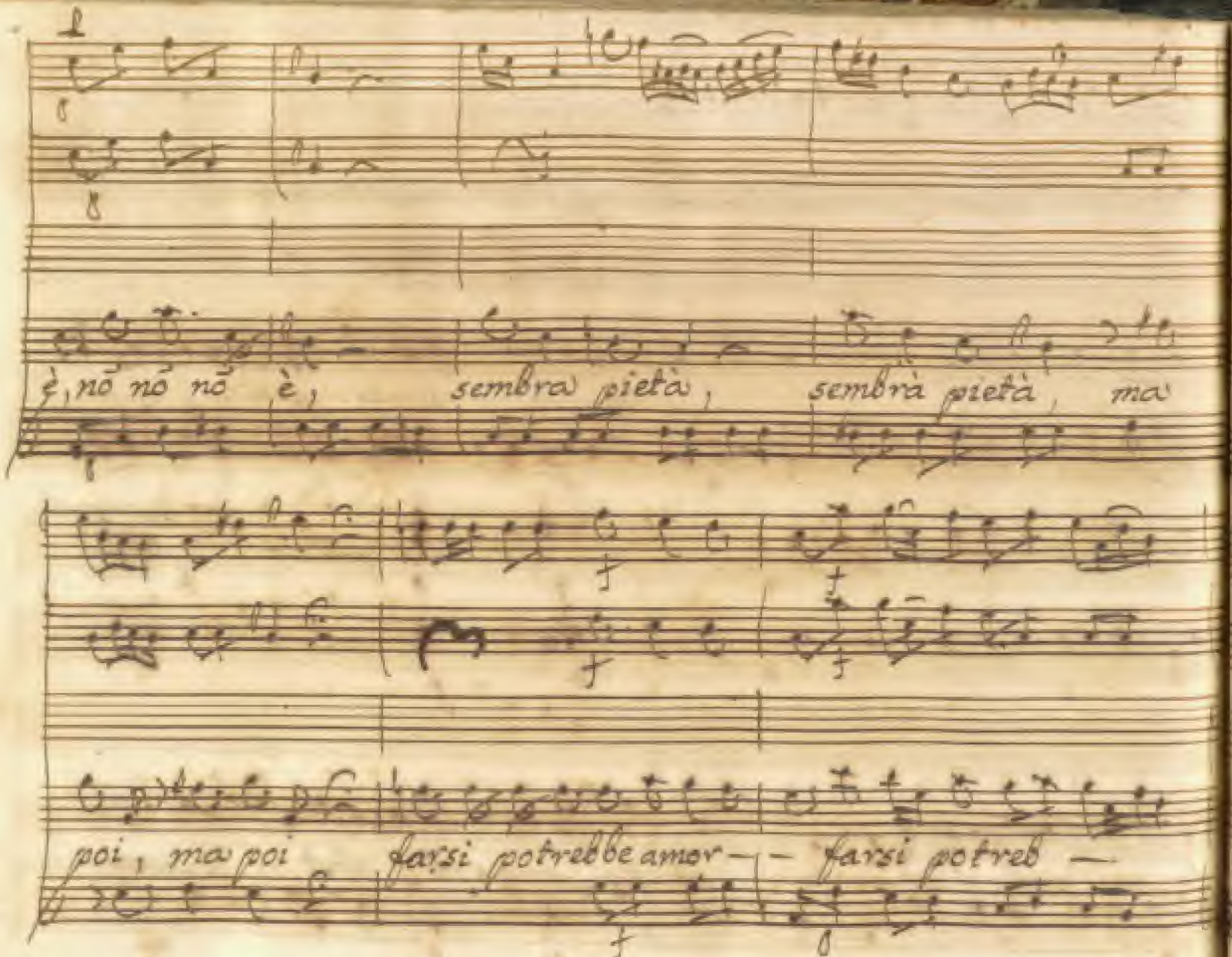
dio.


Corneto


Un tenero pensiero mi
parla al cor per te, mi parla al cor per te, affetto ancor non è,


sembra pietà, ma poi, ma poi far si potrebbe amor-
-farsi potreb- be amor, farsi potrebbe amor.


Uno tenero pensiero mi parla al cor per
te, mi parla al cor per te; affetto ancor nõ è, affet - to ancor nõ è


1
è, nò nò nò è, sembra pietà, sembrà pietà, ma
poi, ma poi farsi potrebbe amor — farsi potreb —

— be amor, sembra pietà, sembra pietà, ma poi

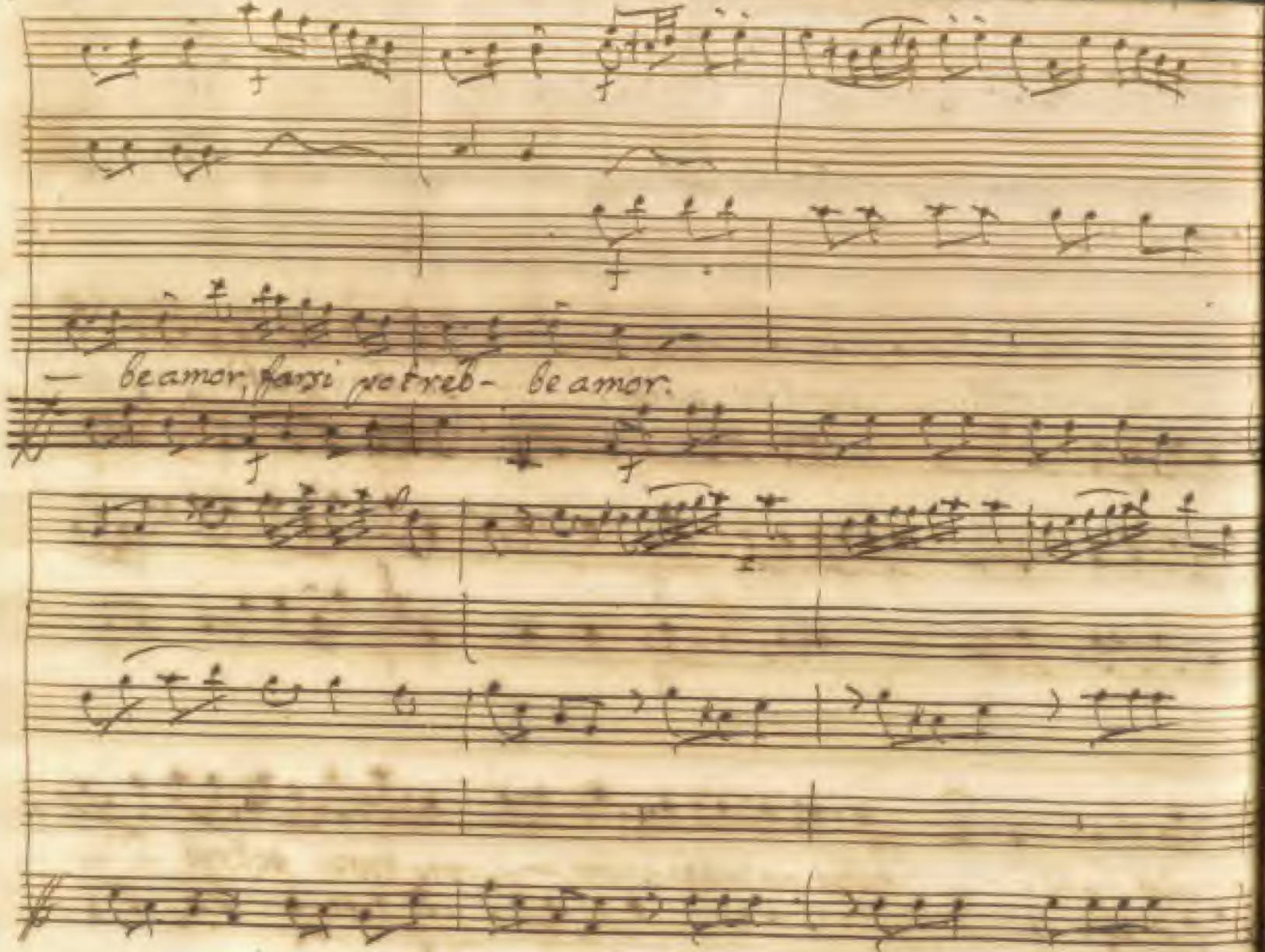
f

f

f

mà poi farsi potrebbe amor — farsi potreb — —

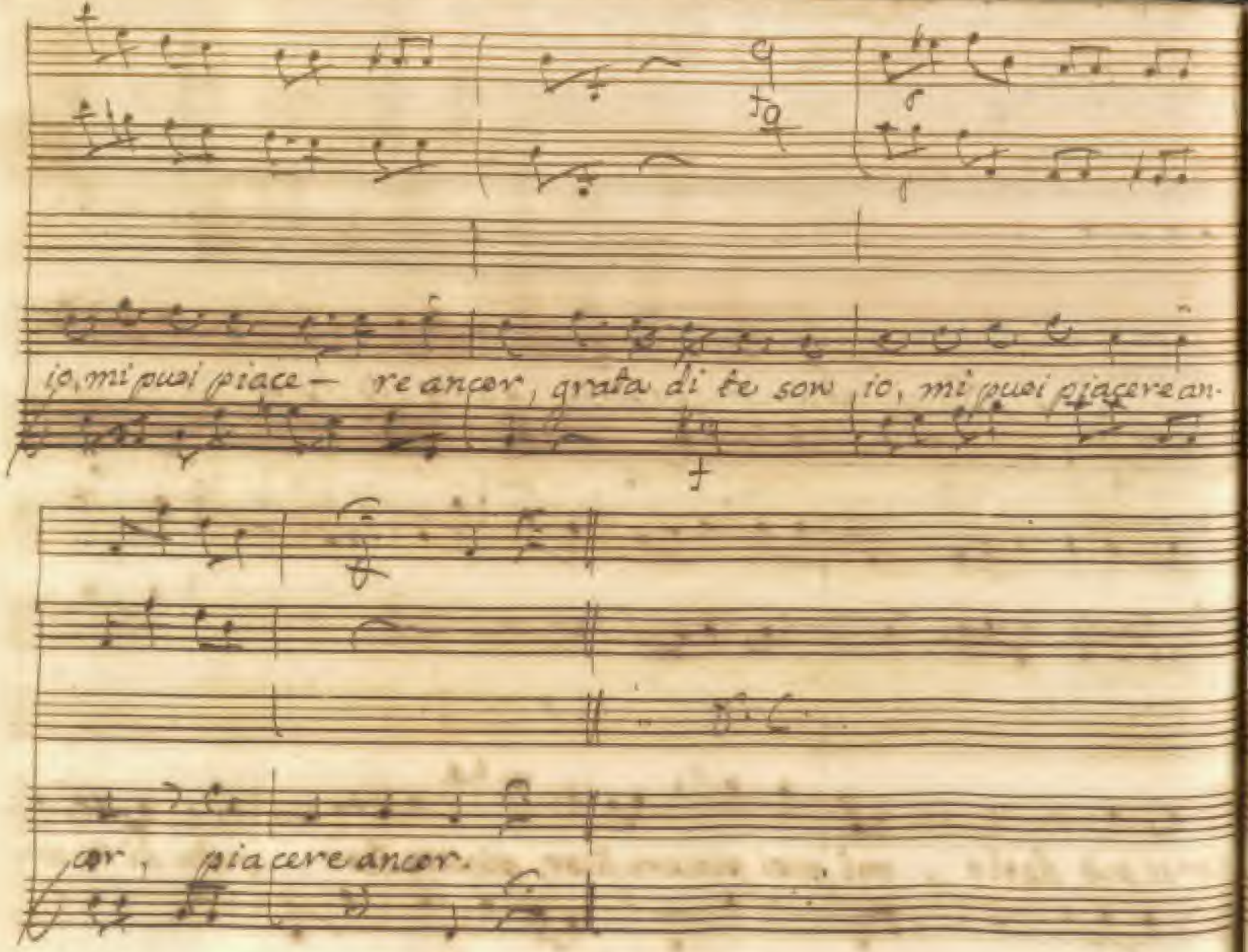
f



— be amor, farsi potreb- be amor.

Siequi adamare, e spera, grata di te son io, can-

giar si può desio, mi puoi piacere ăcor, piacere ăcor, grata di te son


io, mi puoi piace— re ancor, grata di te son, io, mi puoi piacere an-
cor, piacere ancor.

Hlc.

Scena II.

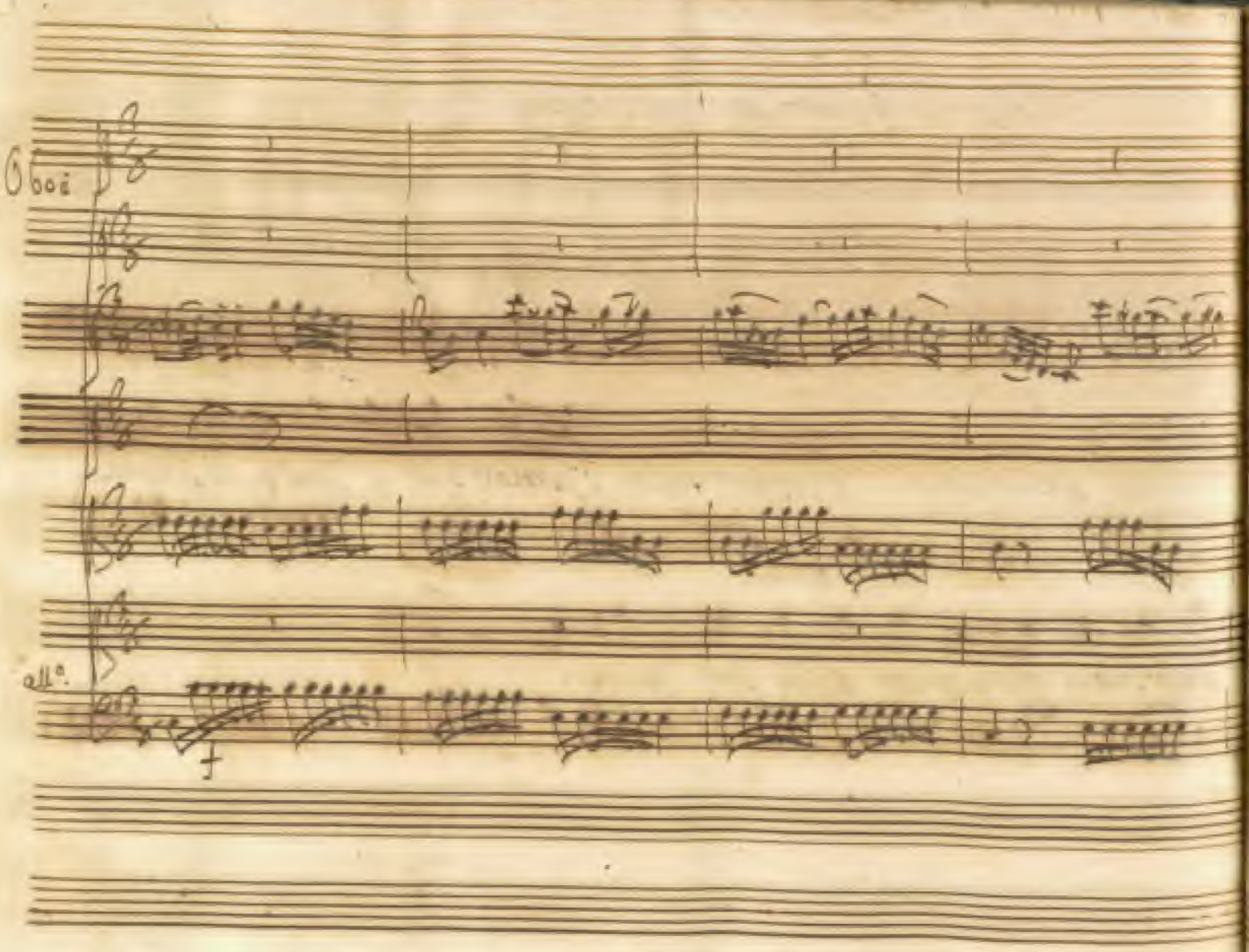
Questo solo mi basta, altro non chiede l'amor

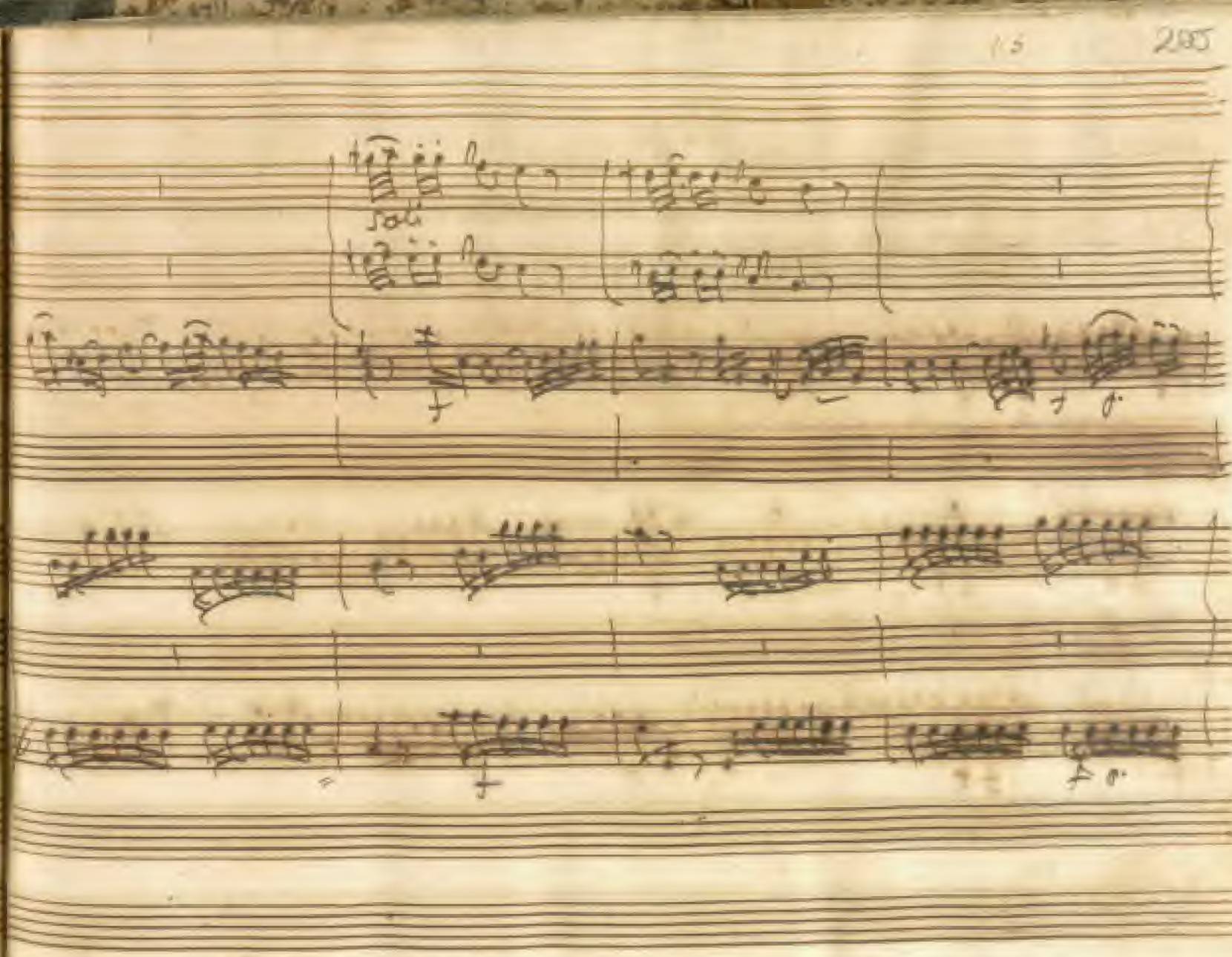
Questo solo

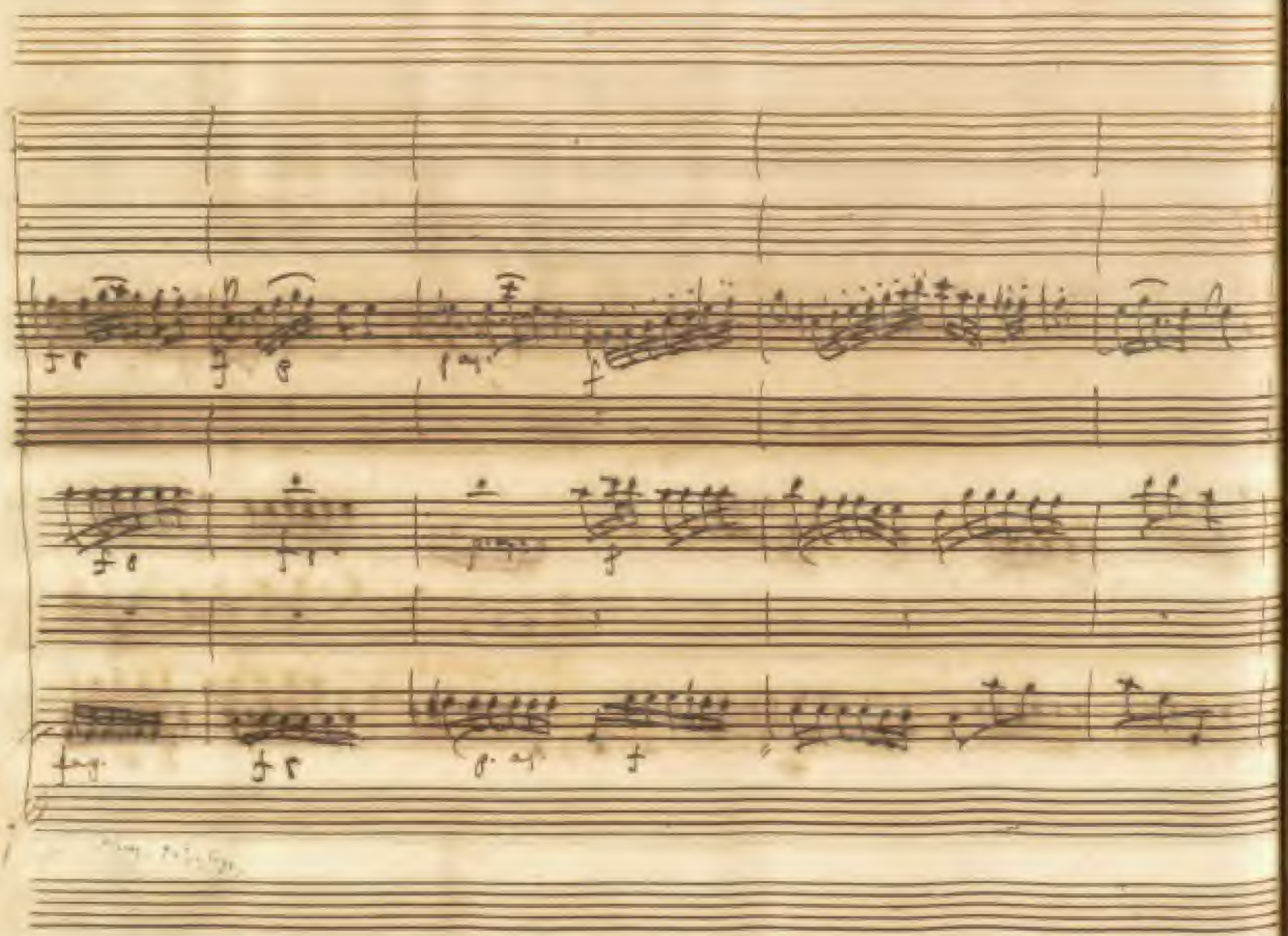
mio, la mia fede, e se l'usate prove del valor di Tesèo

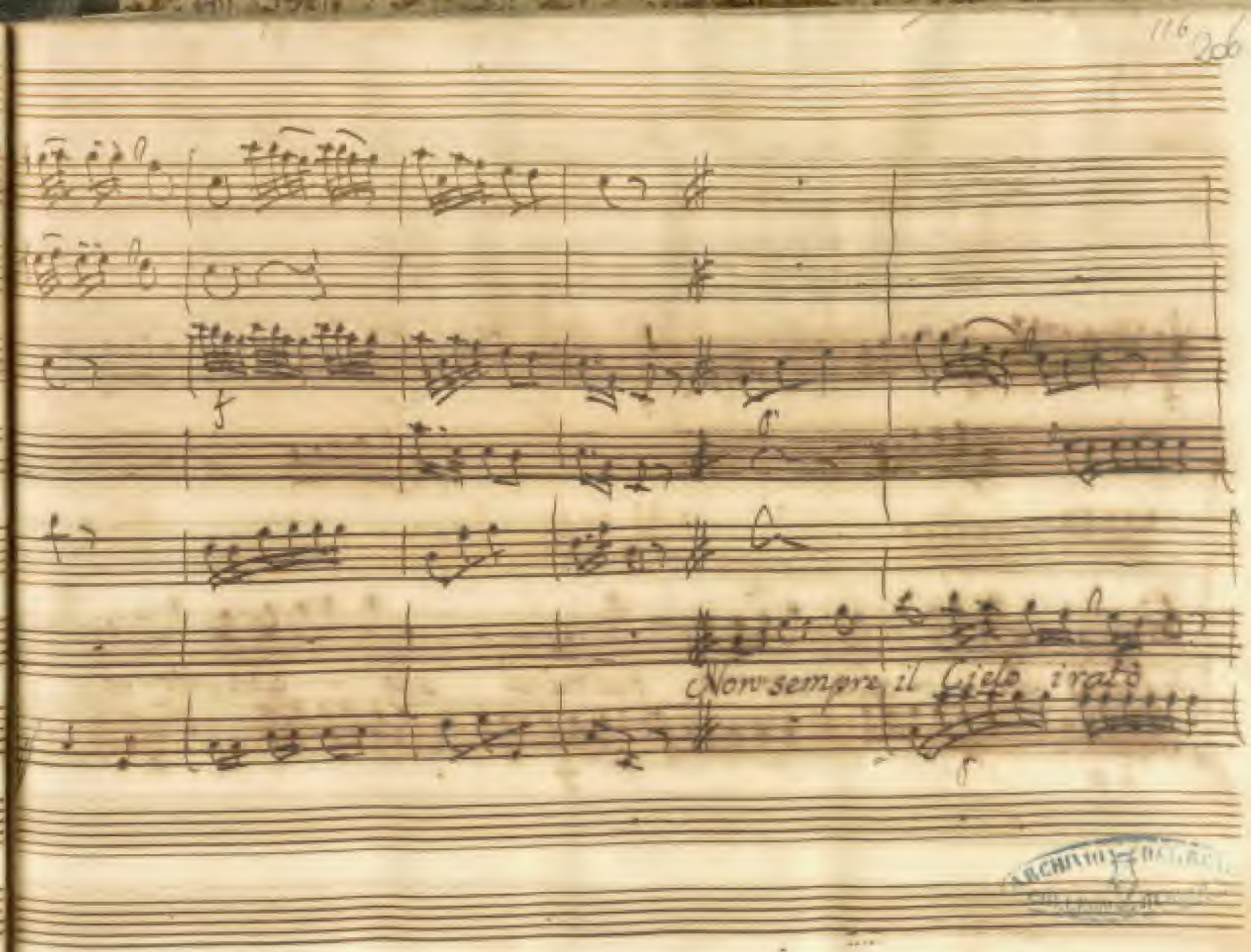
lice sperare, l'amor mio, l'amor sue, Creta, ed Atene,

sperino il fine ancor delle lor pene.

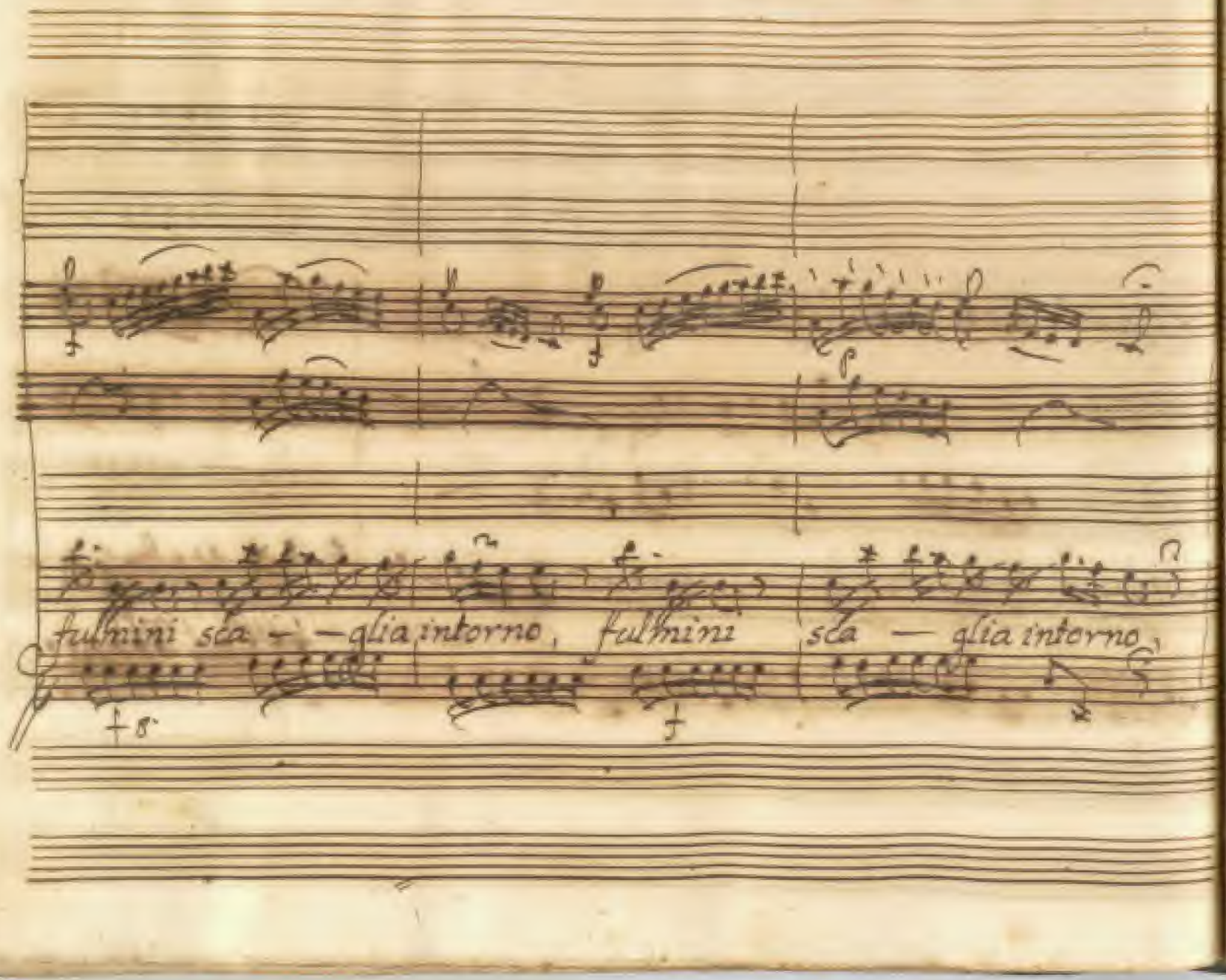

Oboi
all.°

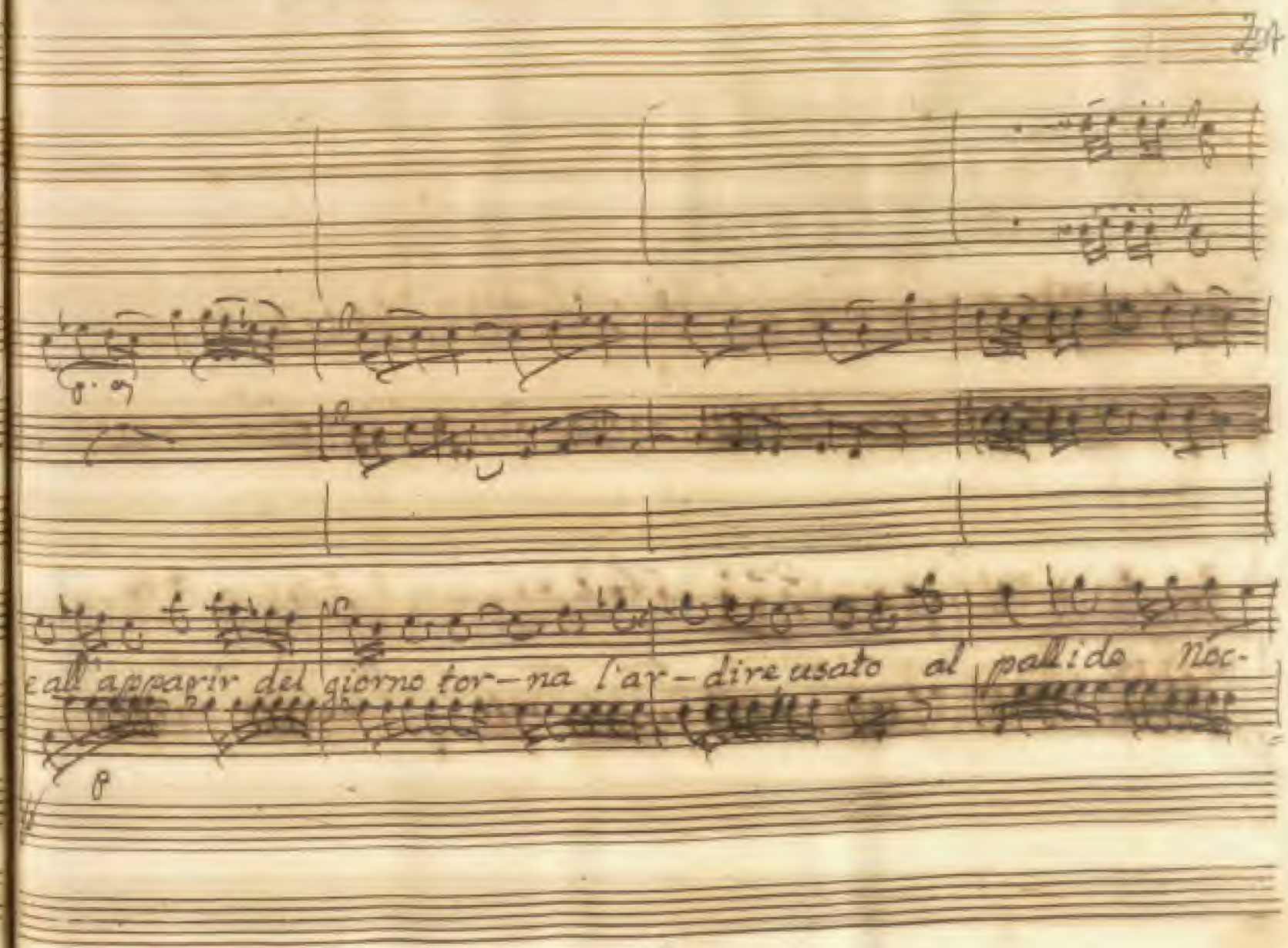

Soli
f
f p.
f
f p.

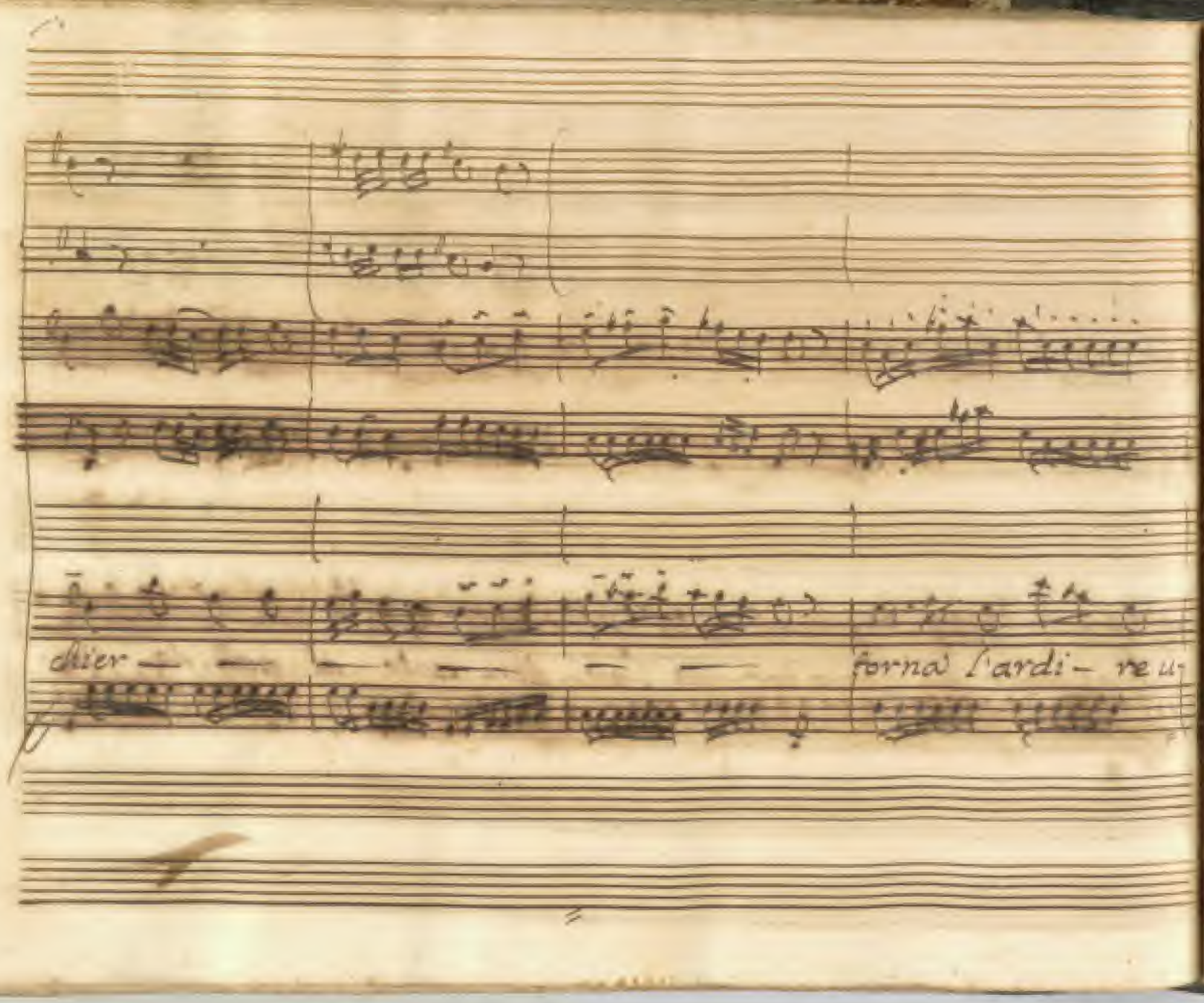


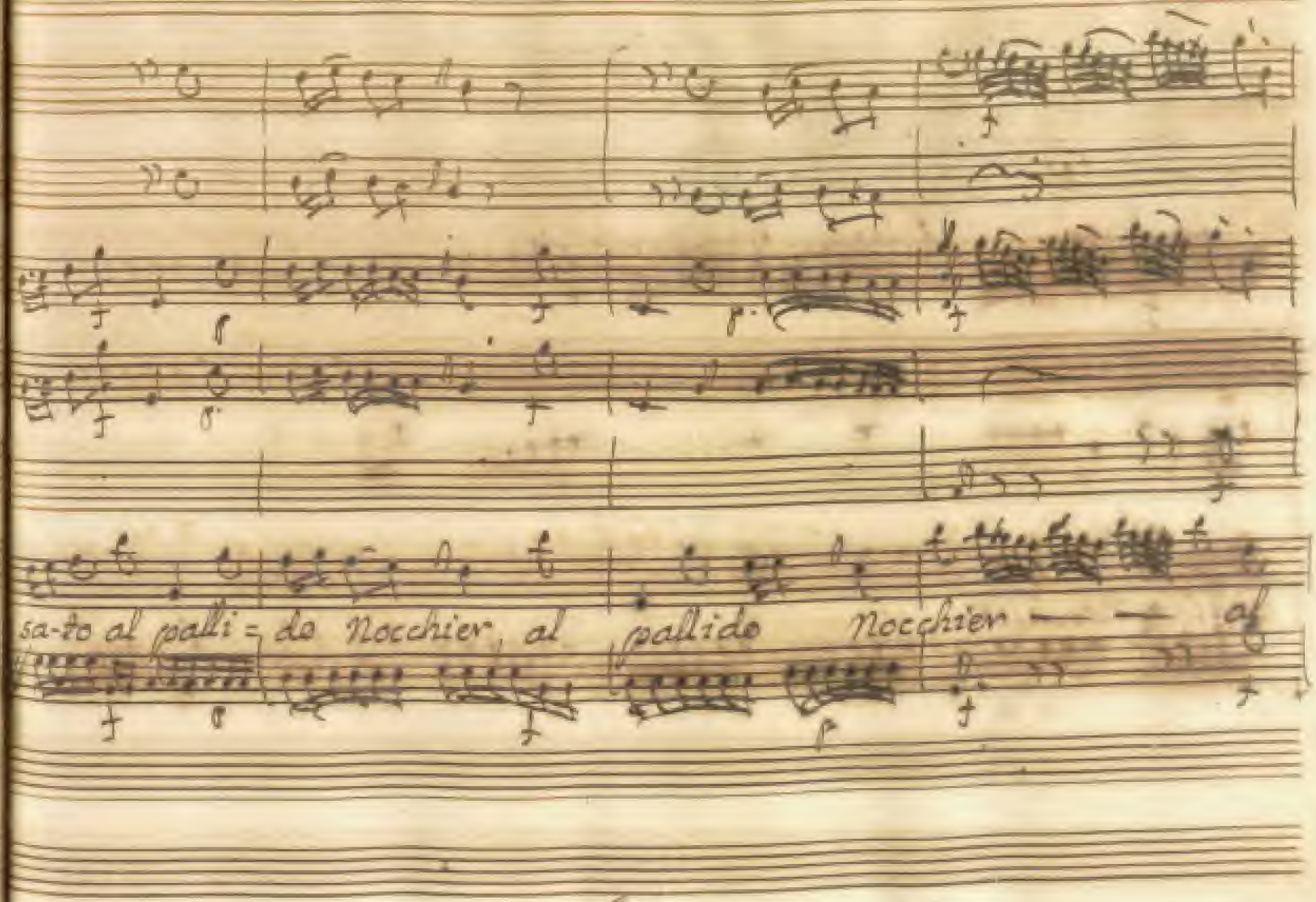


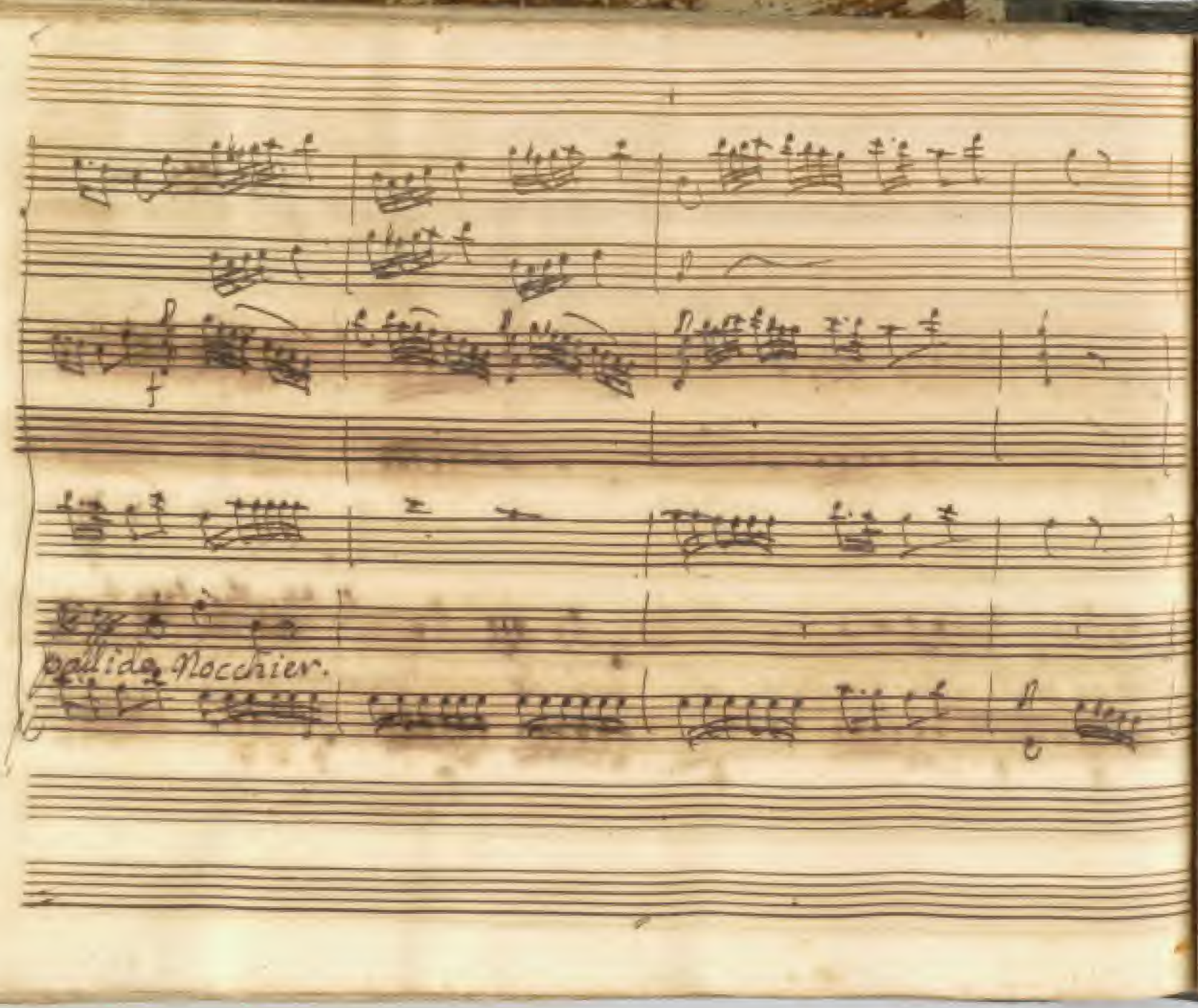
ARCHIVIO

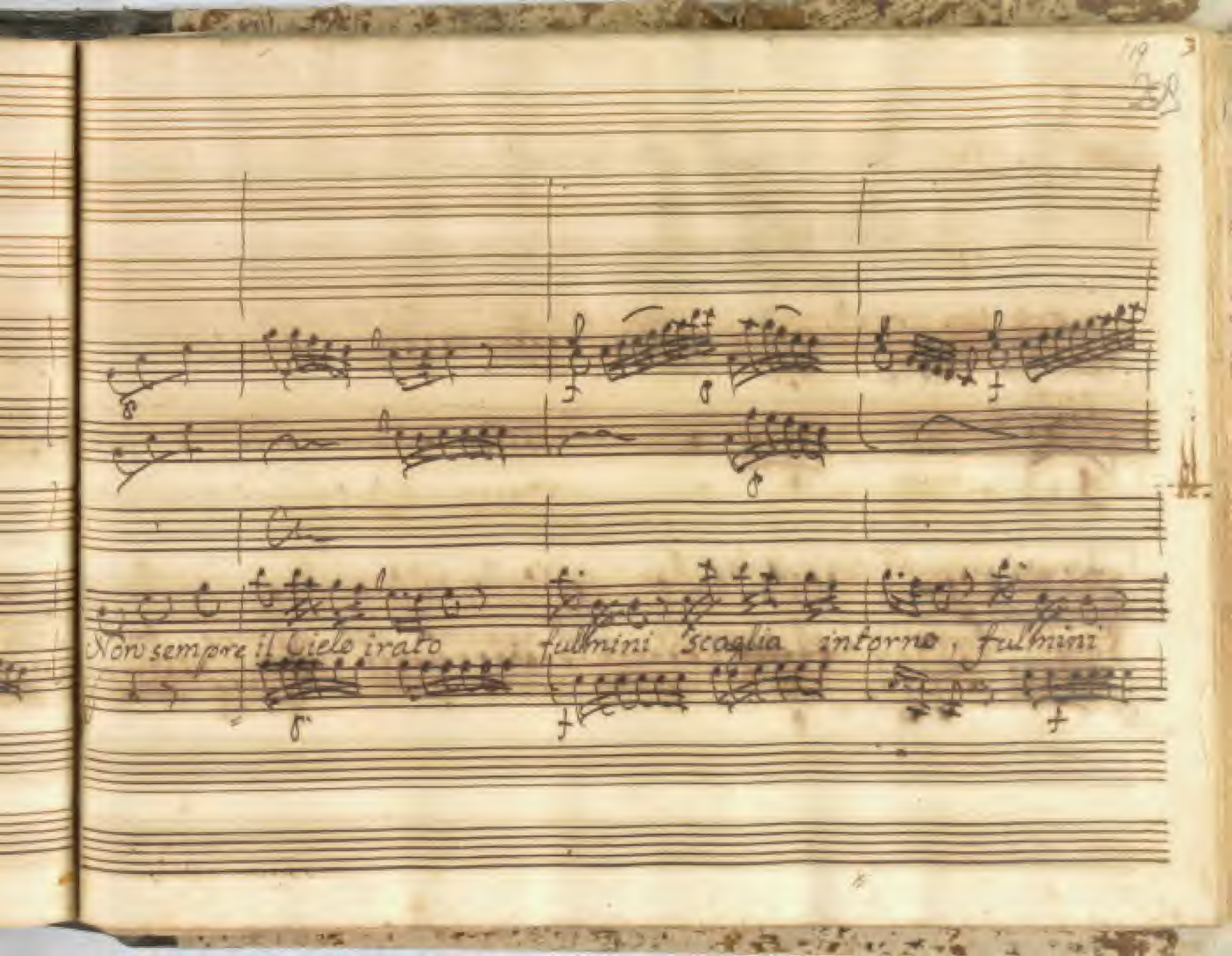

fulmini sca - - - glia intorno, fulmini sca — glia intorno,

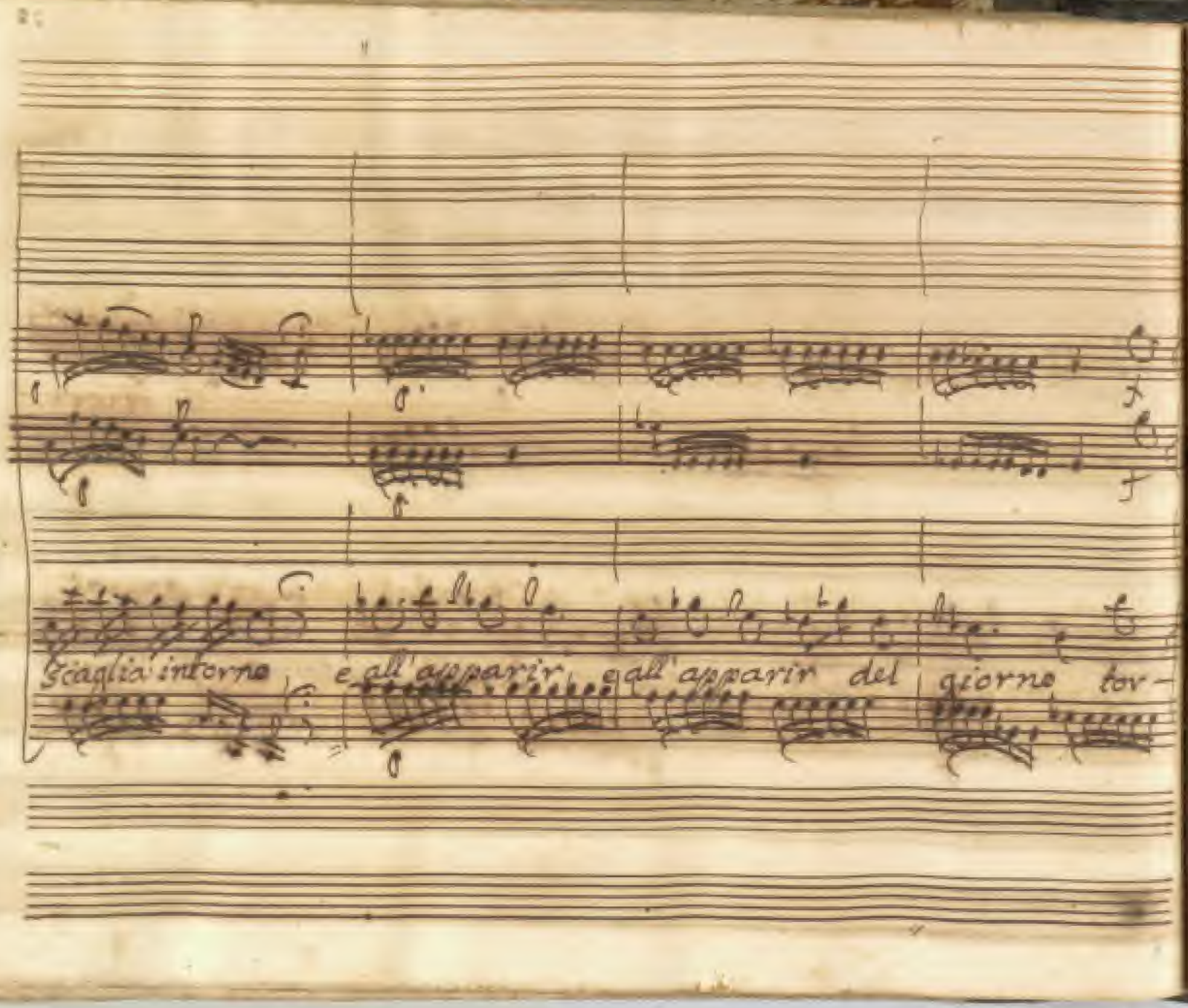

e all'appaprir del giorno tor-na l'ar-dire usato al pallido Noc-

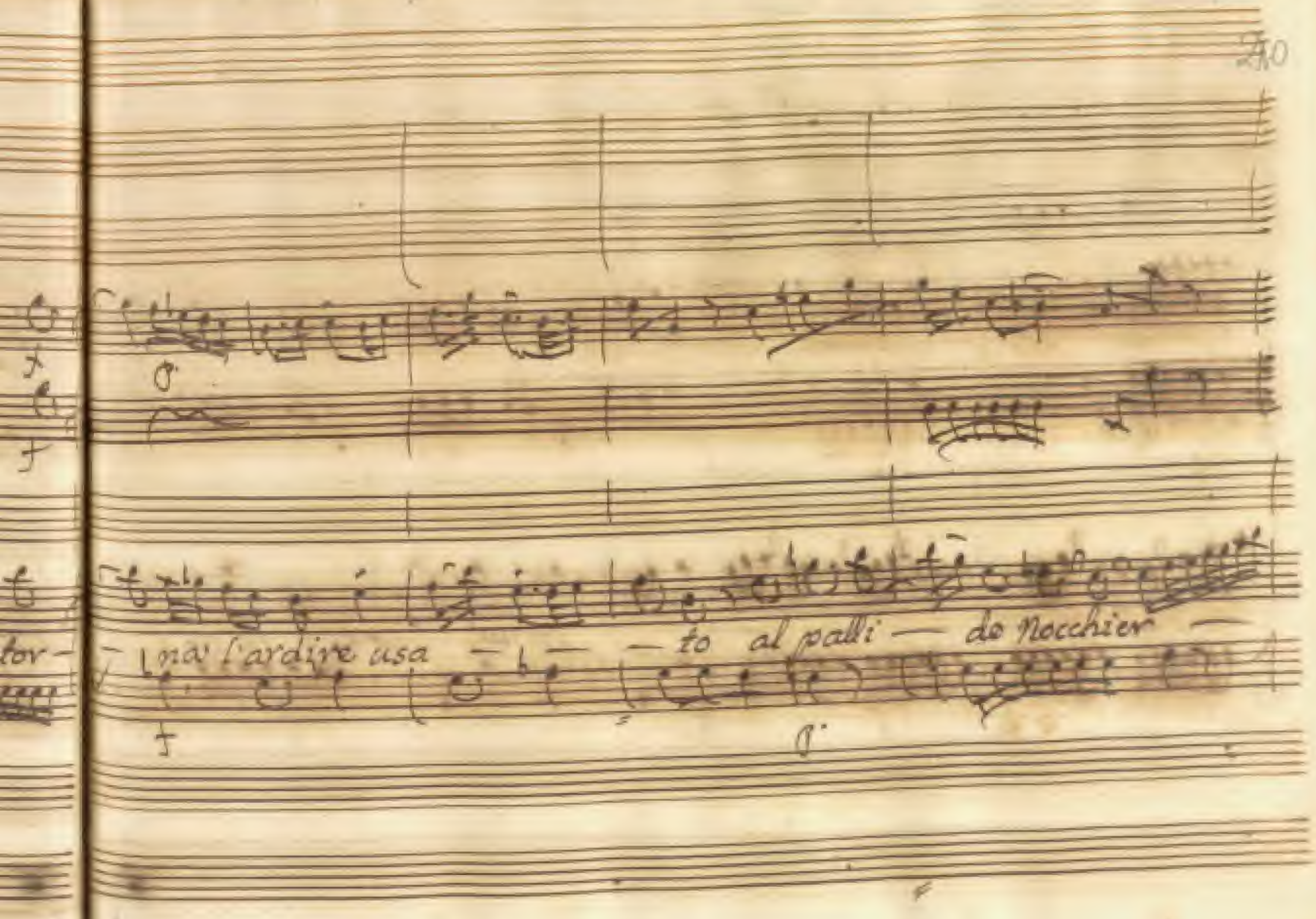

dier
forna l'ardi- re u-

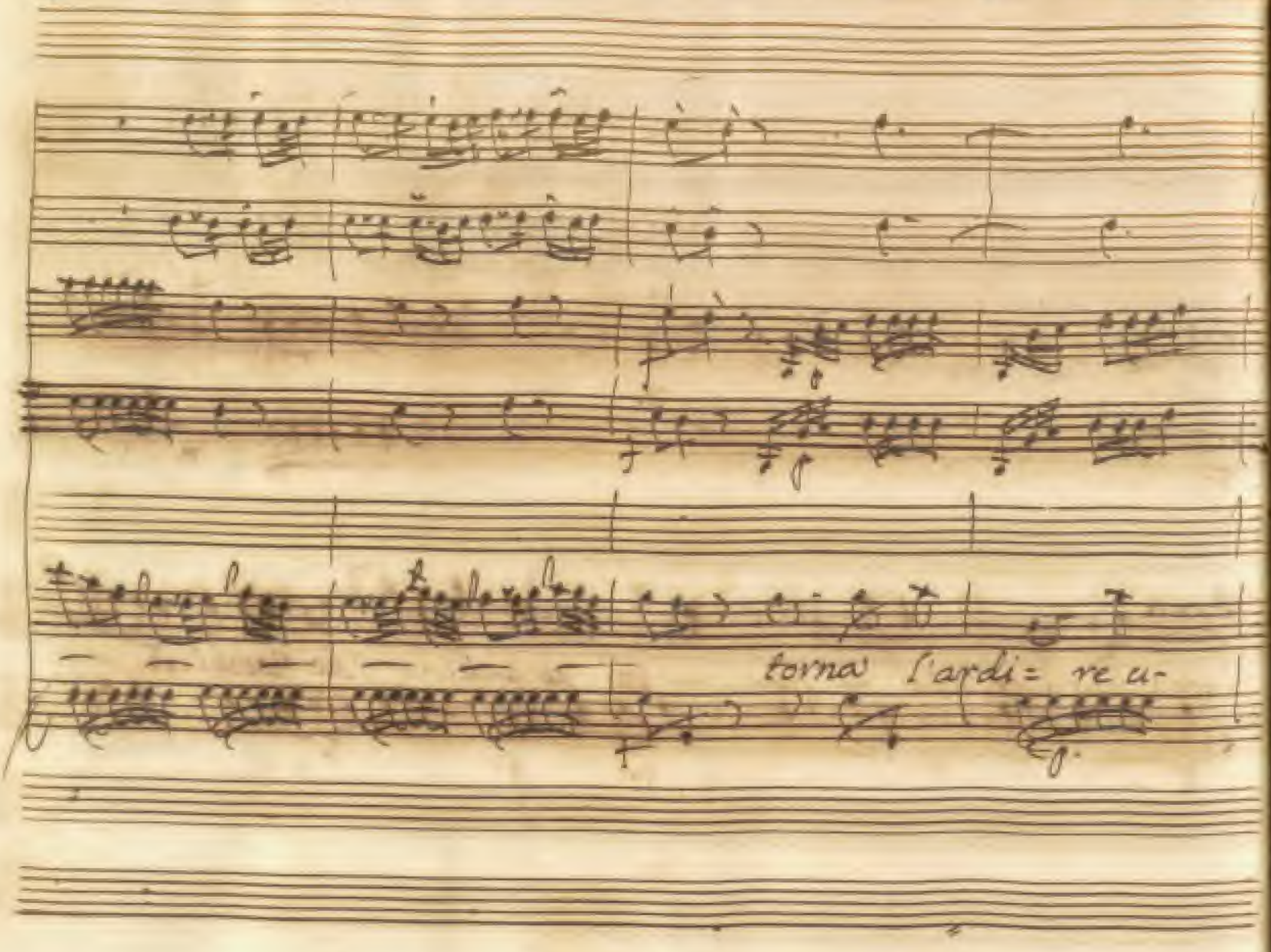

sa-to al palli=do Nocchier, al pallido Nocchier — — ah

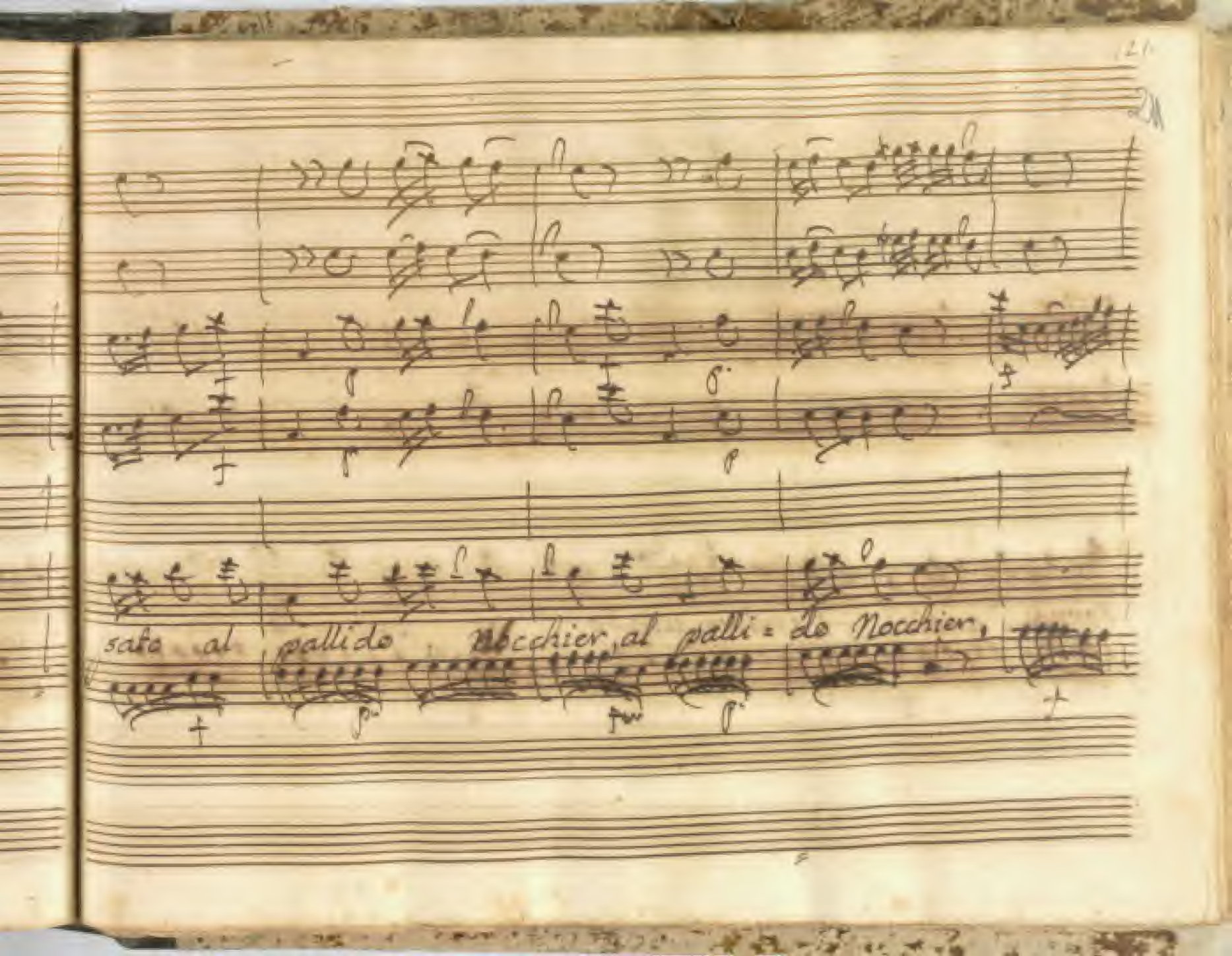

Pallida Nocchier.

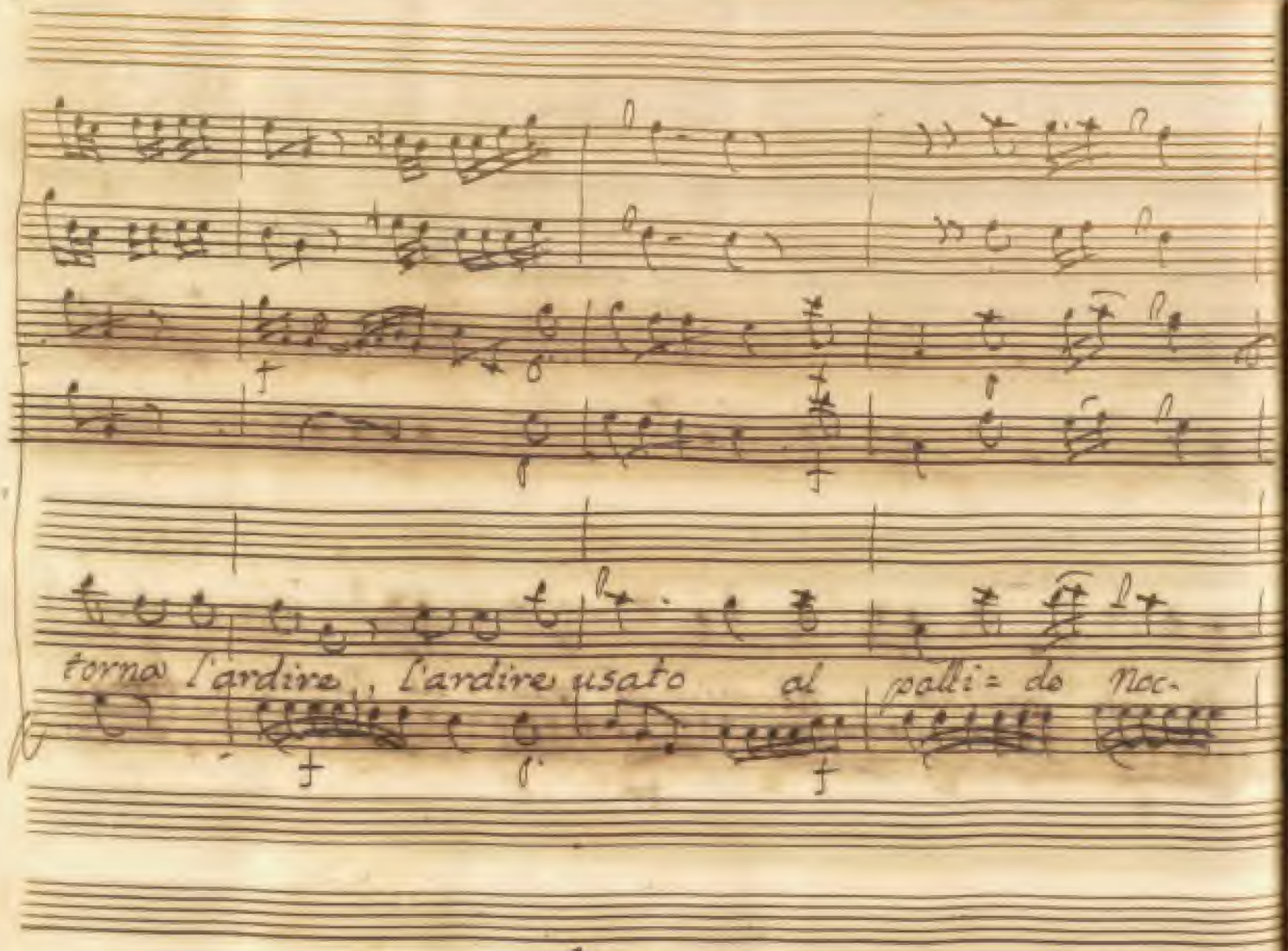

Non sempre il Cielo irato fulmini scaglia intorno, fulmini

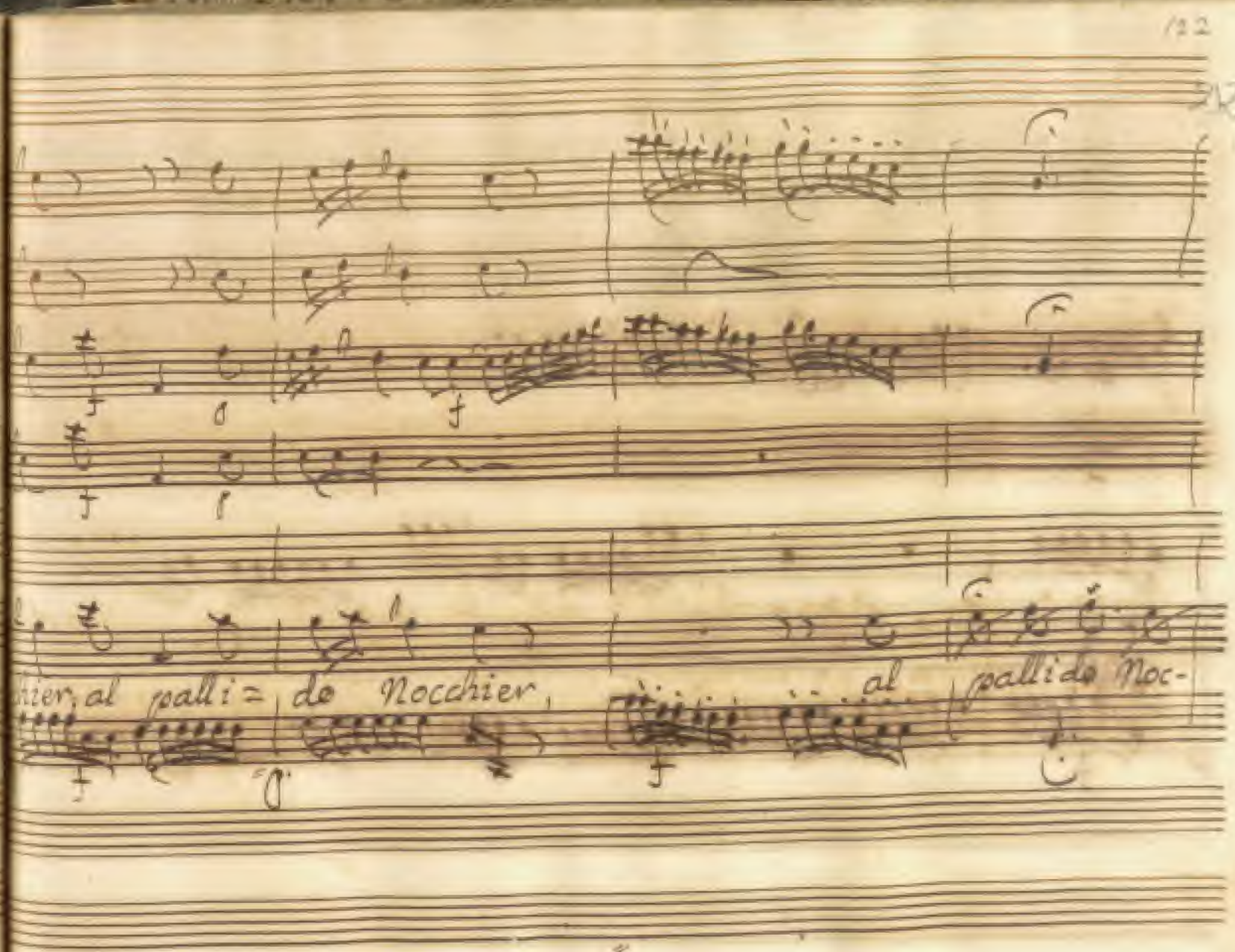

Scaglia intorno e all'apparir e all'apparir del giorno tor-

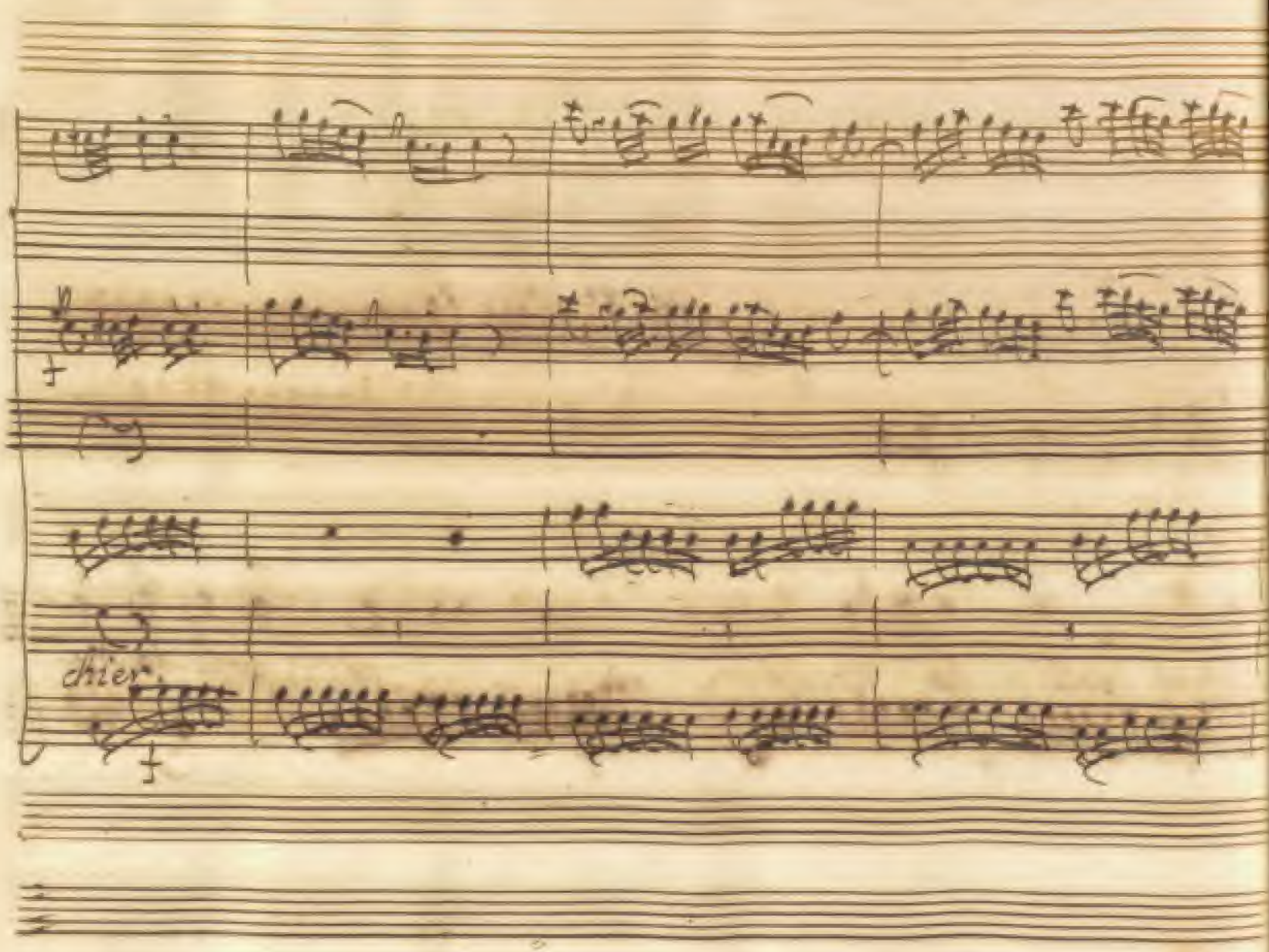

tor —
na l'ardire usa — to al palli — do nocchier —

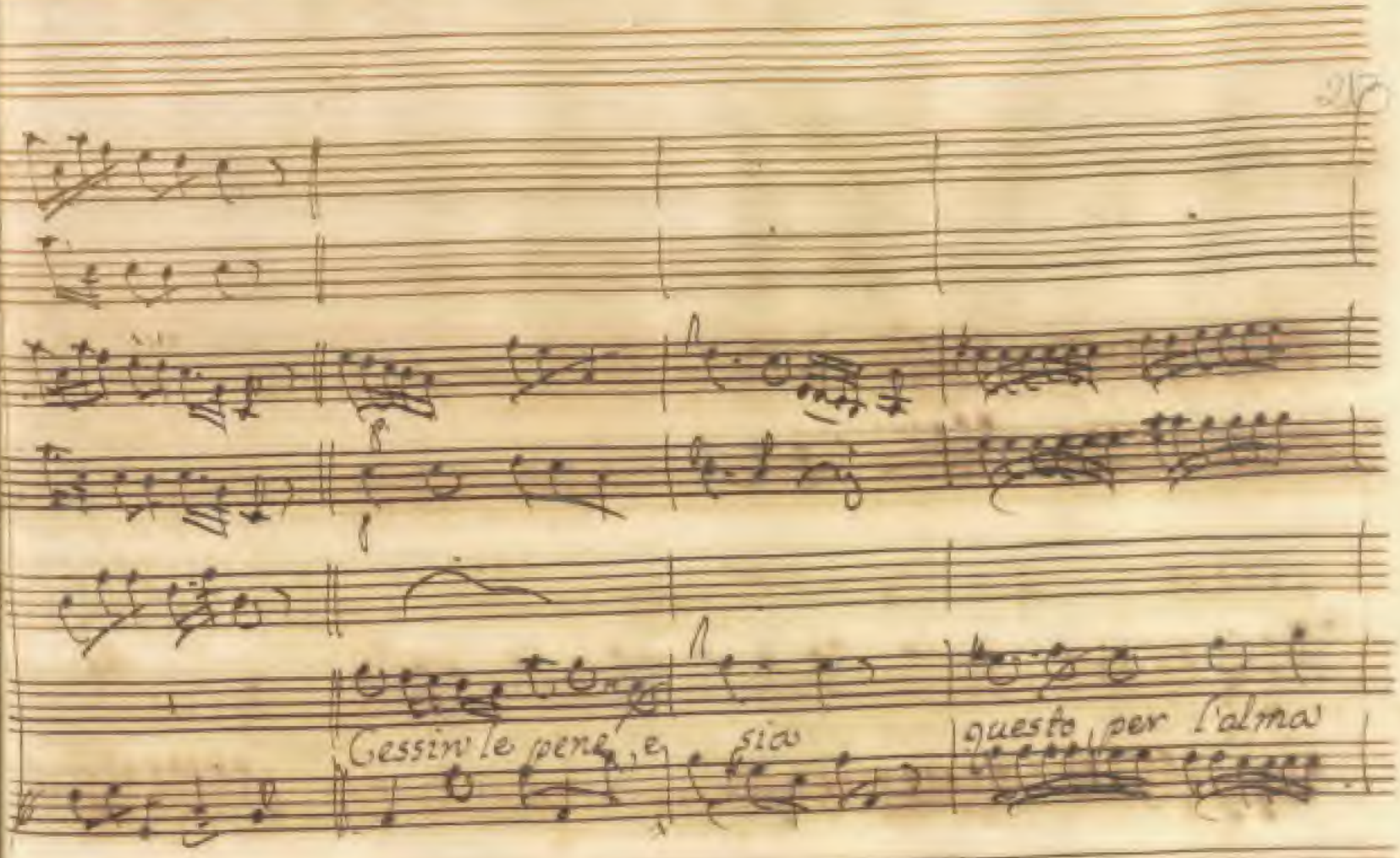

torna l'ardi= re u-

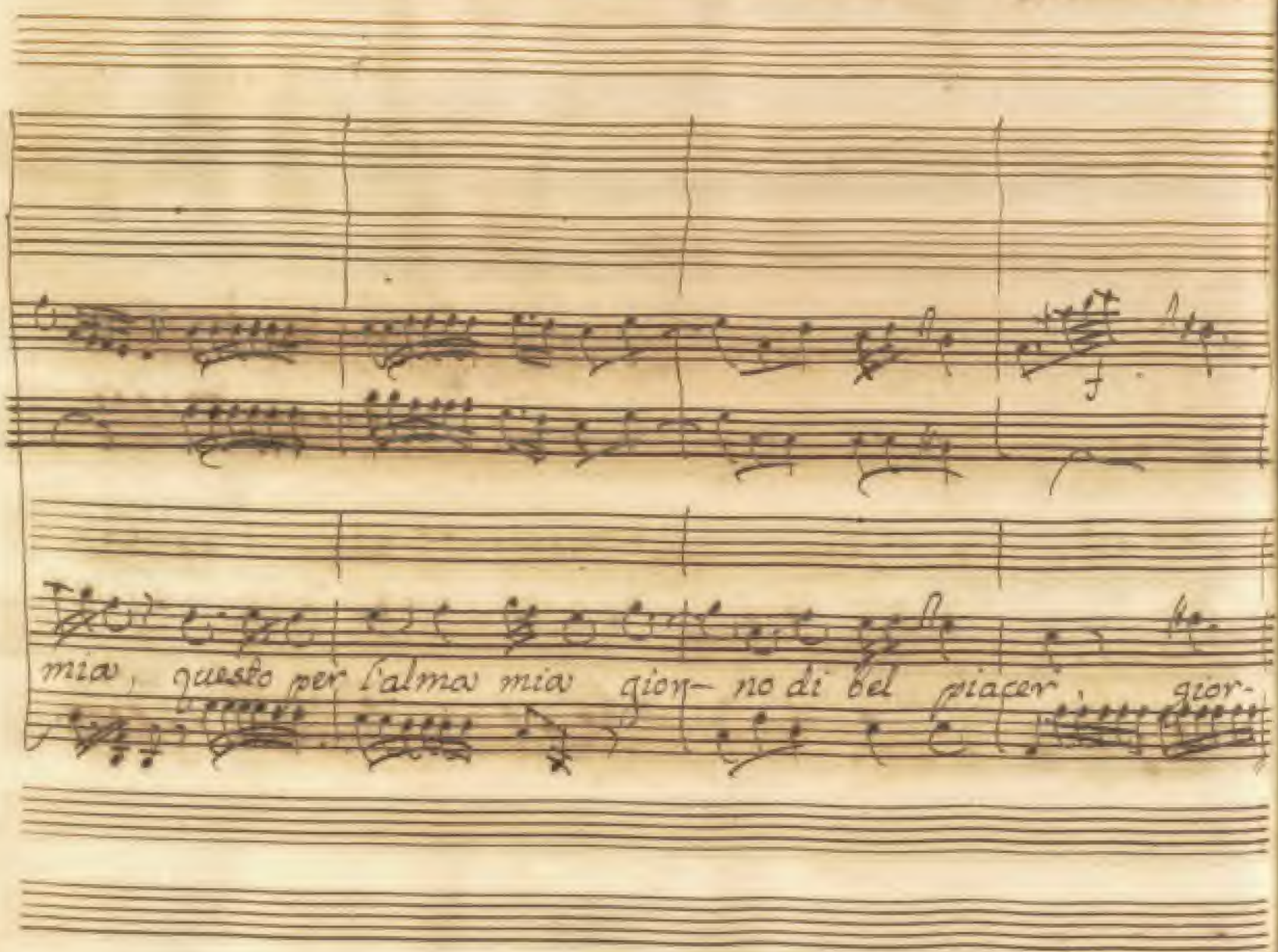

sato al pallido Nocchier, al palli = do Nocchier,

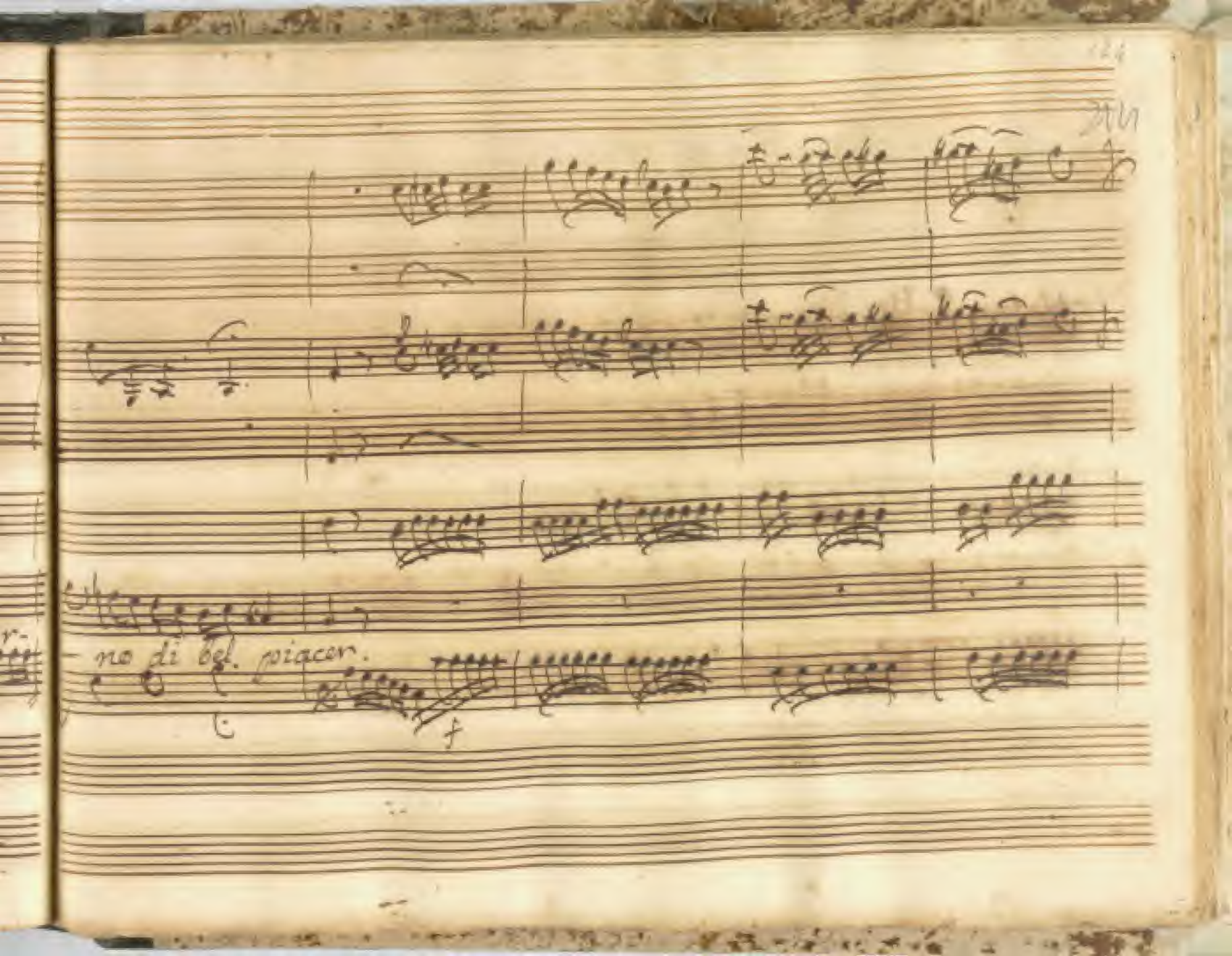

torna l'ardire, l'ardire usato al pallido Nocchiero

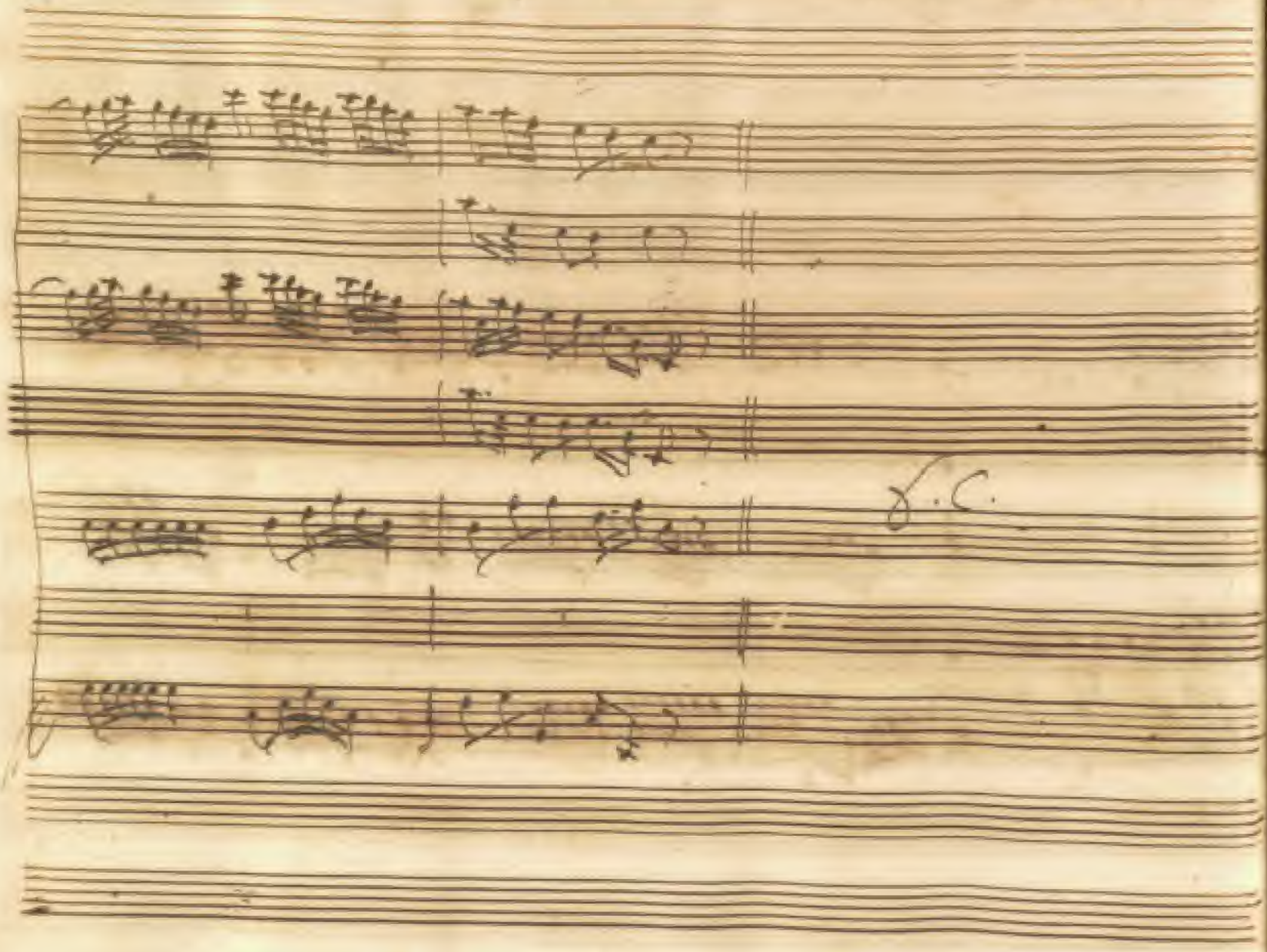

chier, al palli = do Nocchier, al palli do Noc-


chier.

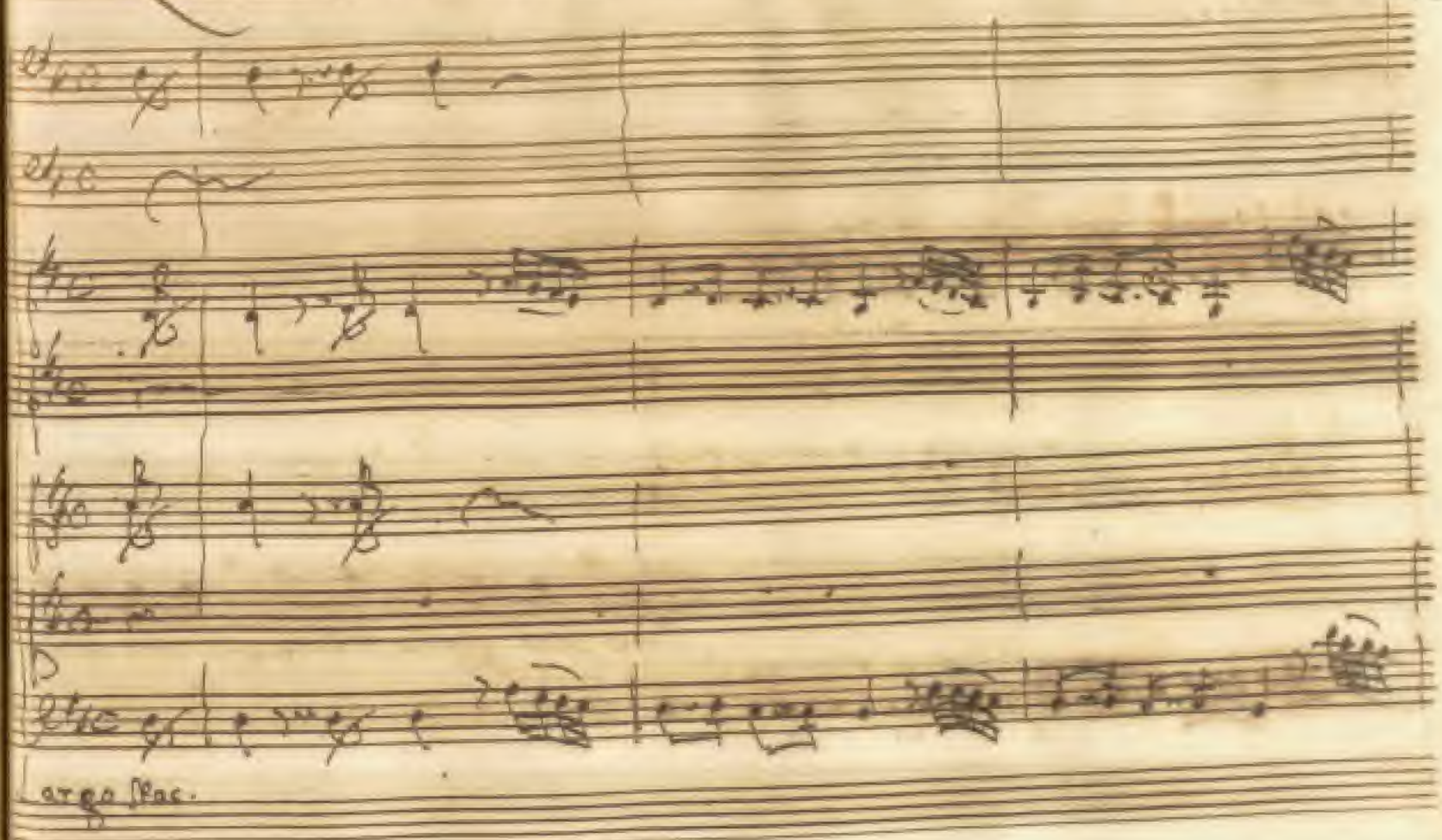

Cessin le pene, e sia
questo per l'alma

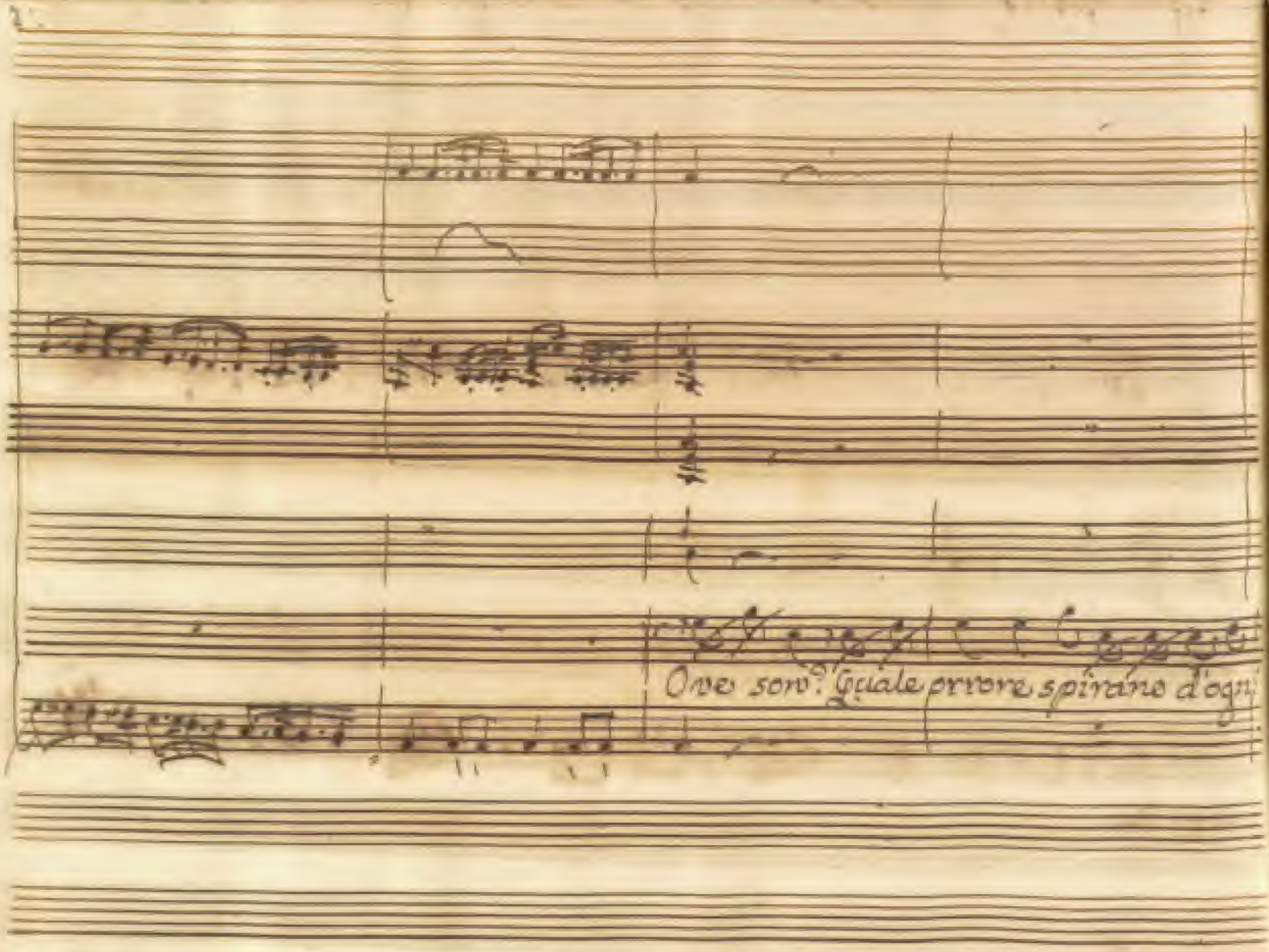

mio, questo per l'alma mio gior- no di bel piacer, gior-

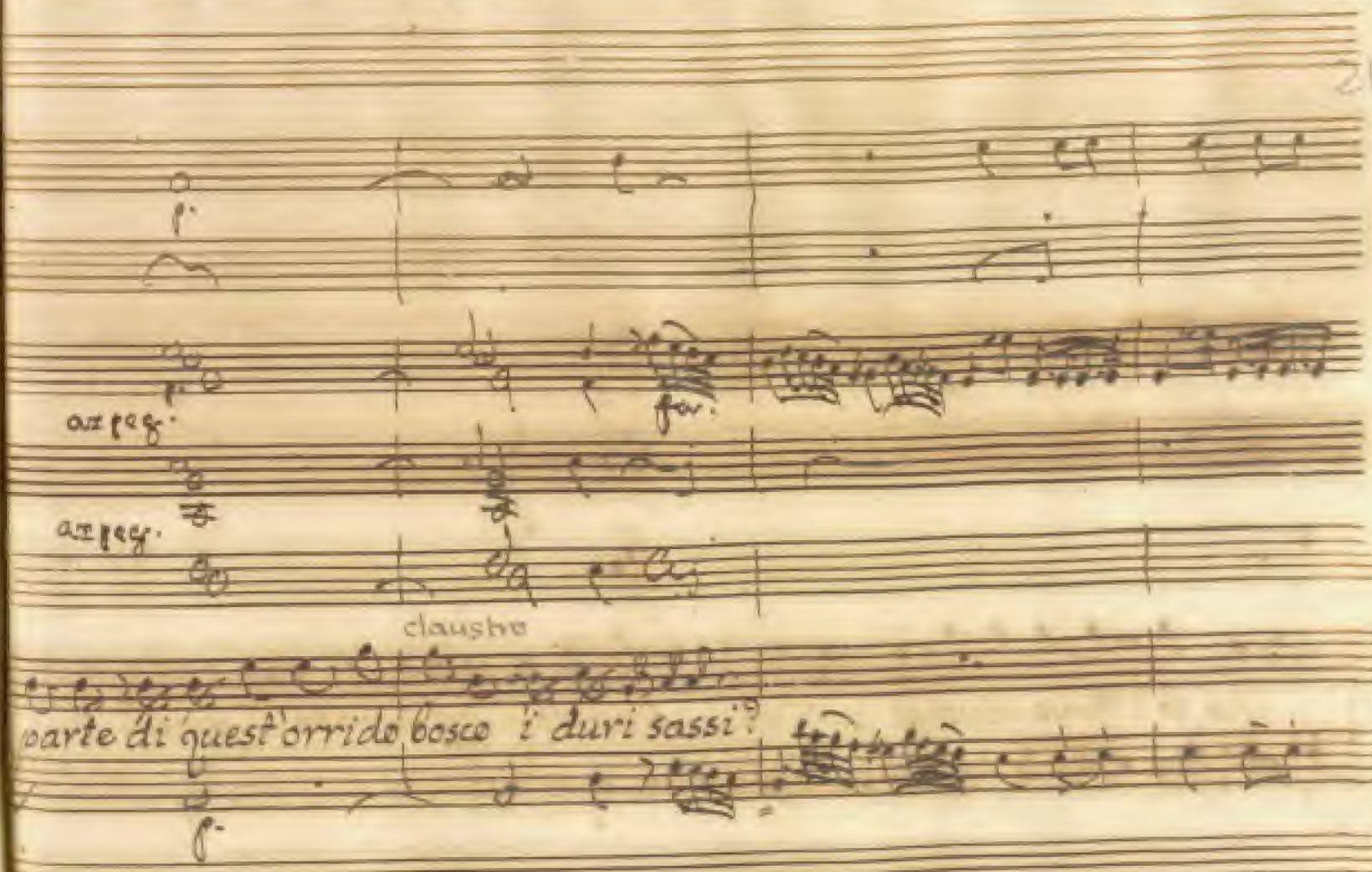

no di bel piacer.

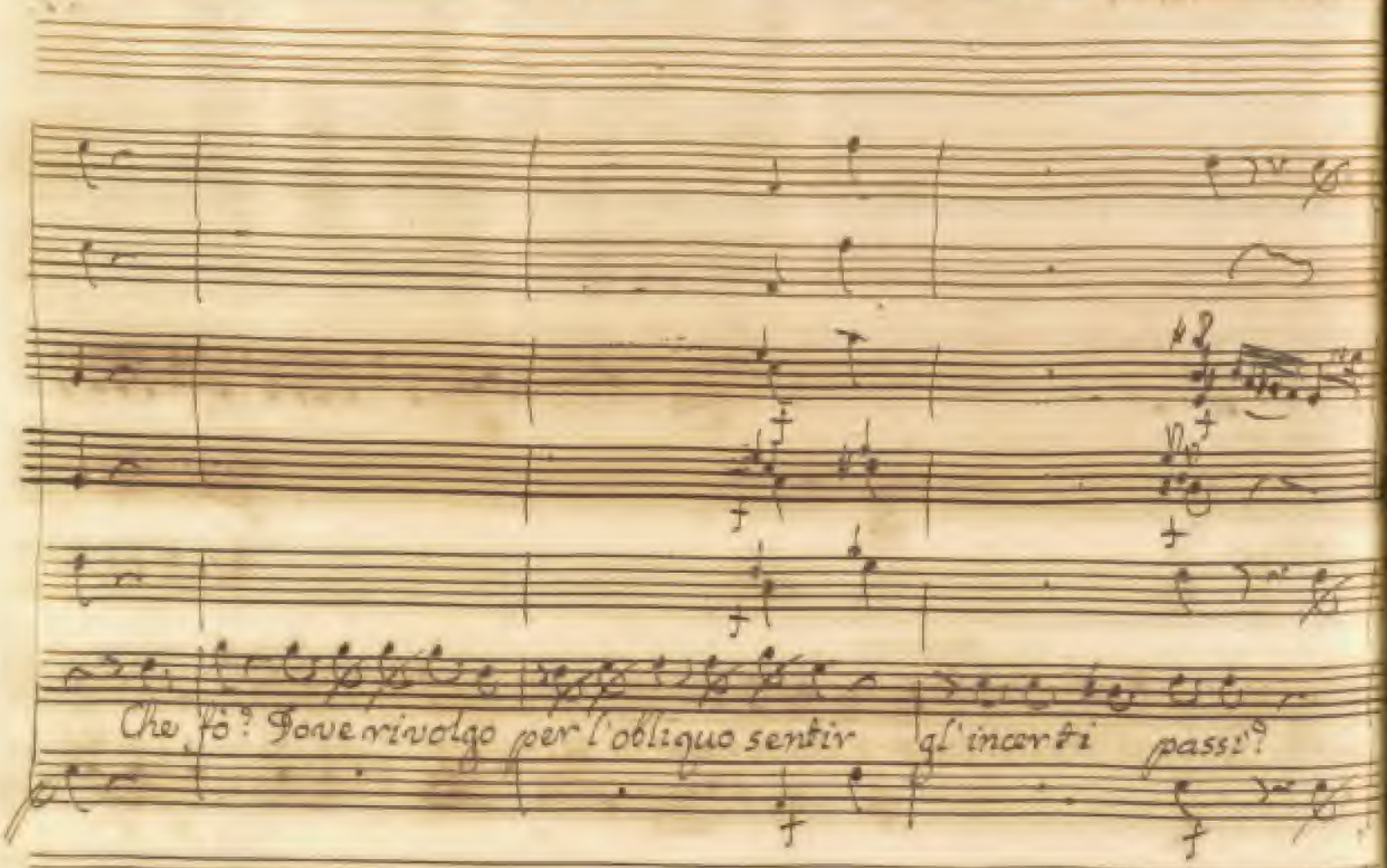

D.C.

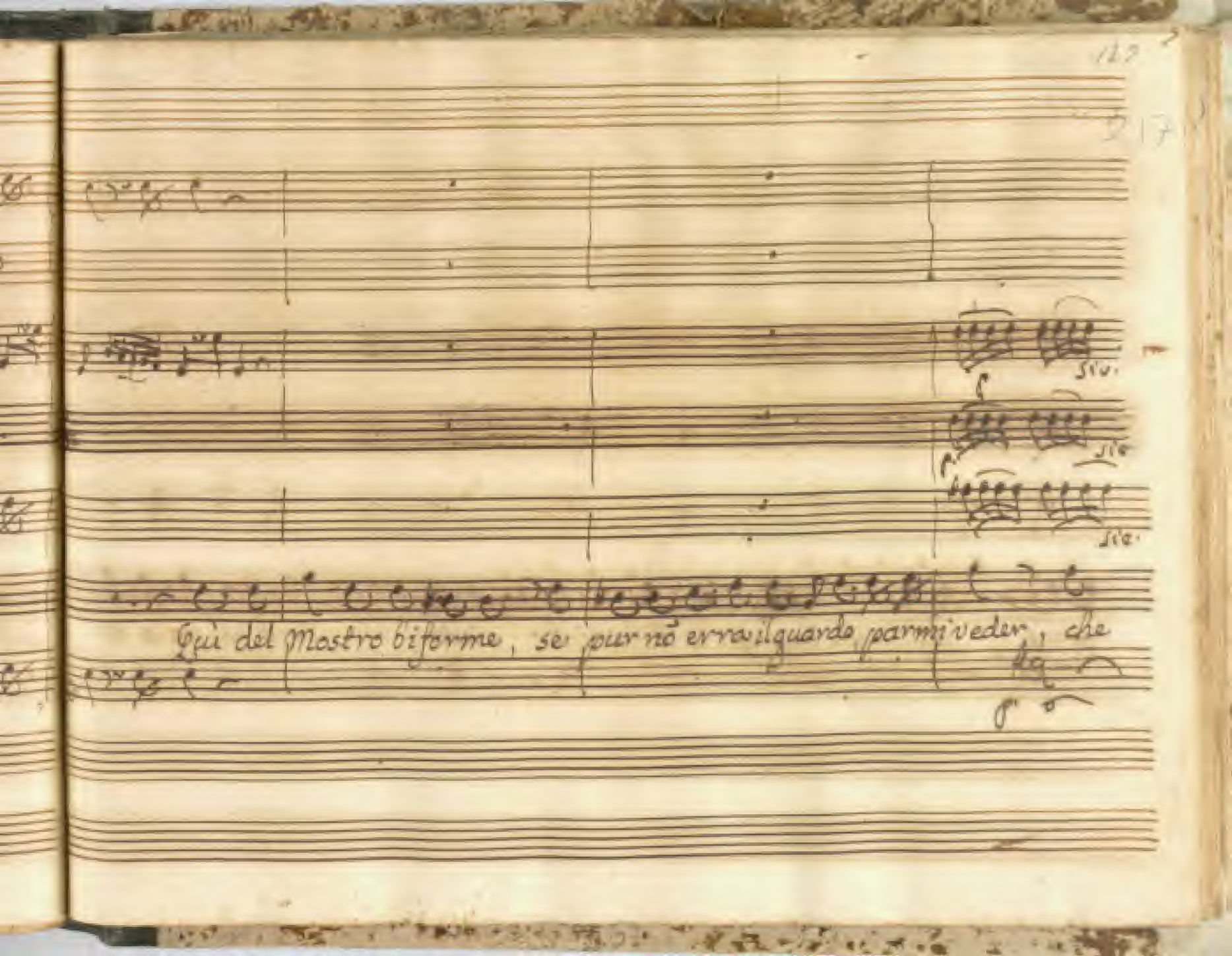
Labirinto. Scena III. Teseo solo.

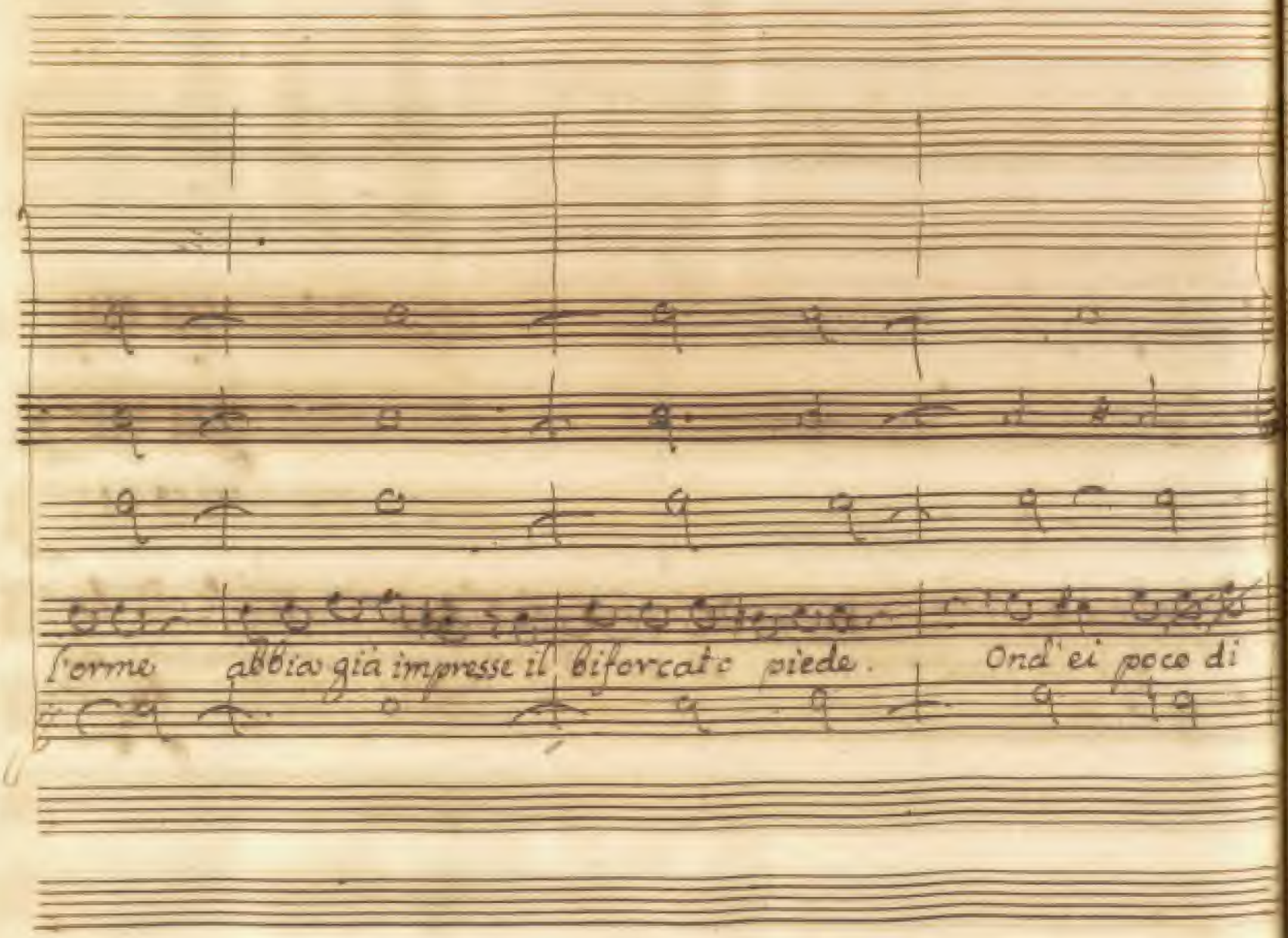


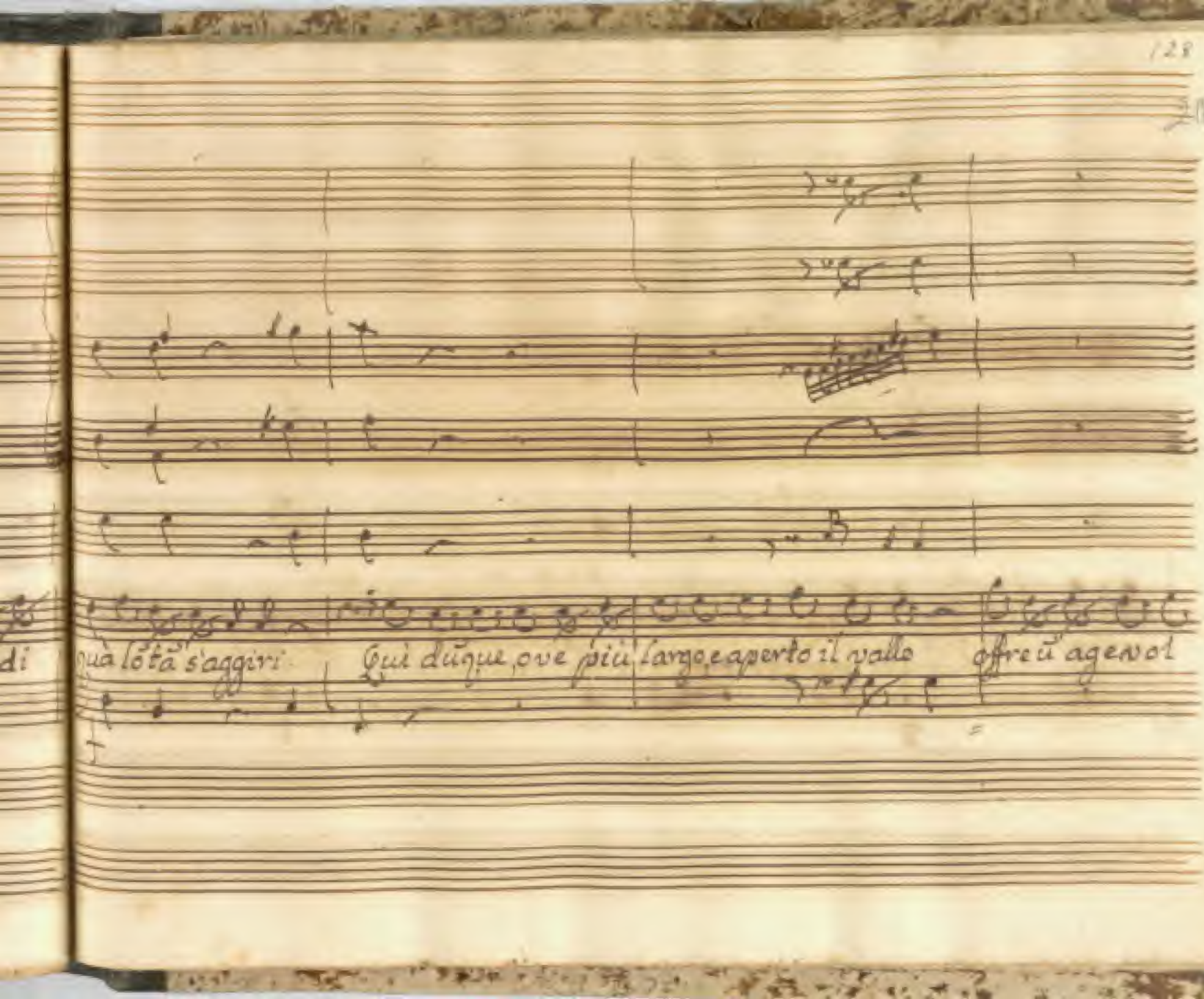

Ove son? Quale privare spirano d'ogni

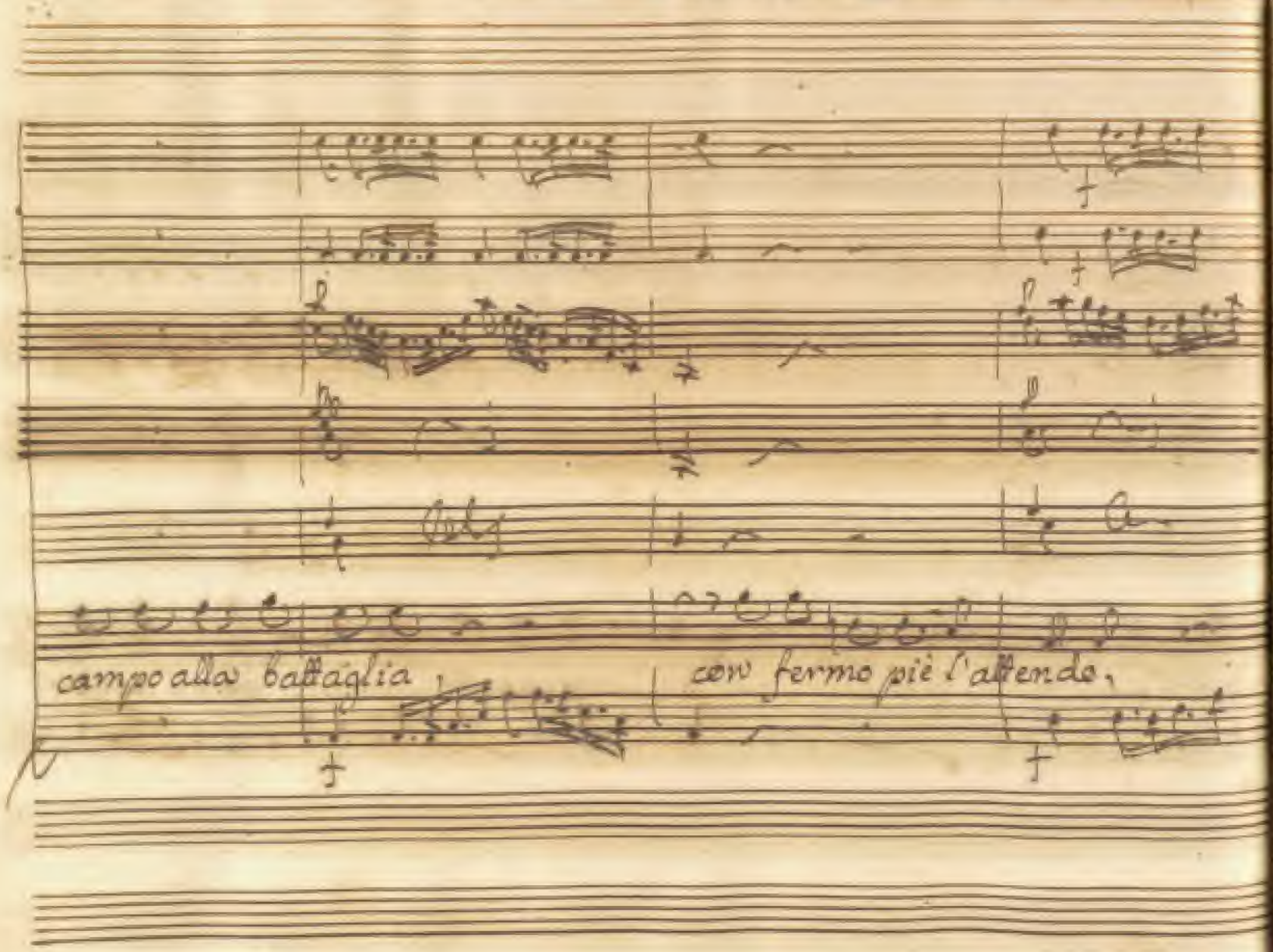

f.
for.
arpeg.
arpeg.
claustro
parte di quest'orrido bosco i duri sassi?
f.

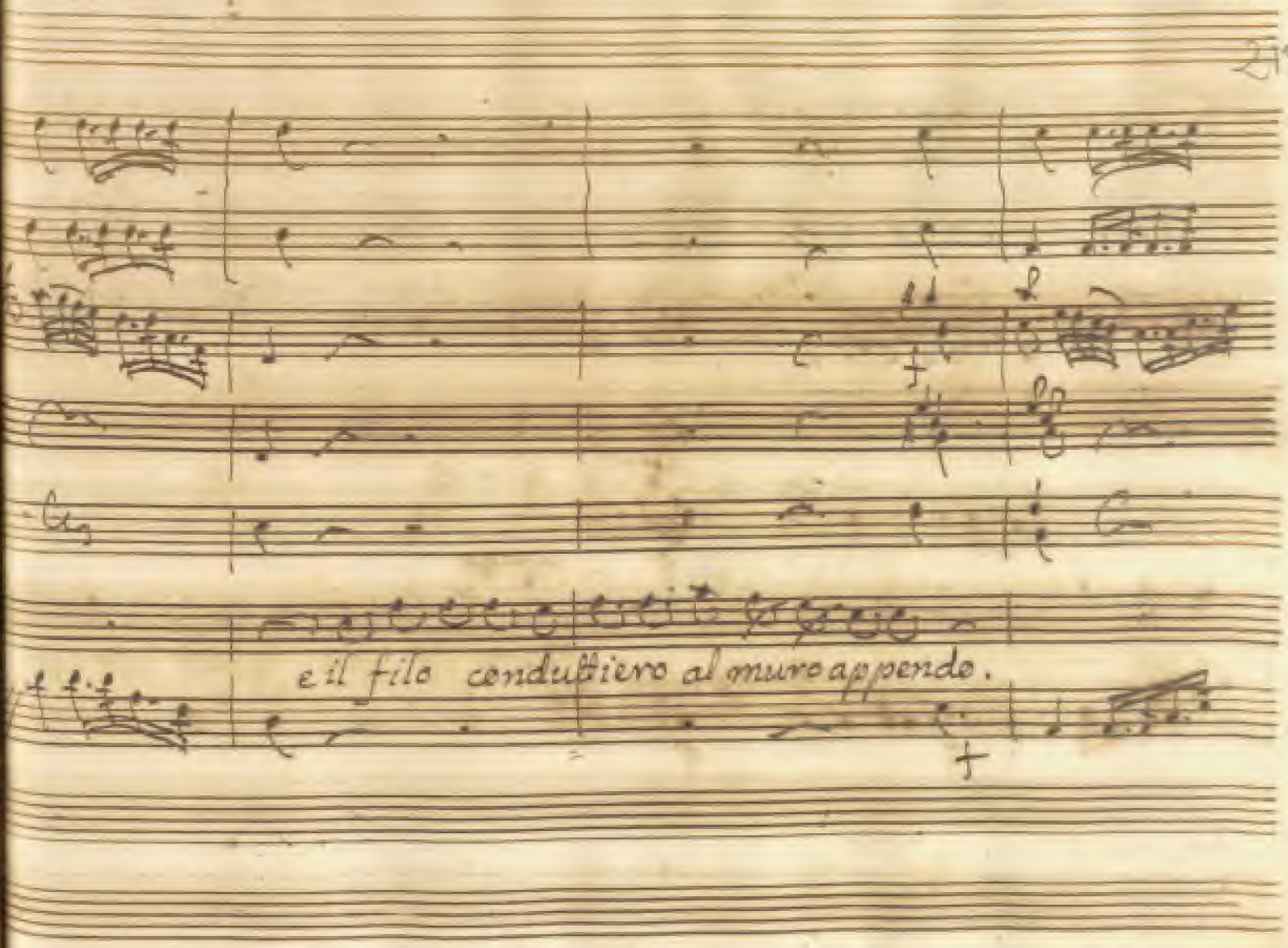

Che fò? Dove rivolgo per l'obliquo sentir gl'incerti passi?

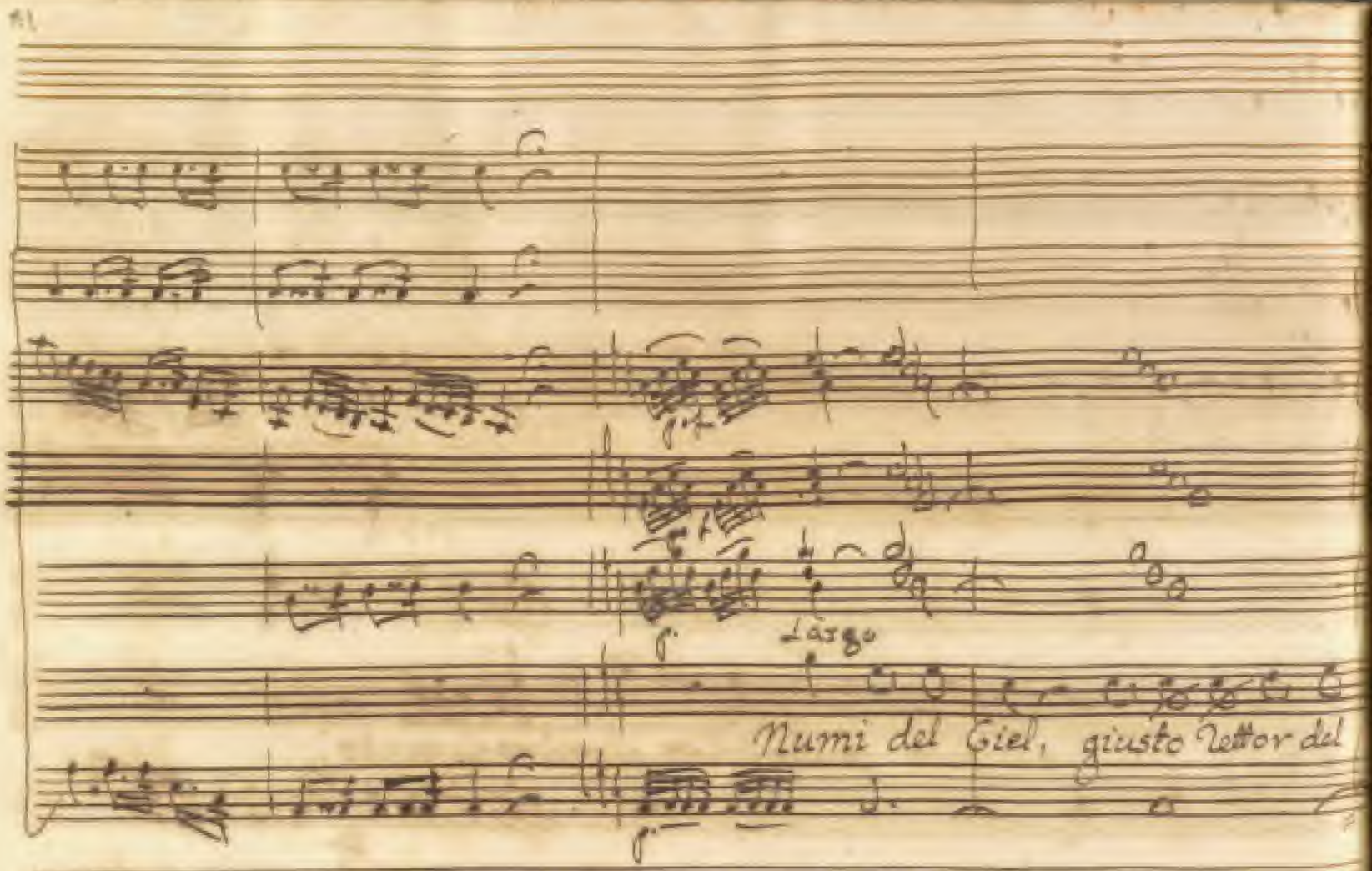

Qui del Mostro biforme, se pur nõ erra il guardo parmi veder, che


l'orme abbia già impresse il biforcato piede. Ond'ei poco di


di
qua lõtã s'aggiri
Qui dũque, ove più largo, e aperto il valle
offre ũ agevol

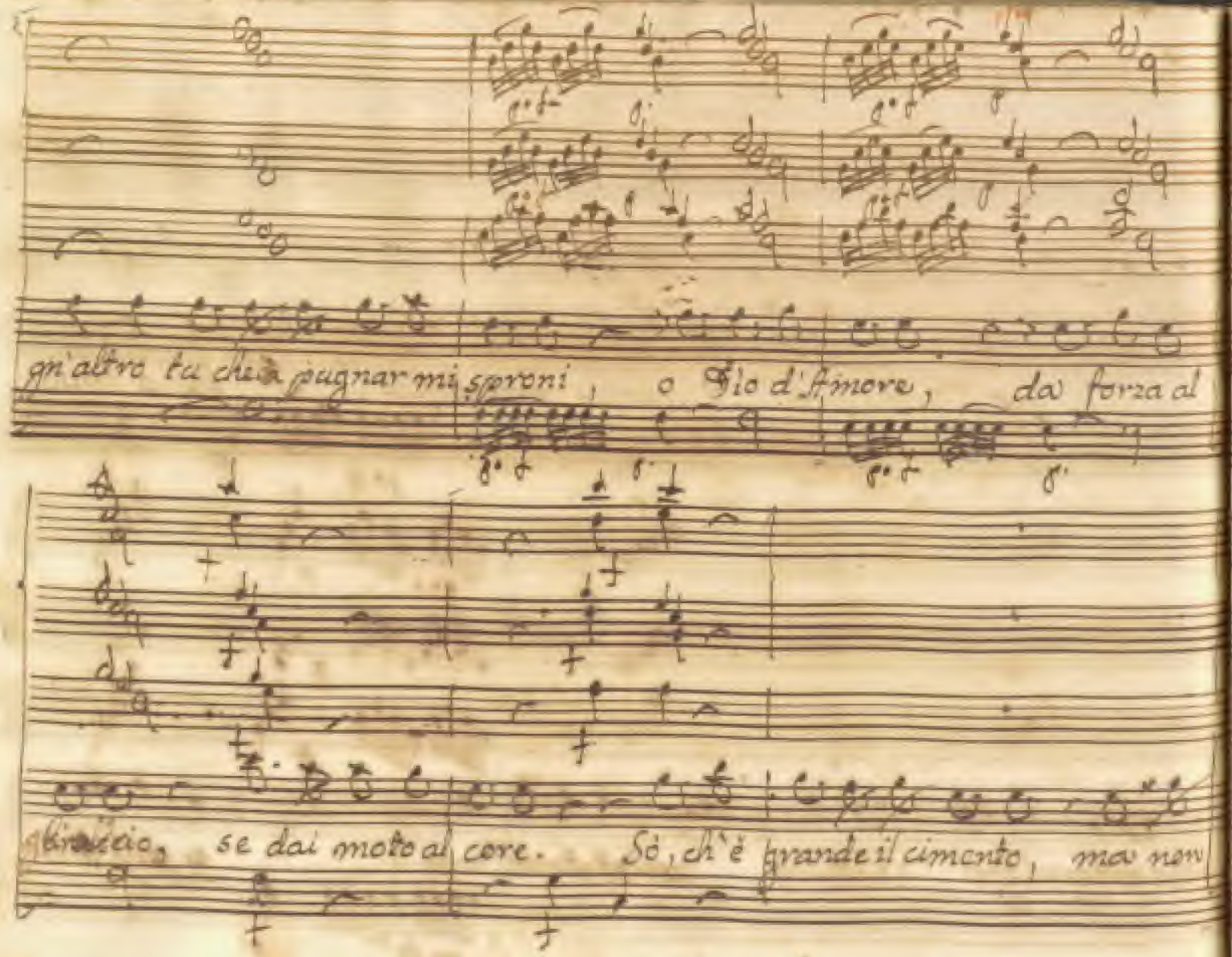

campo alla battaglia,
con fermo piè l'attendo,


e il filo conduttiero al muro appendo.


Largo
Numi del Ciel, giusto Rettor del

tuono, tu dell'Attica Terra Minerva protettrice, e tu o mio

gran progenitor Nettuno, assistetemi voi, e più d'o-

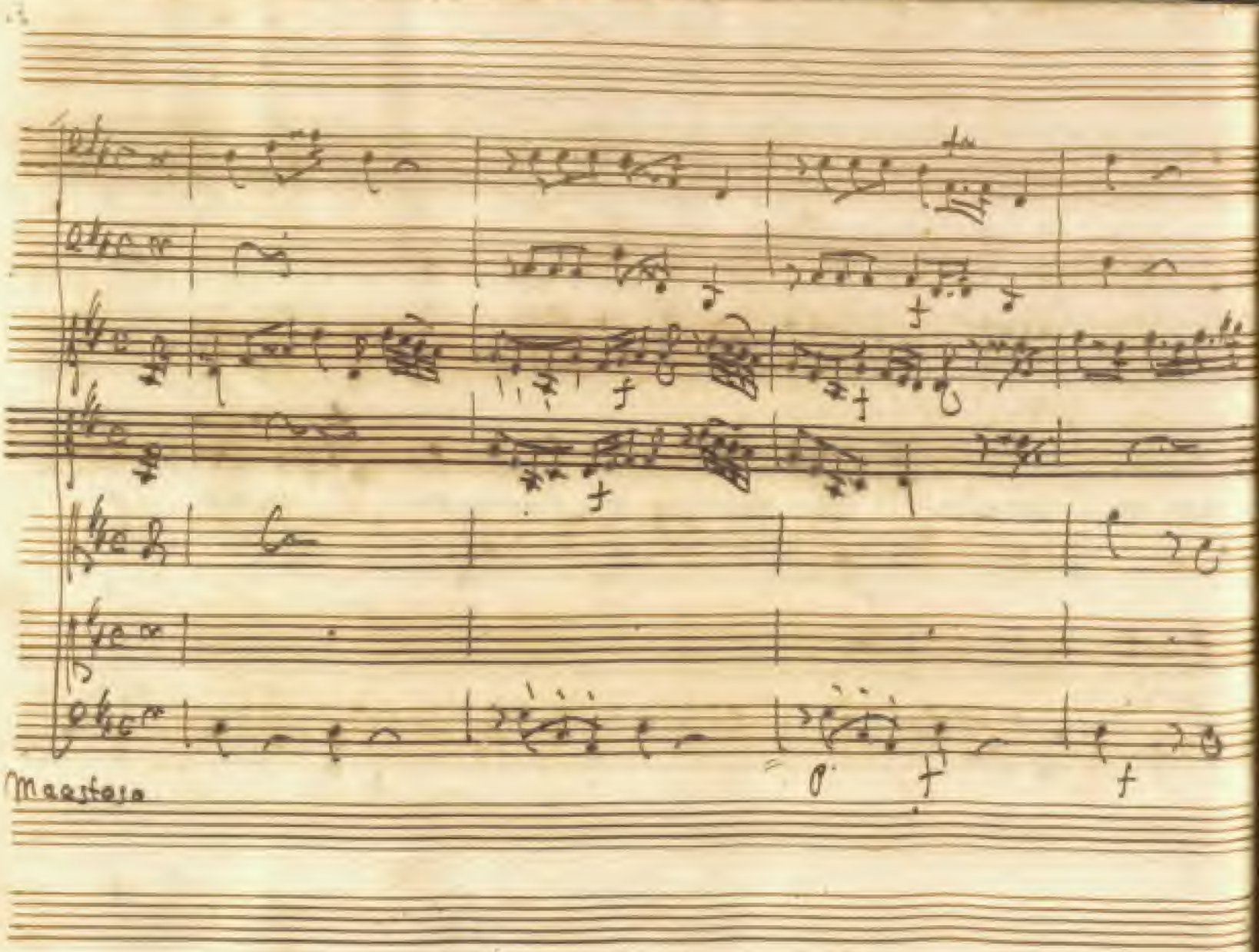

gn'altro tu che à pugnar mi sproni, o Fio d'Amore, dà forza al
gbraccio, se dai moto al core. Sò, ch'è grande il cimento, ma non

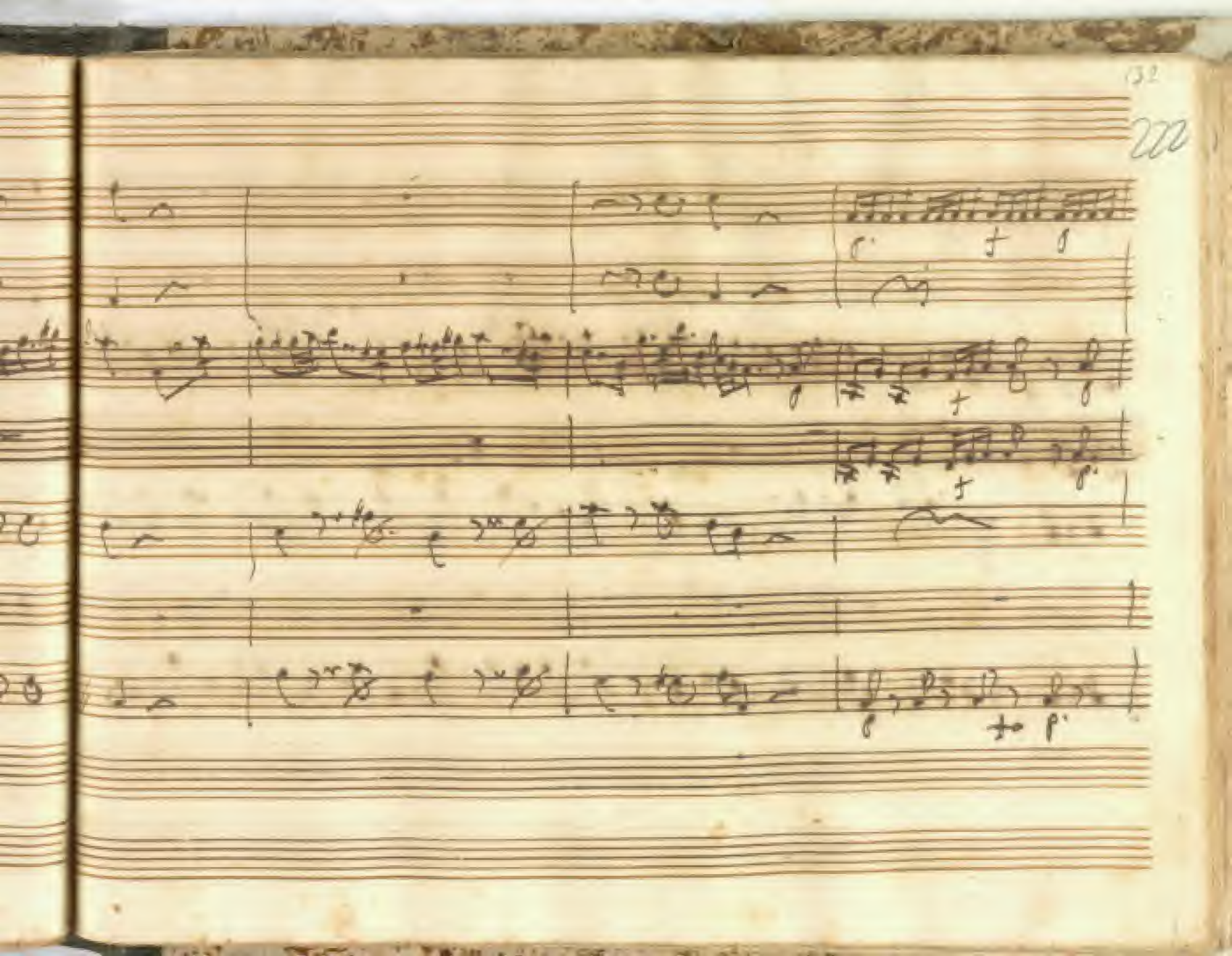
temo il mio rischio, d'Arianna, e della Patria, non di me pa-

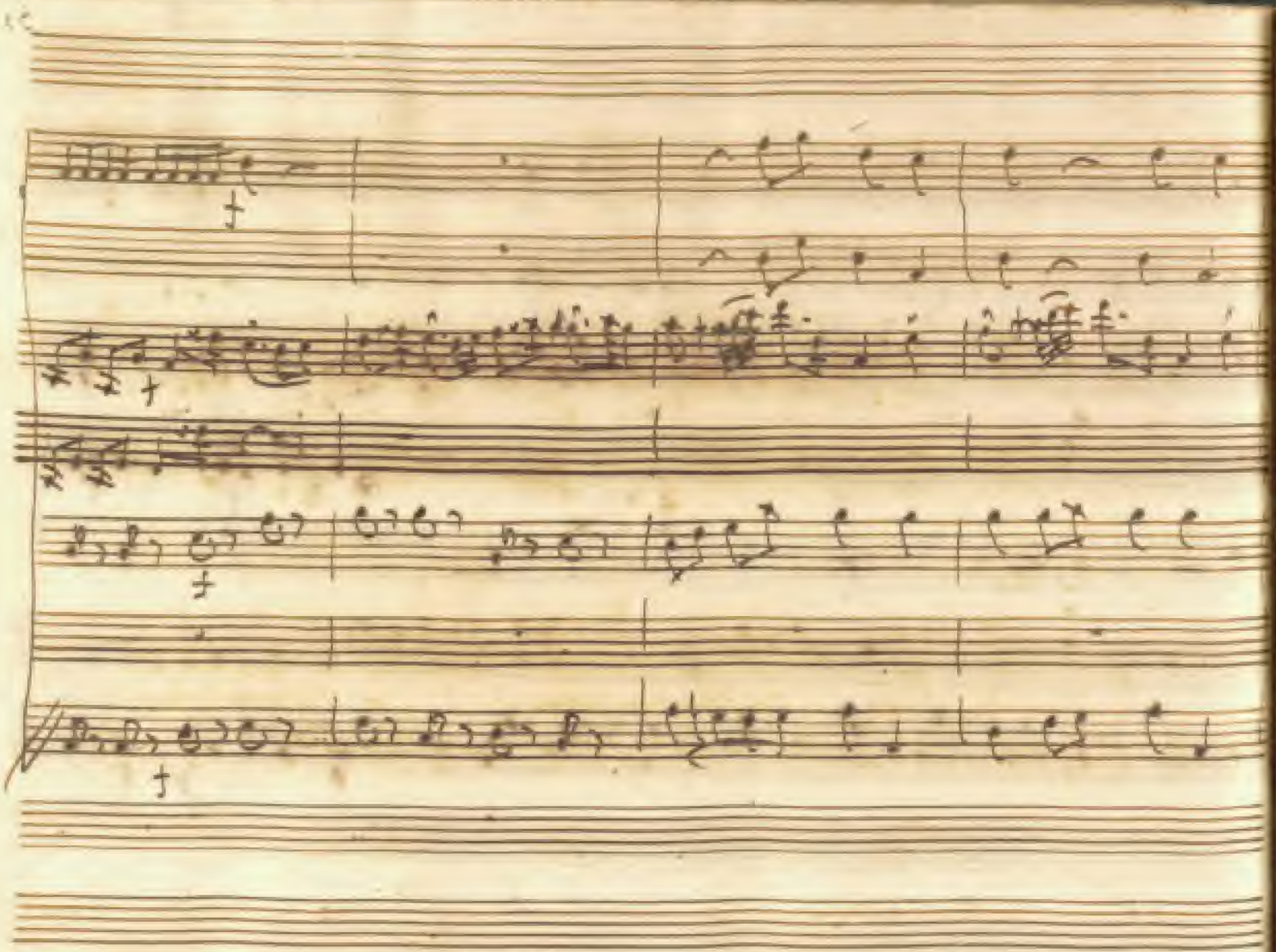
vento. Coraggio, o mio valor, tu la tua vita qui non difendi,

ma colei, ch'adori. Che dunque più t'arresta? O vinci, o

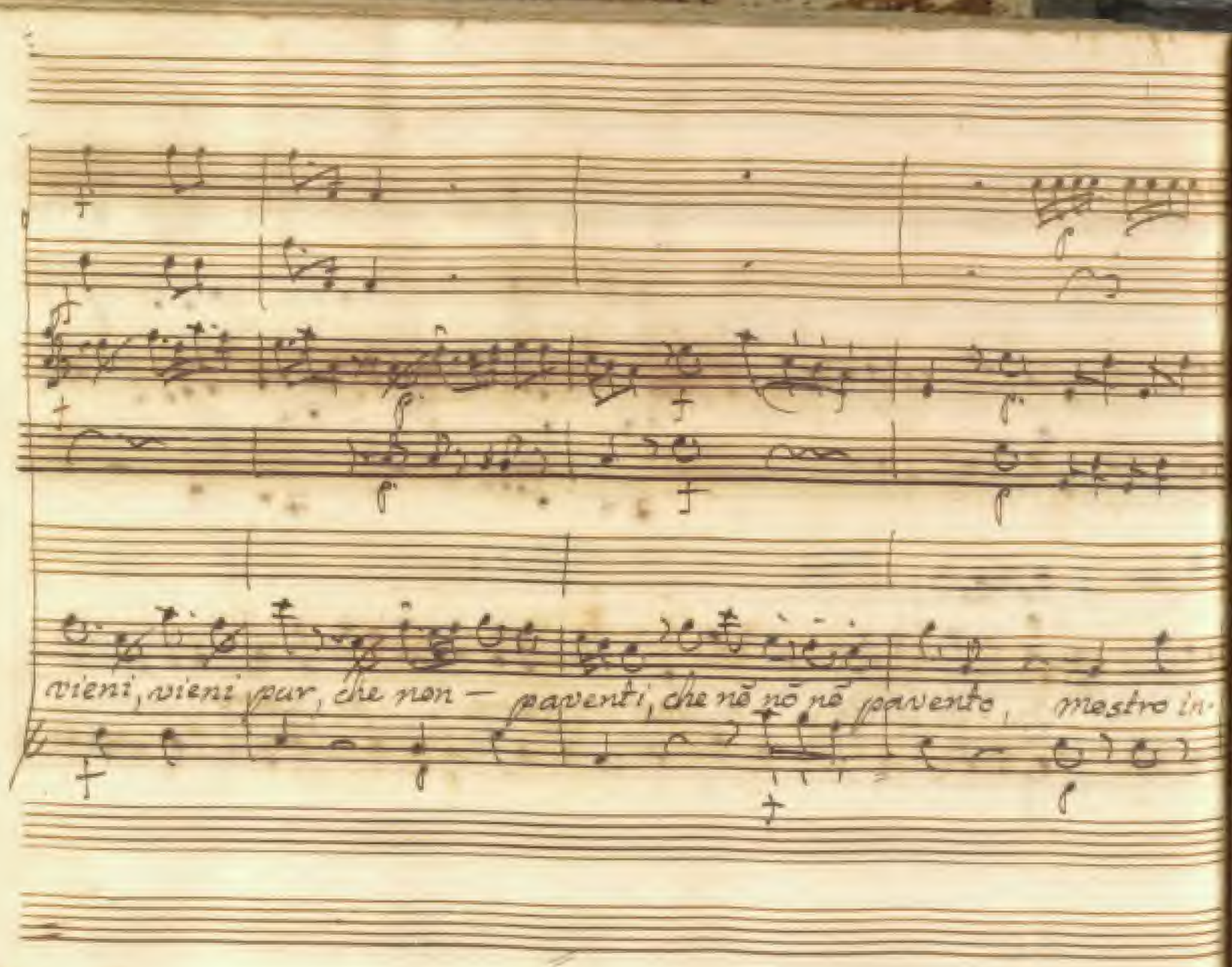
mori.

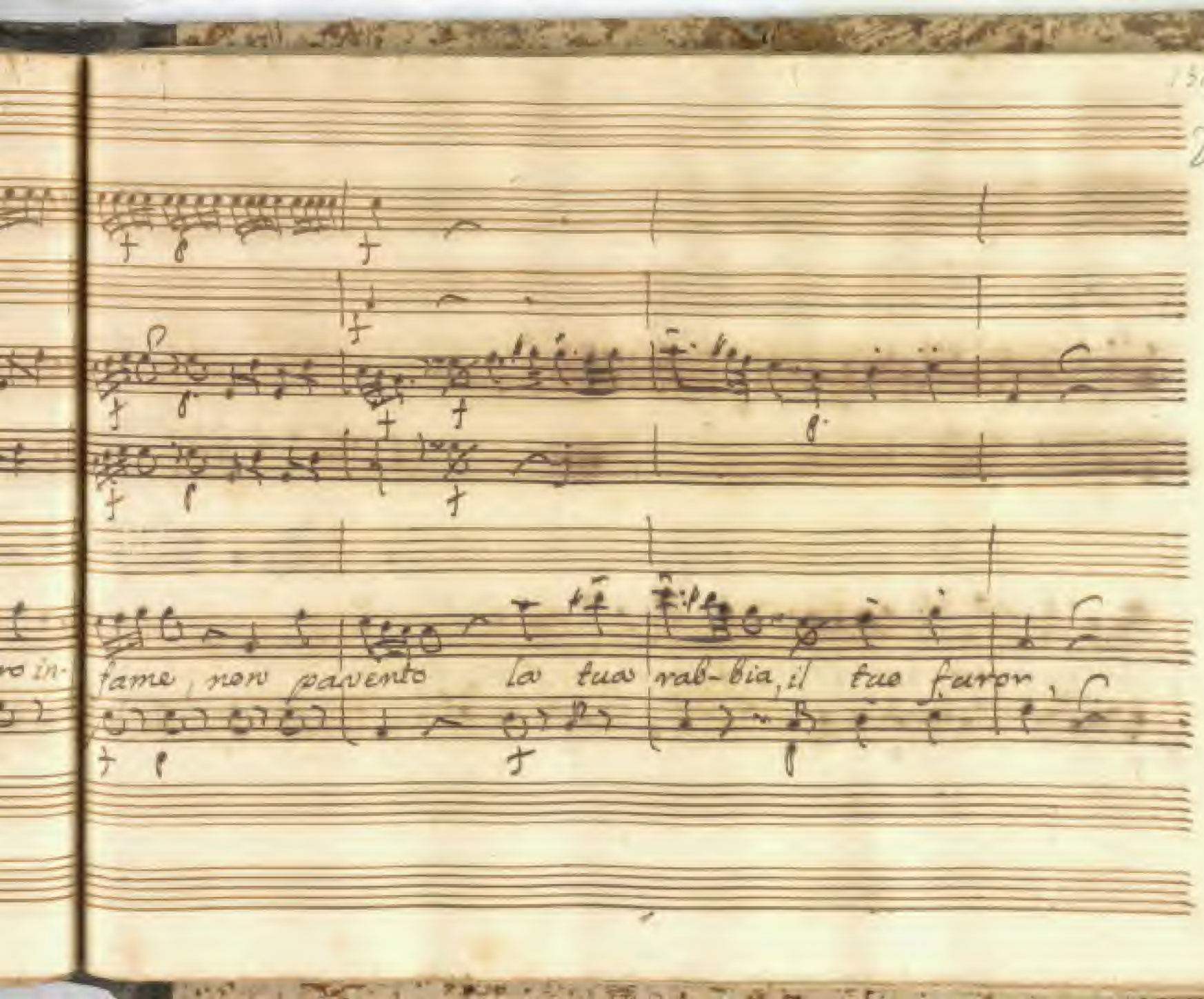

Maestoso

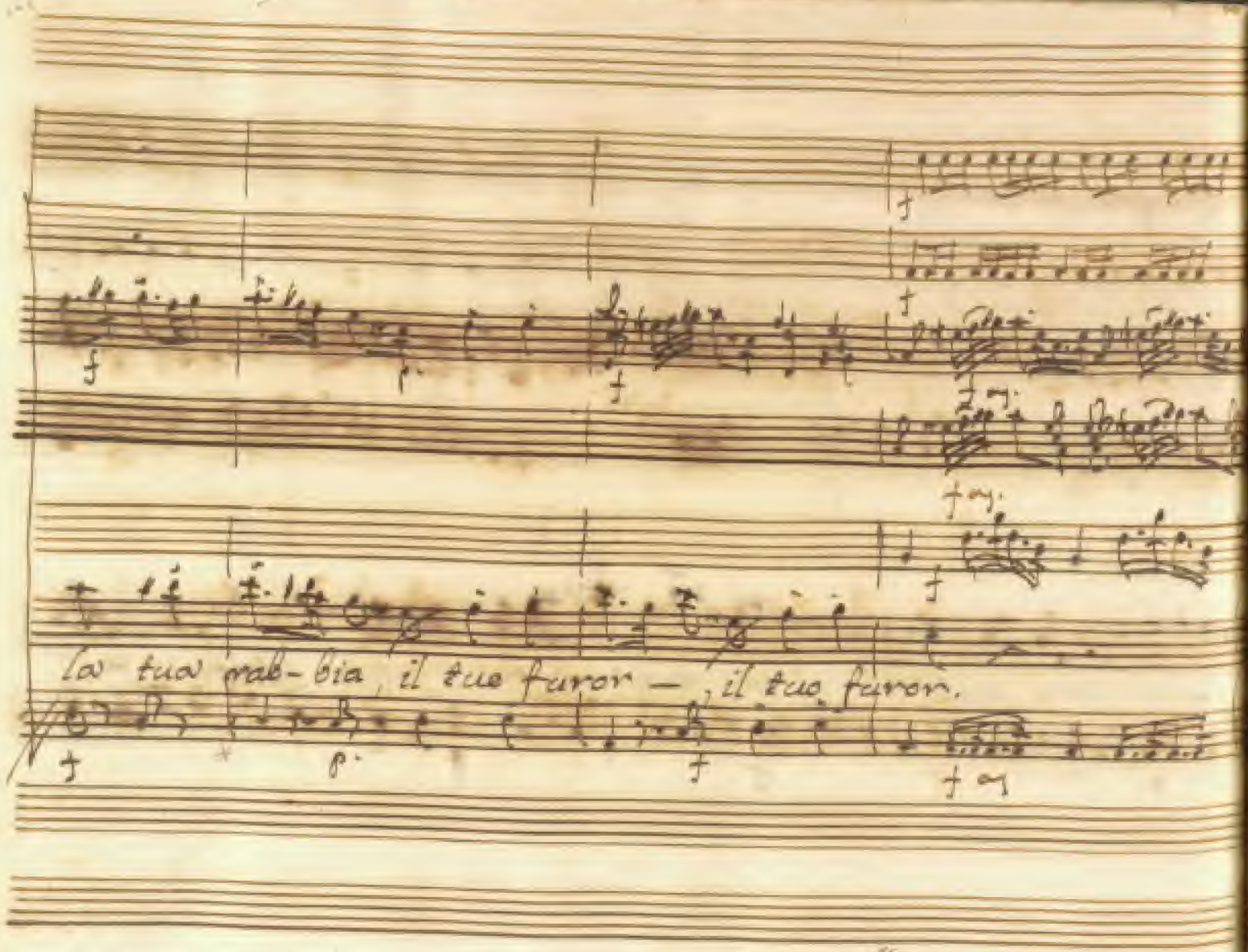


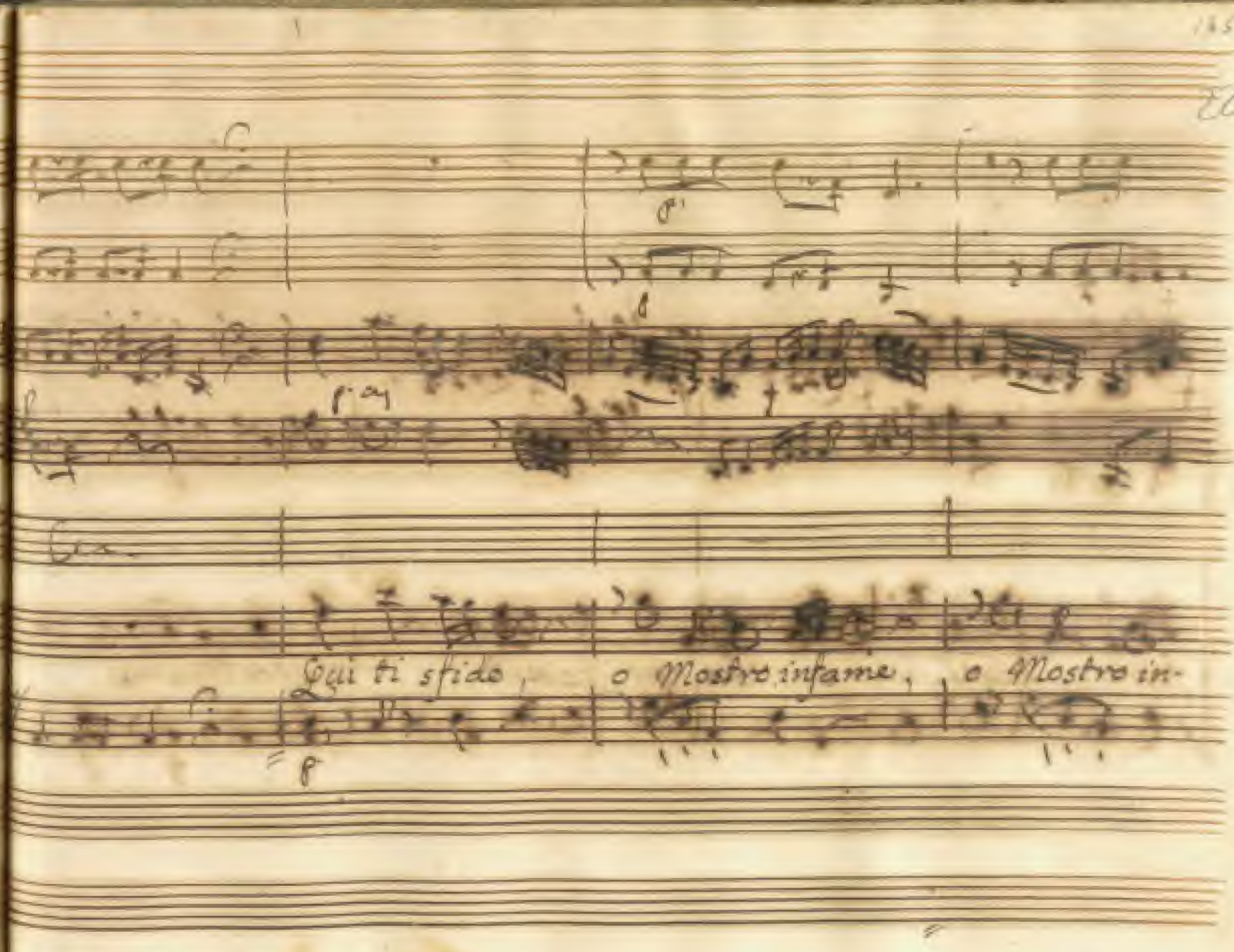


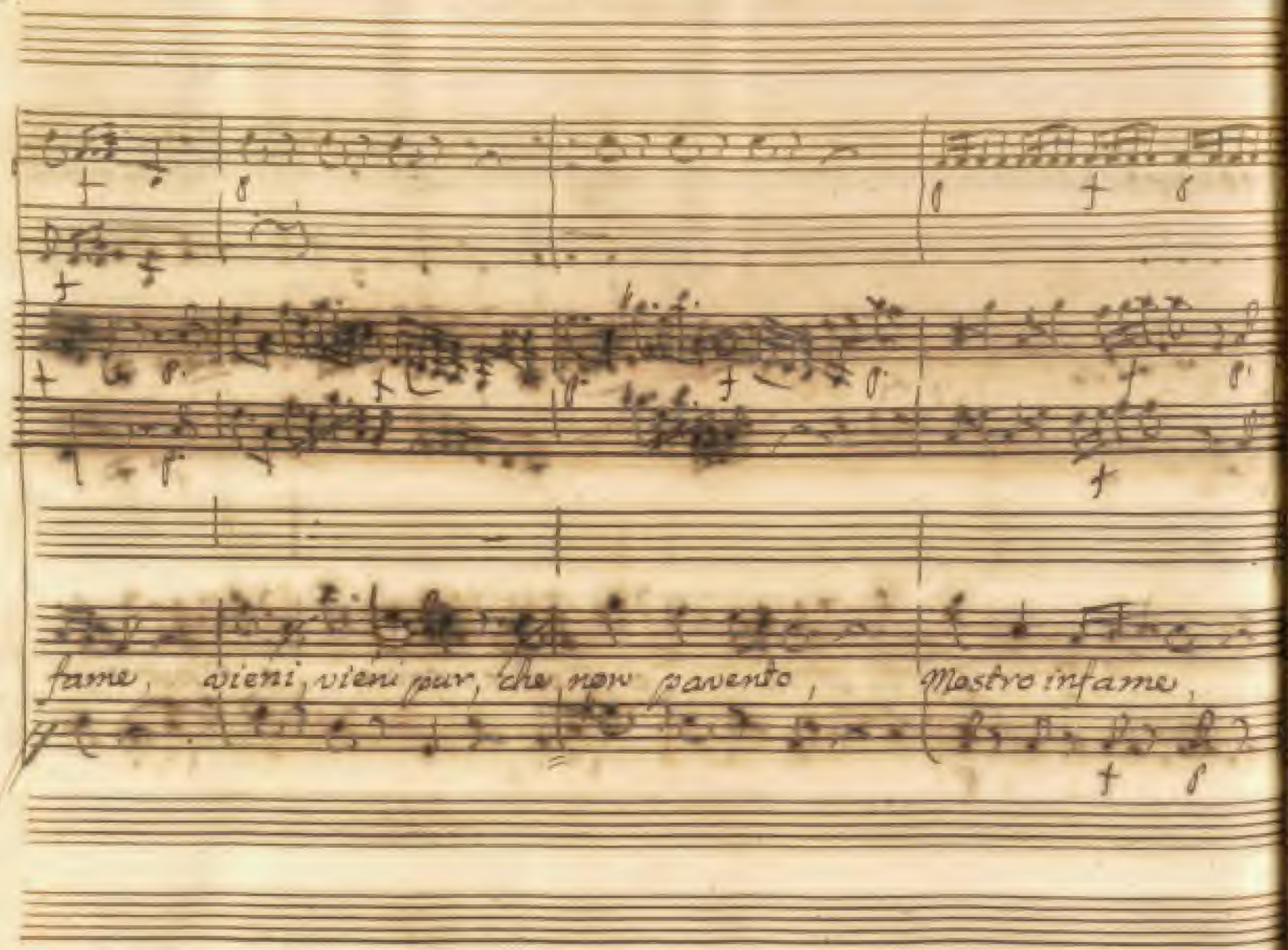
Qui ti sfido, o Mostro infame, o Mostro infame,

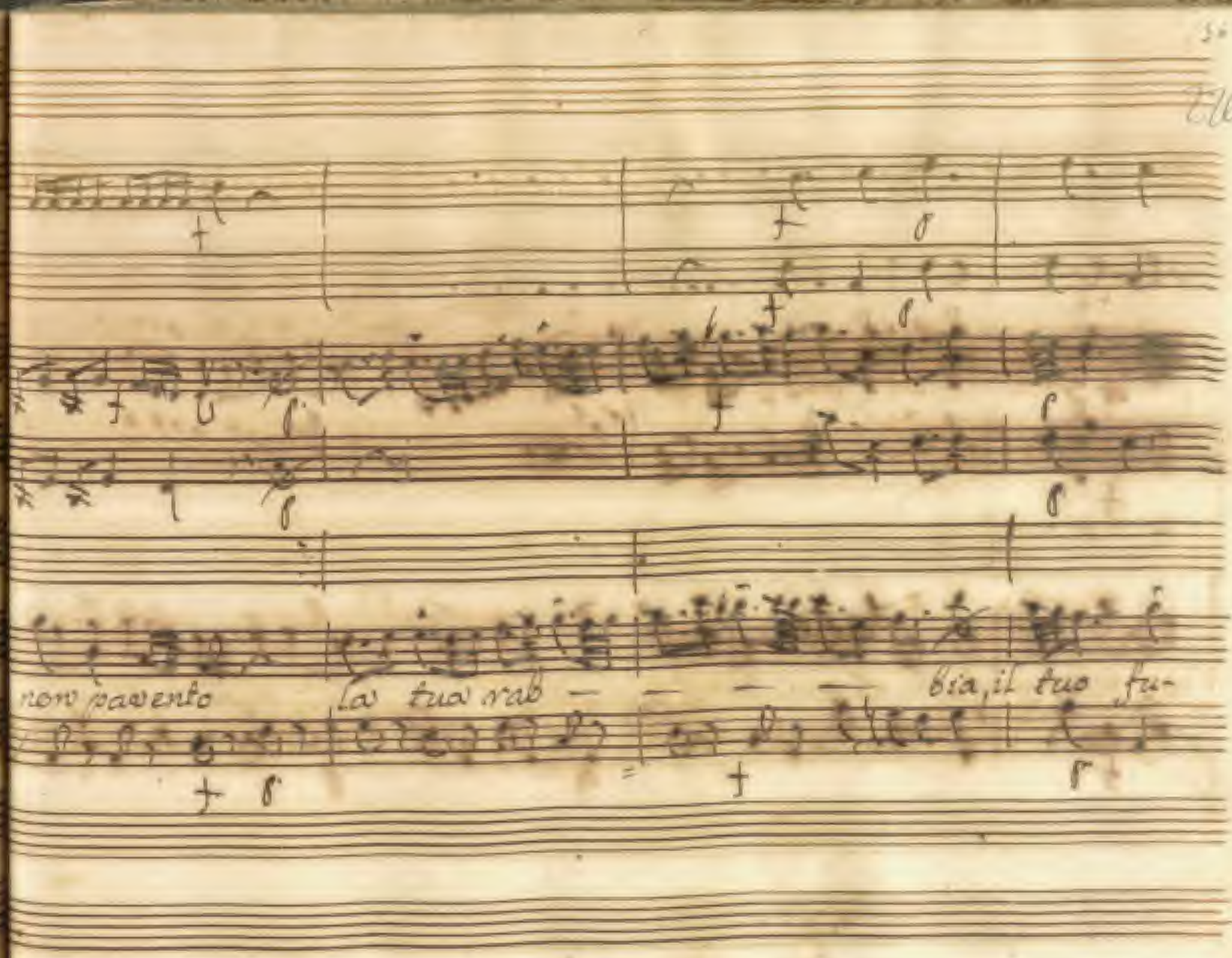

vieni, vieni pur, che non — paventi, che nō nō nō paventō, mostro in-

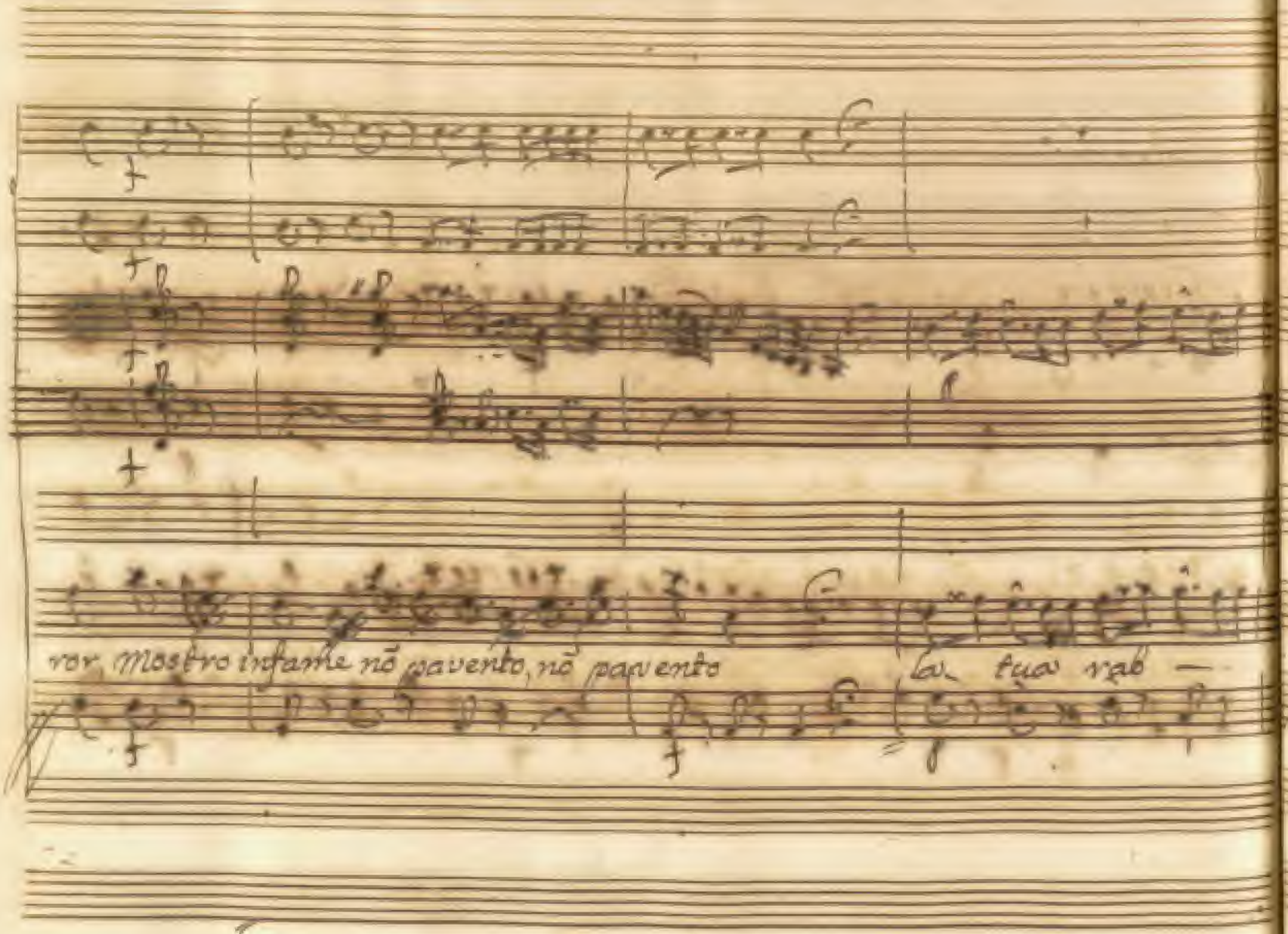

fame, non pavento la tua rab-bia, il tuo furor,


la tua rab-bia, il tuo furor — , il tuo furor.

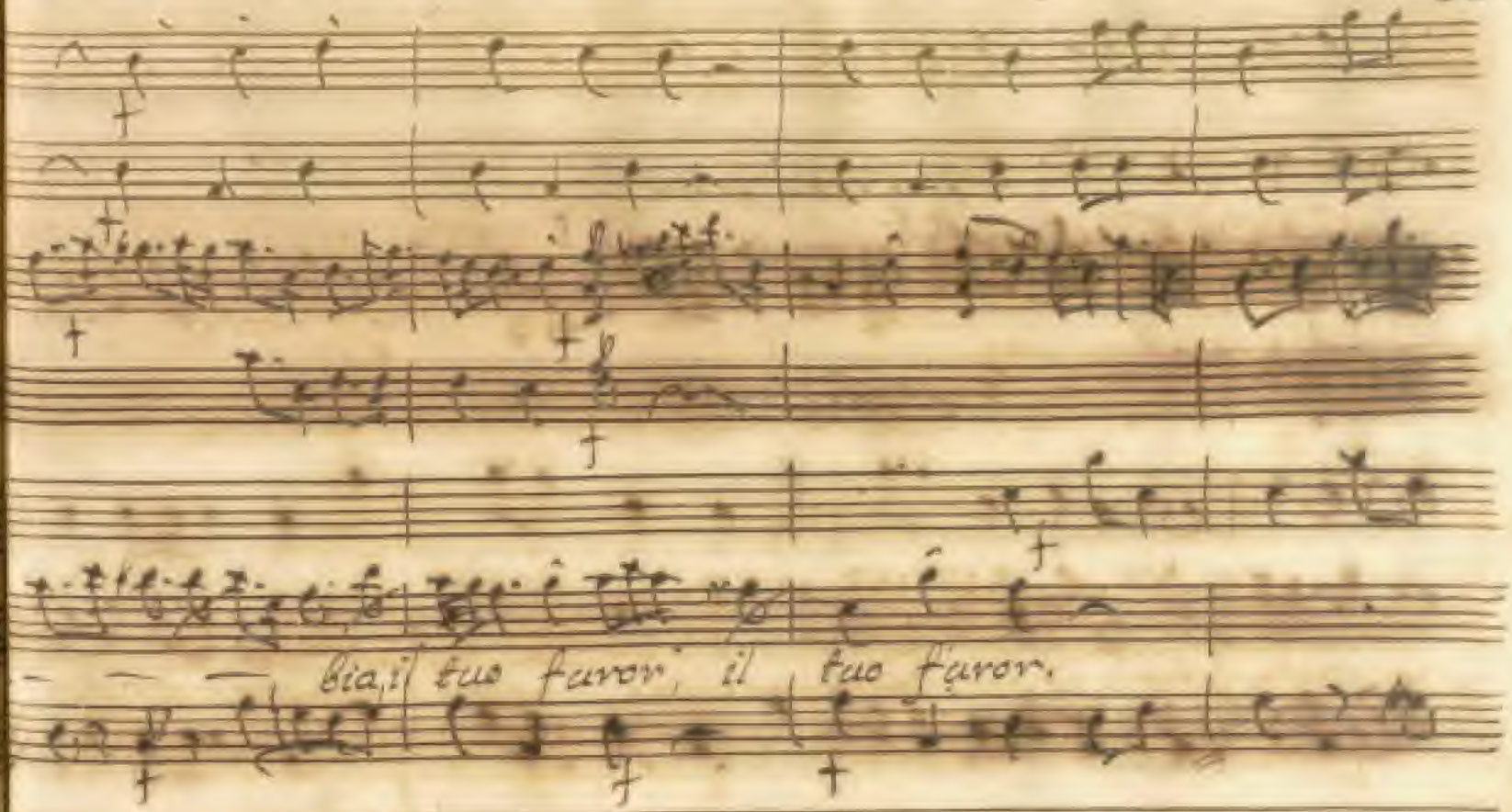

Qui ti sfido, o Mostro infame, o Mostro in-

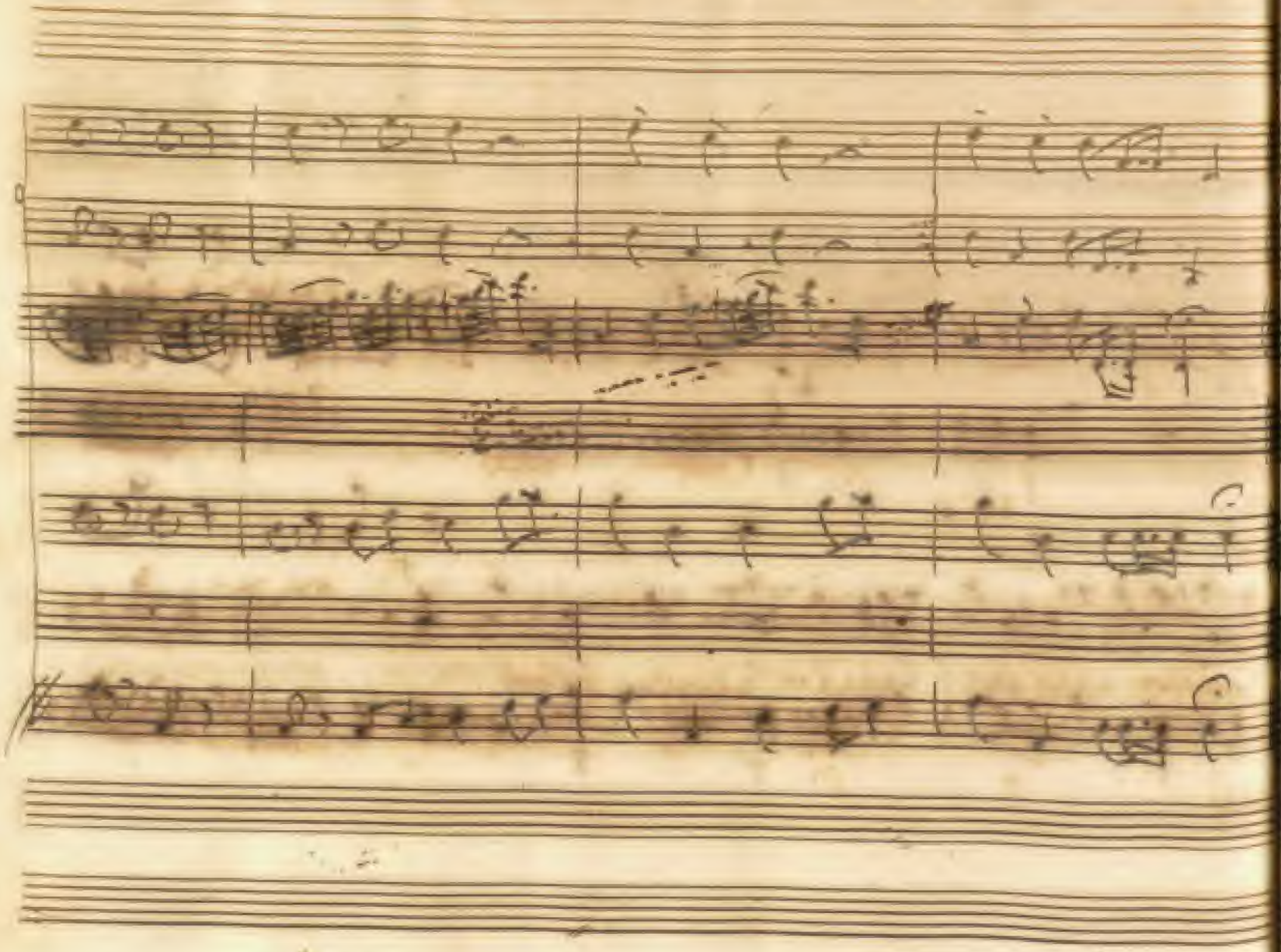

fame, vieni, vieni pur, che non pavento, Mostro infame,


non pavento la tua rab — — — — bia, il tuo fu-

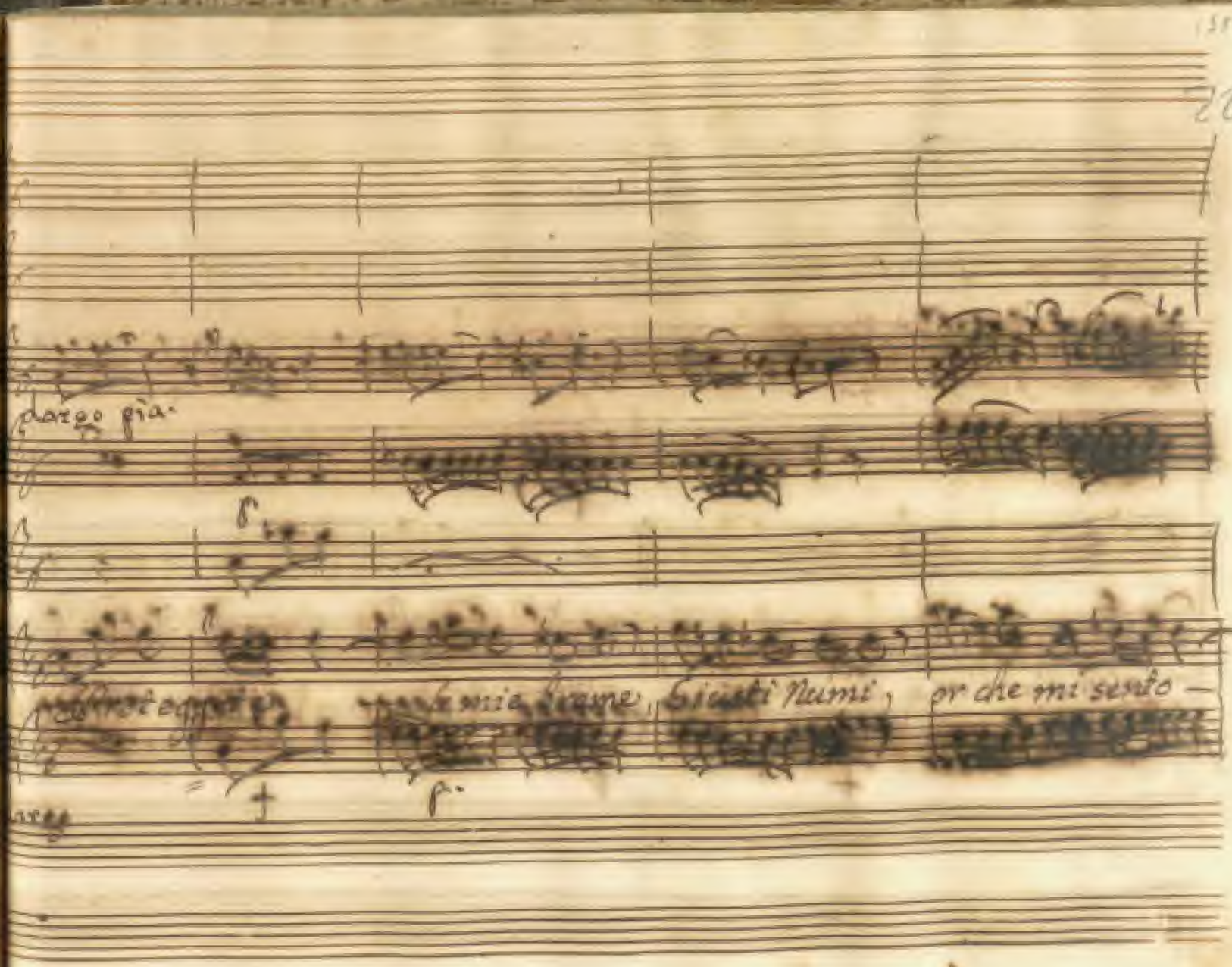


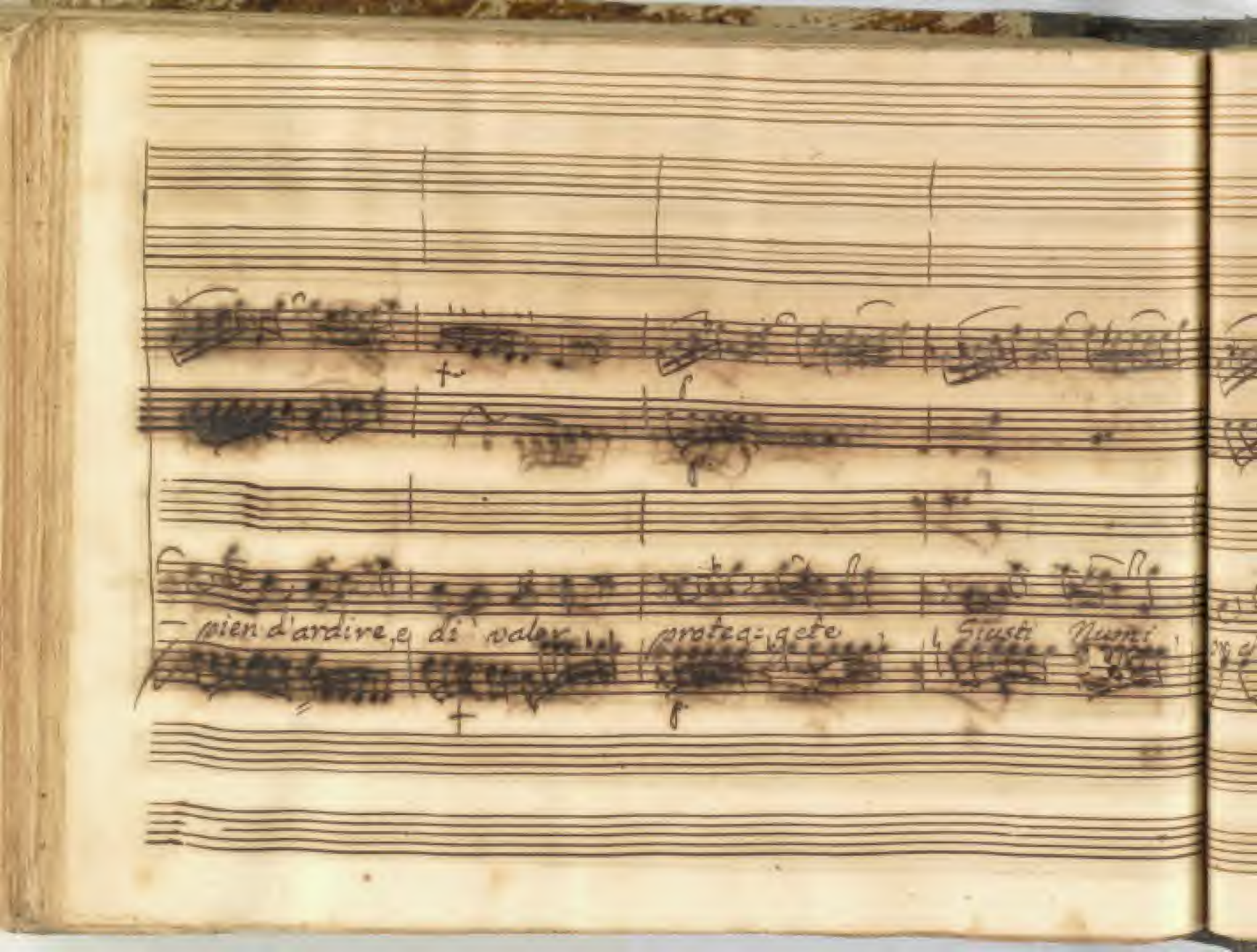
ror, Mostro infame nõ pavento, nõ pavento la tua rab —


bia, il tuo furor, il tuo furor.

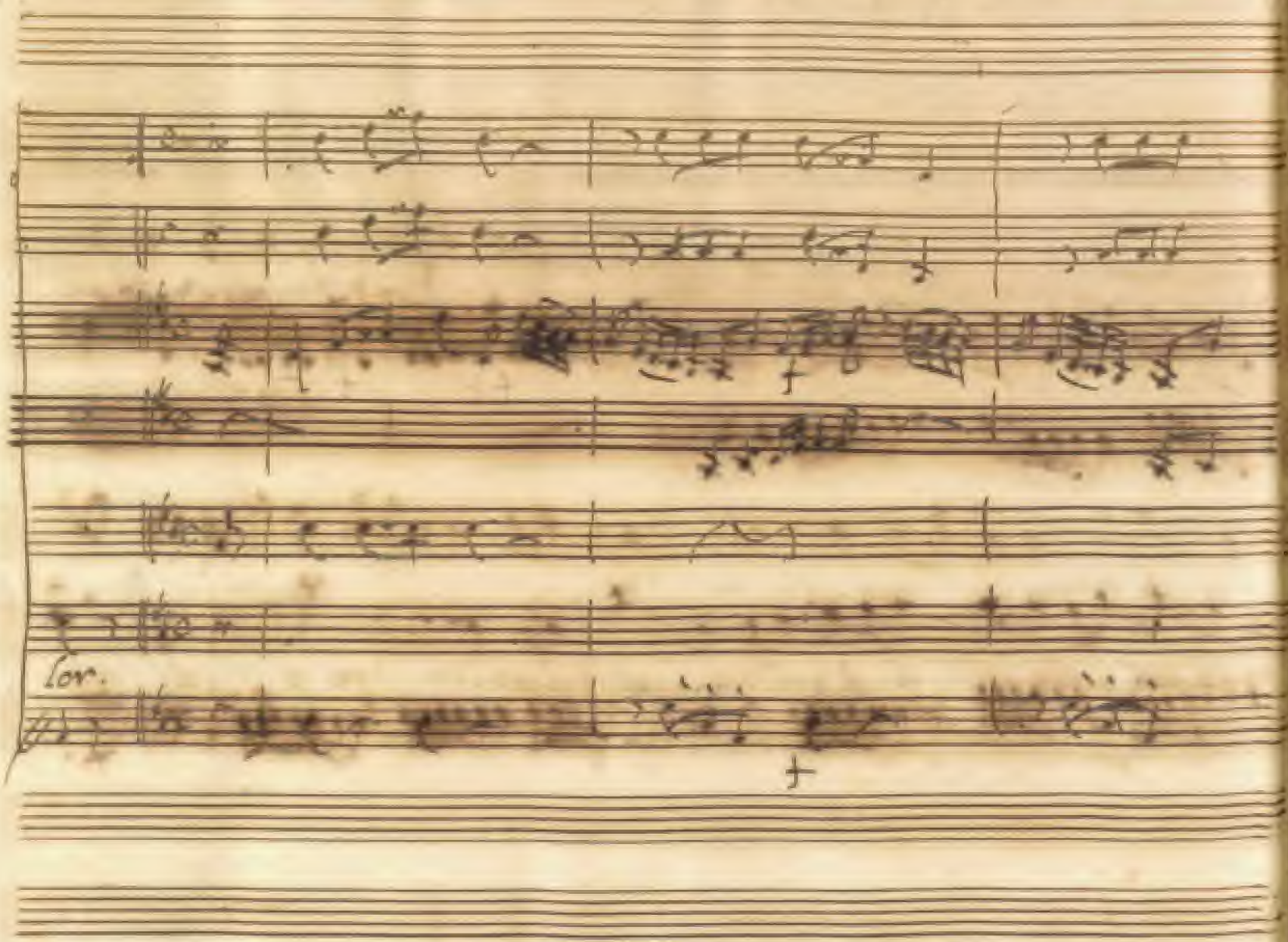


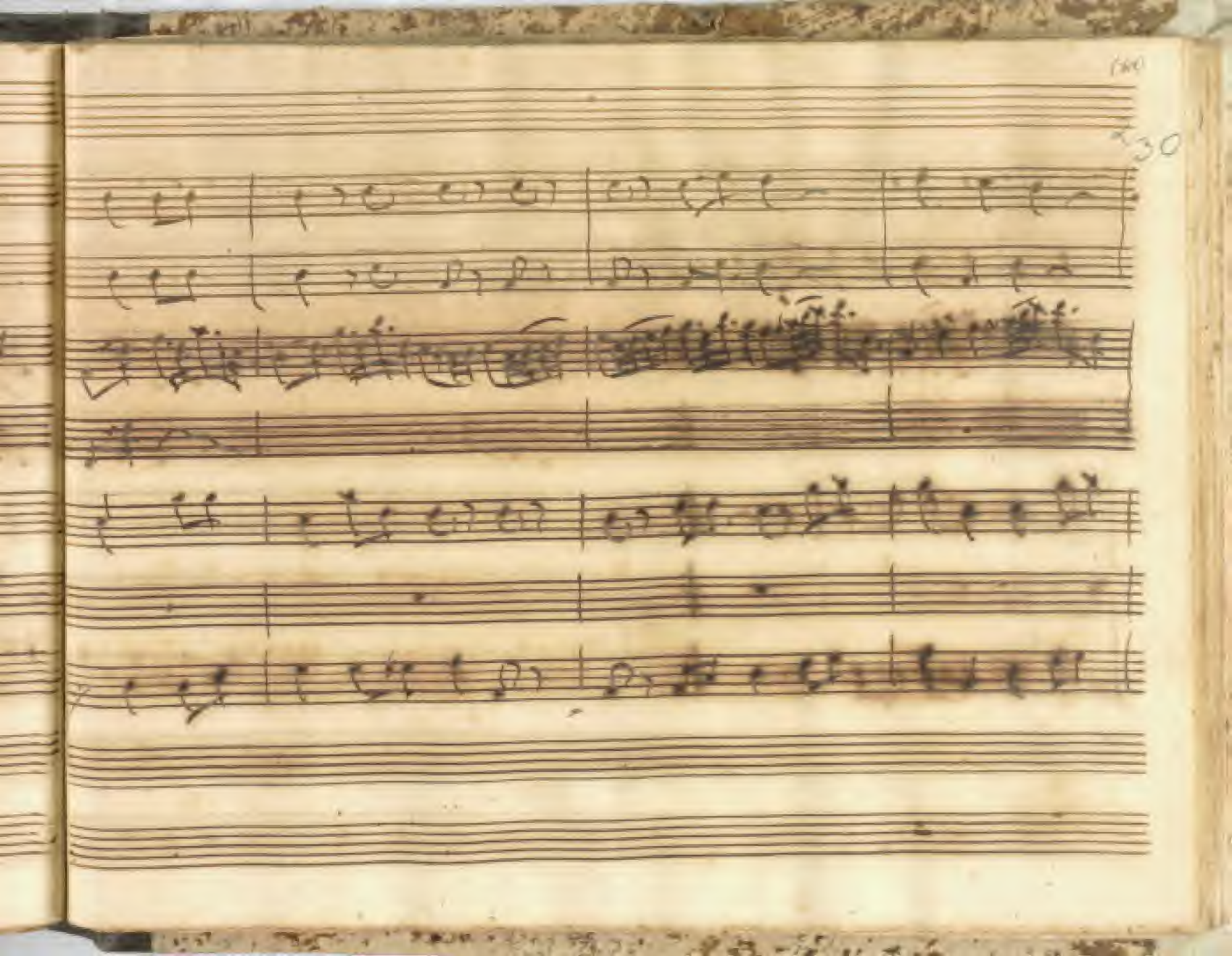
278

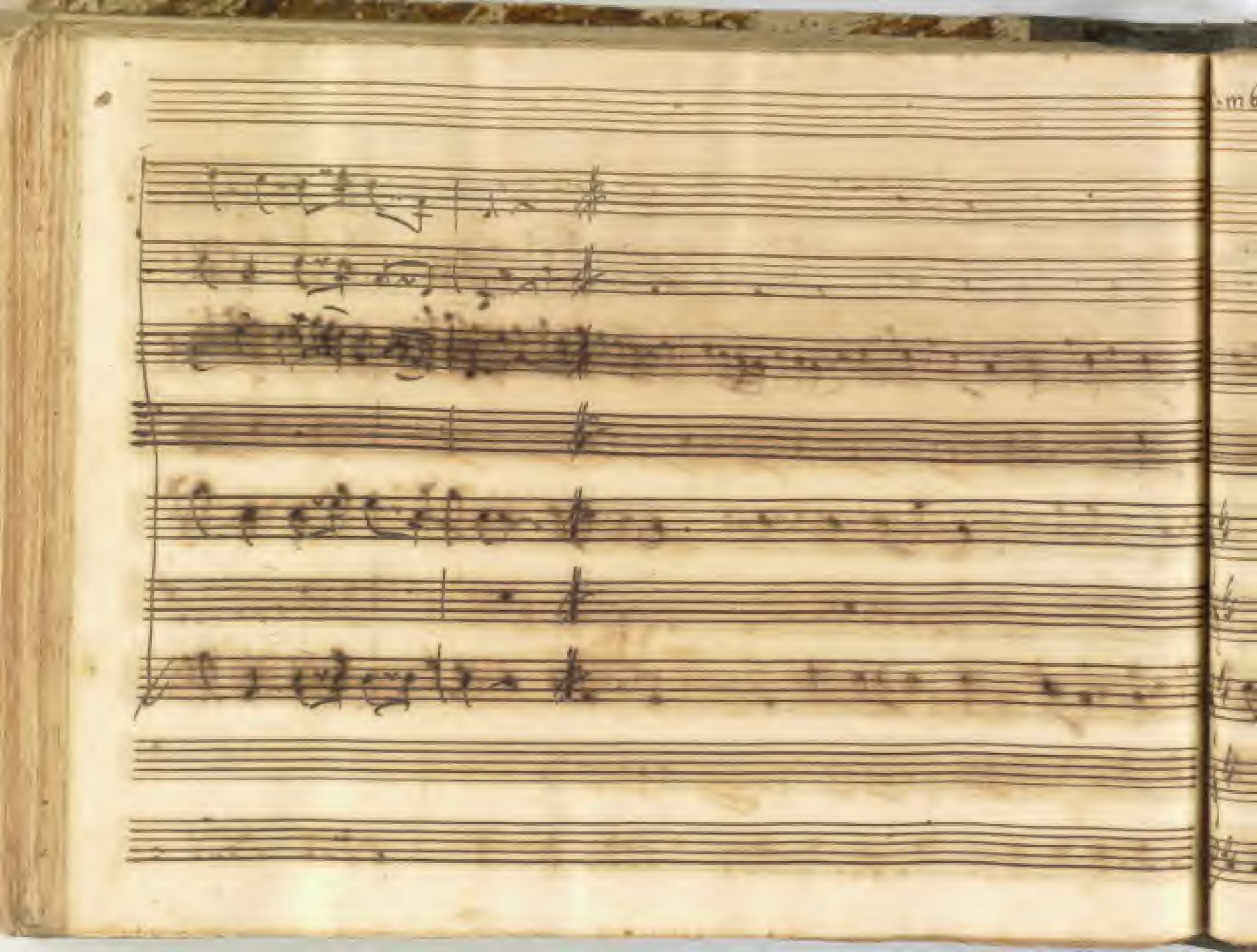


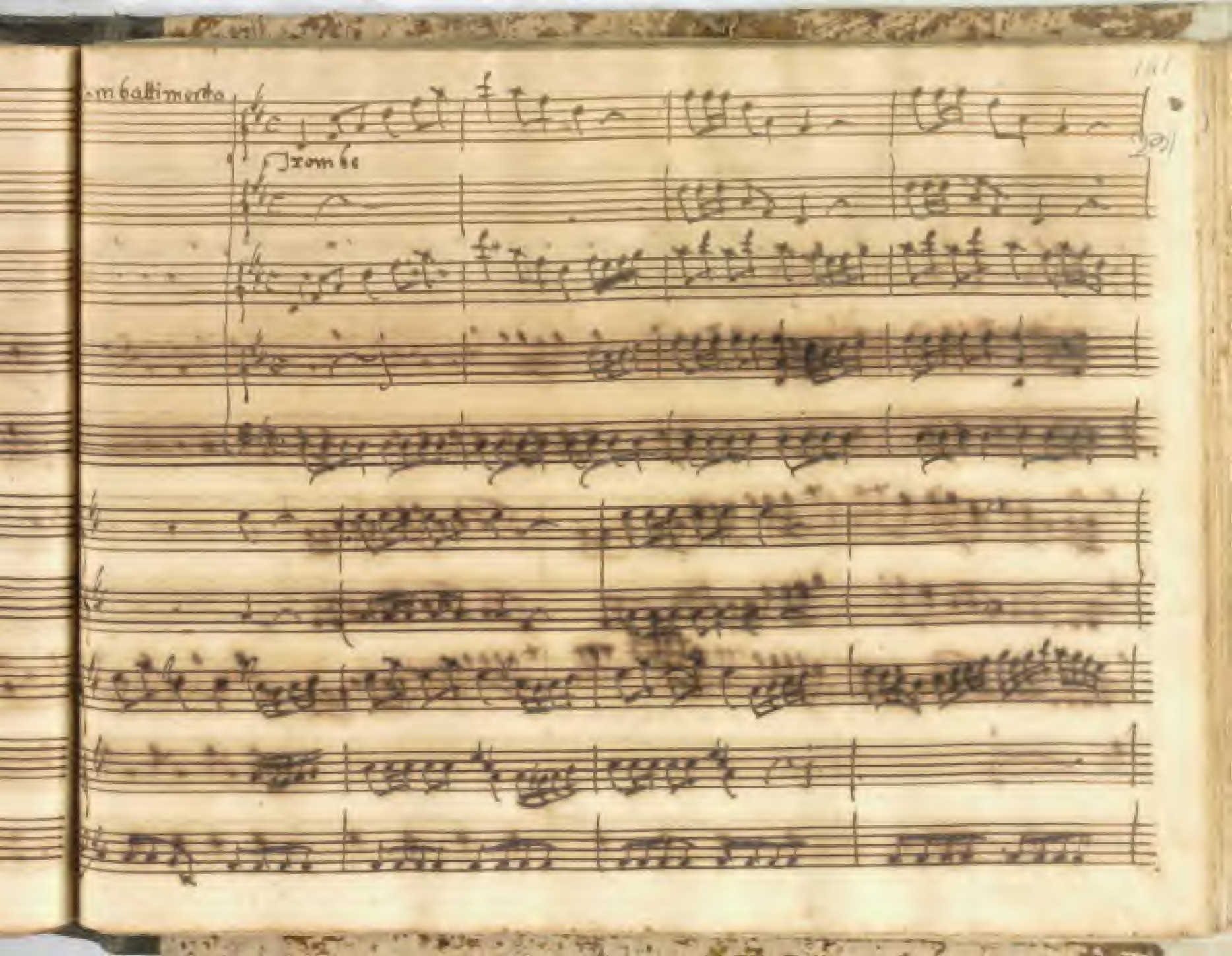

pien d'ardire, e di valor
protegete
Giusti Numi

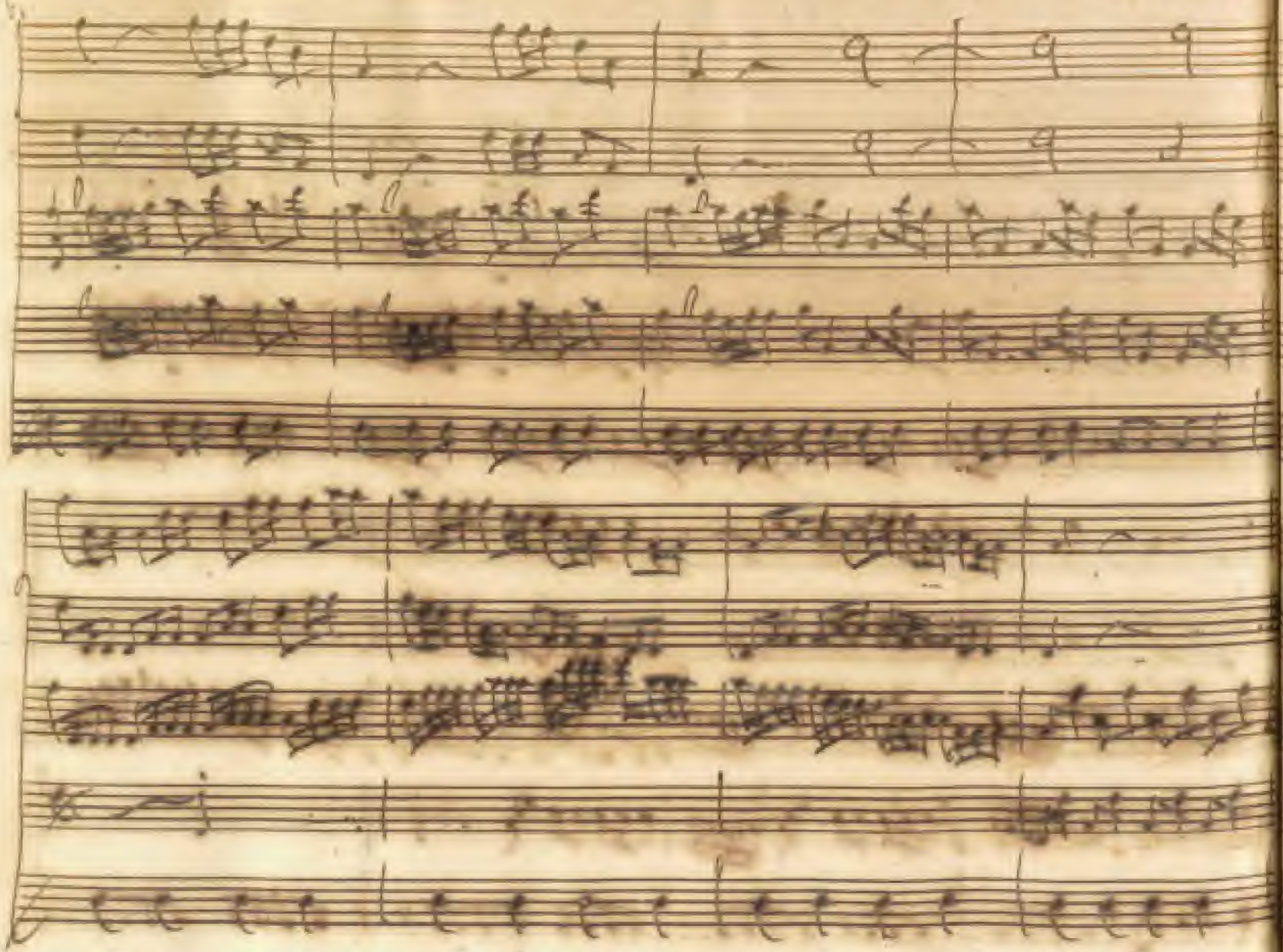
che mi senta pien — d'ardire, e poi d'ardi— re e di va-

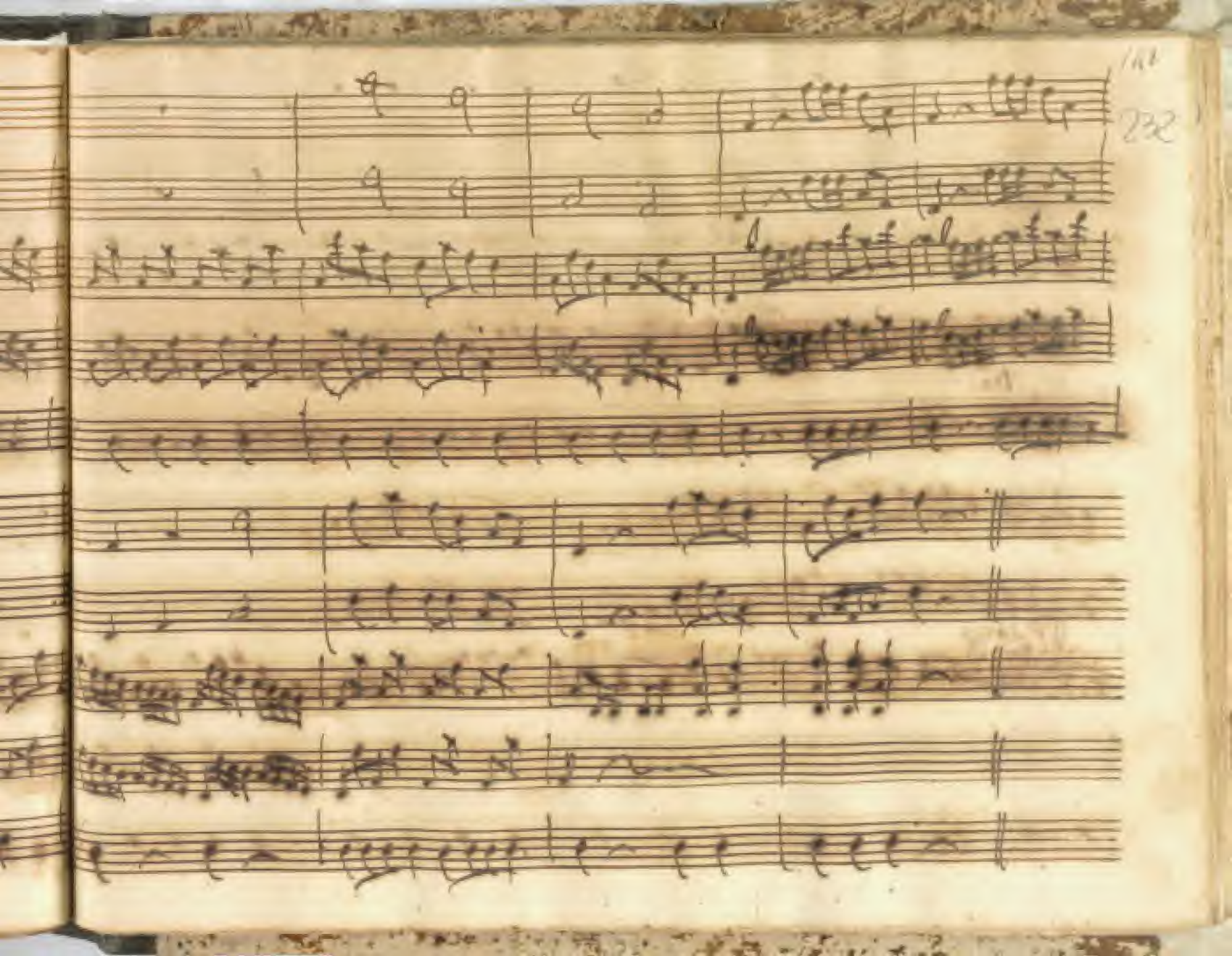

Cor.

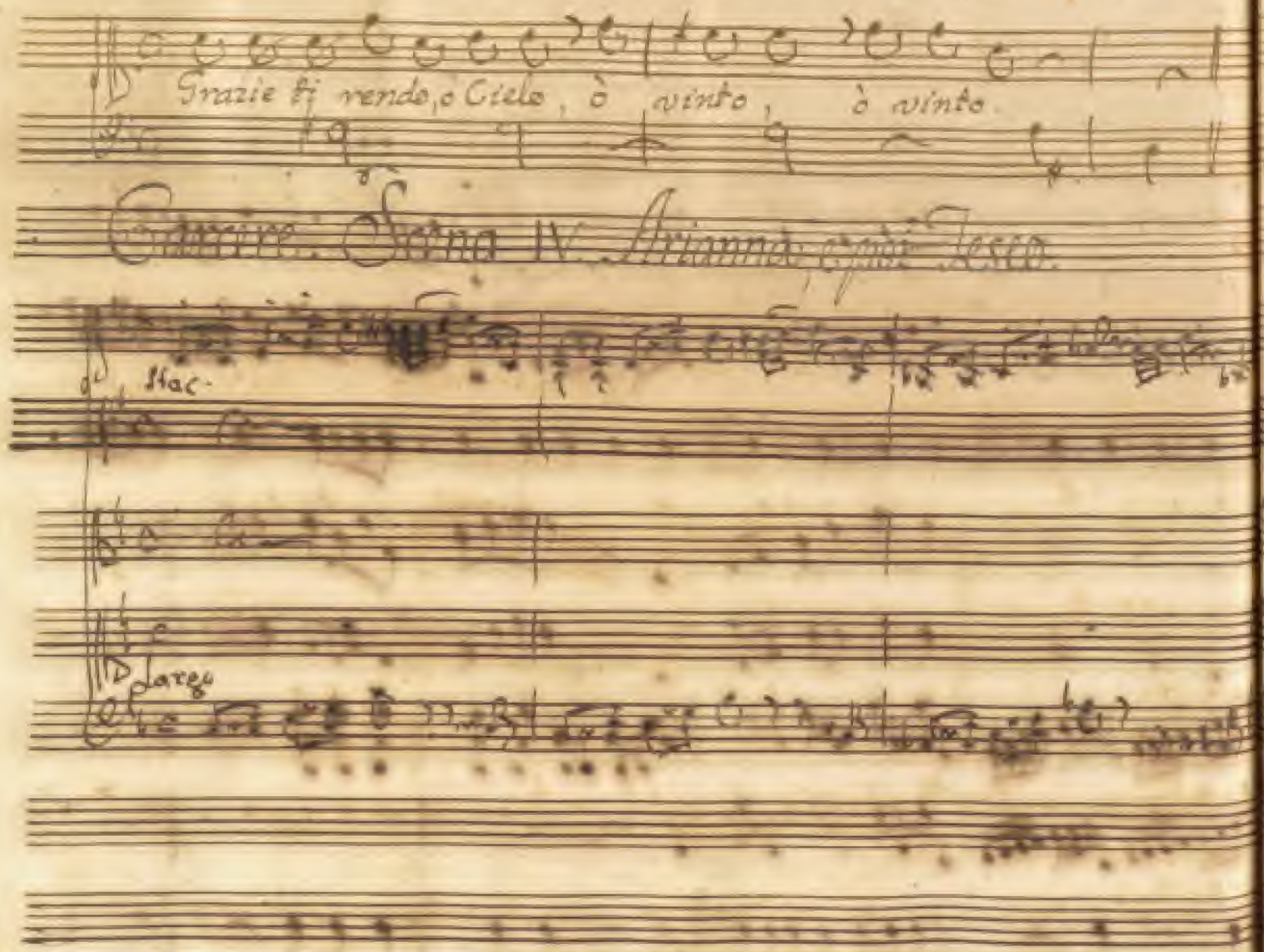





Trombe





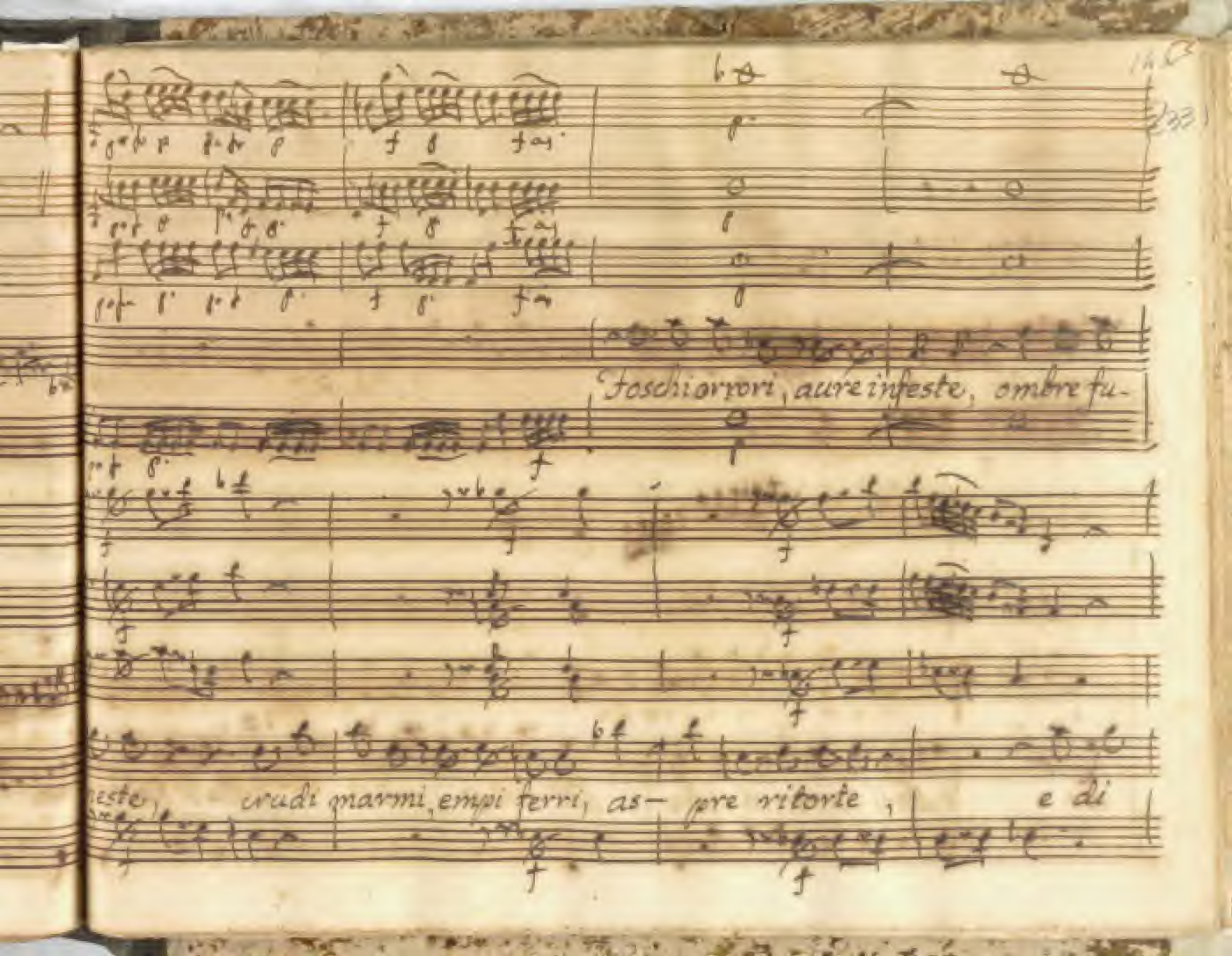


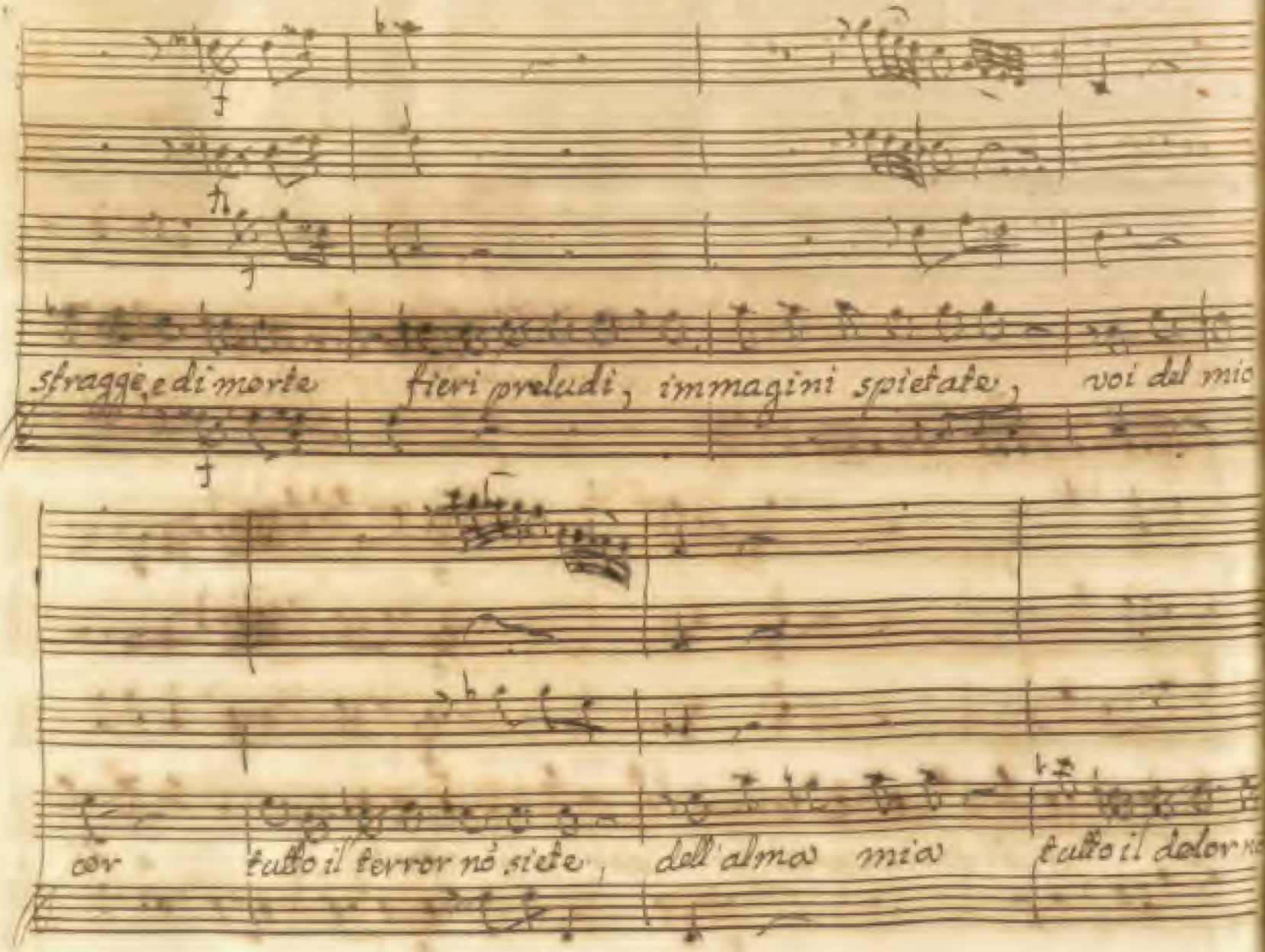
Grazie ti rendo, o Cielo, ò vinto, ò vinto.

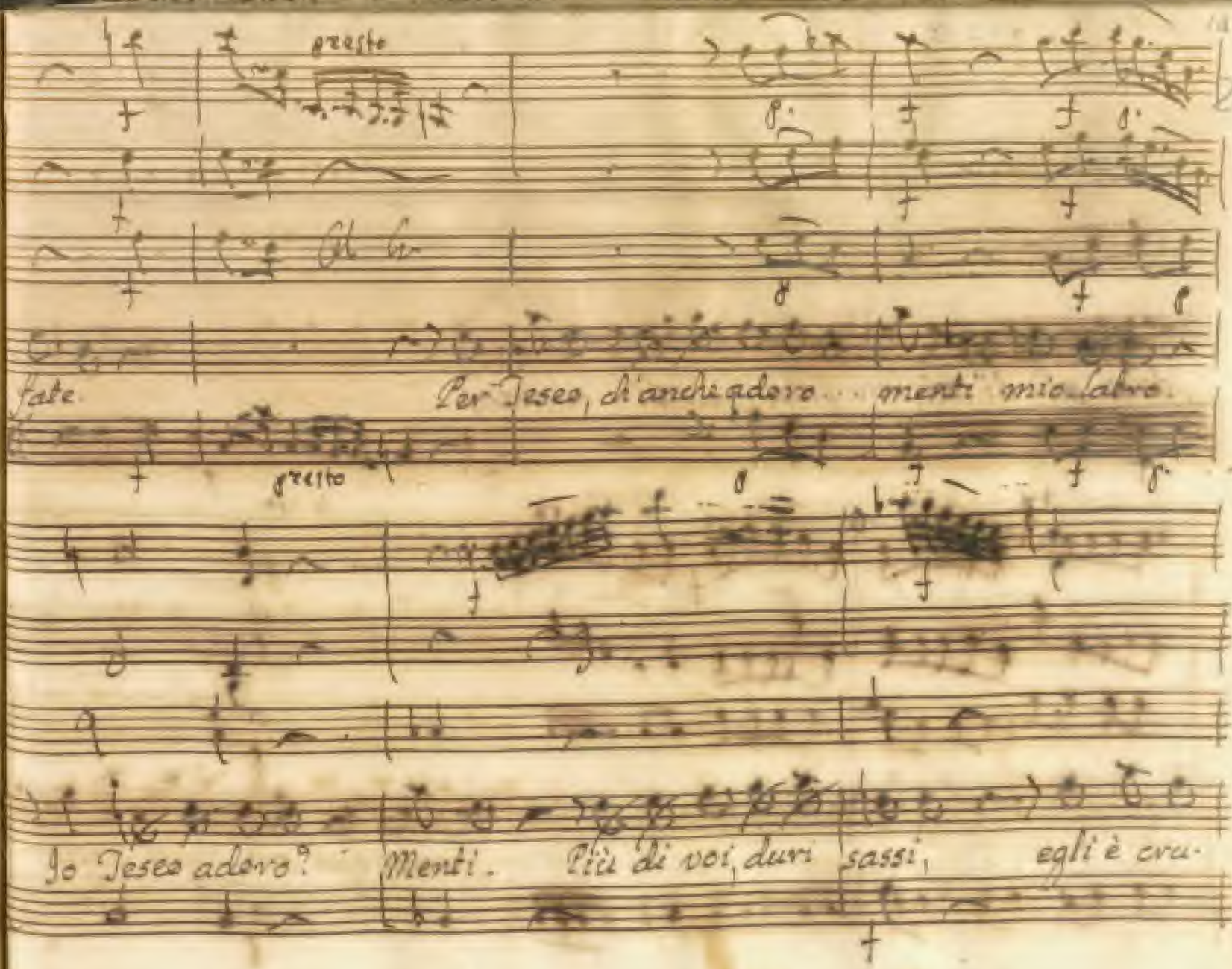
Carcere. Scena IV. Arianna, e poi Teseo.

Stac.

Largo


foschi orrori, aure infeste, ombre fu-
este, crudi marmi, empi ferri, as- pre ritorte, e di


stragge, e di morte fieri preludi, immagini spietate, voi del mio fate
cor tutto il terror nò siete, dell'alma mia tutto il dolor

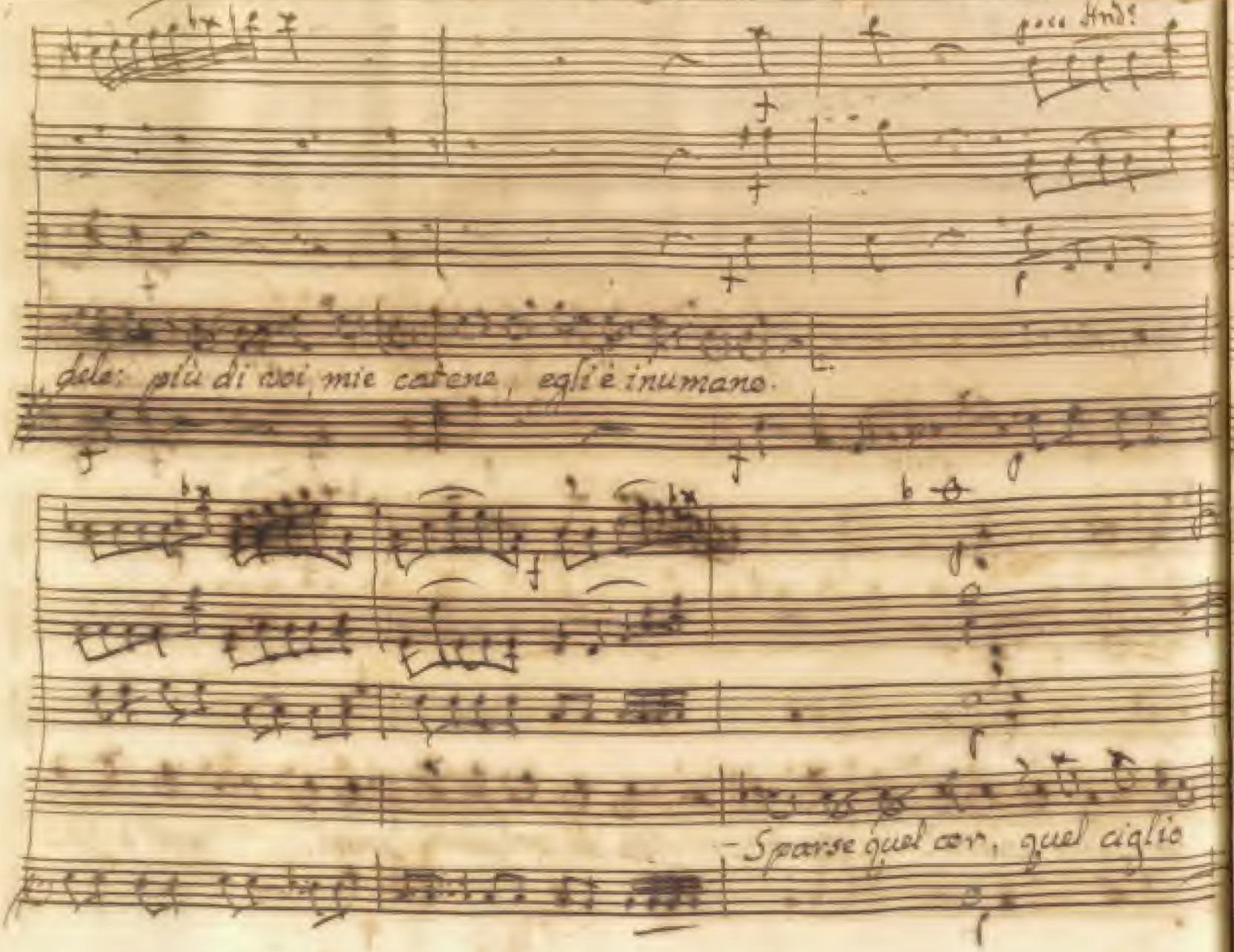


presto

fate. Per Teseo, ch'anche adoro... menti mio labro.

presto

Io Teseo adoro? Menti. Più di voi, duri sassi, egli è cru-



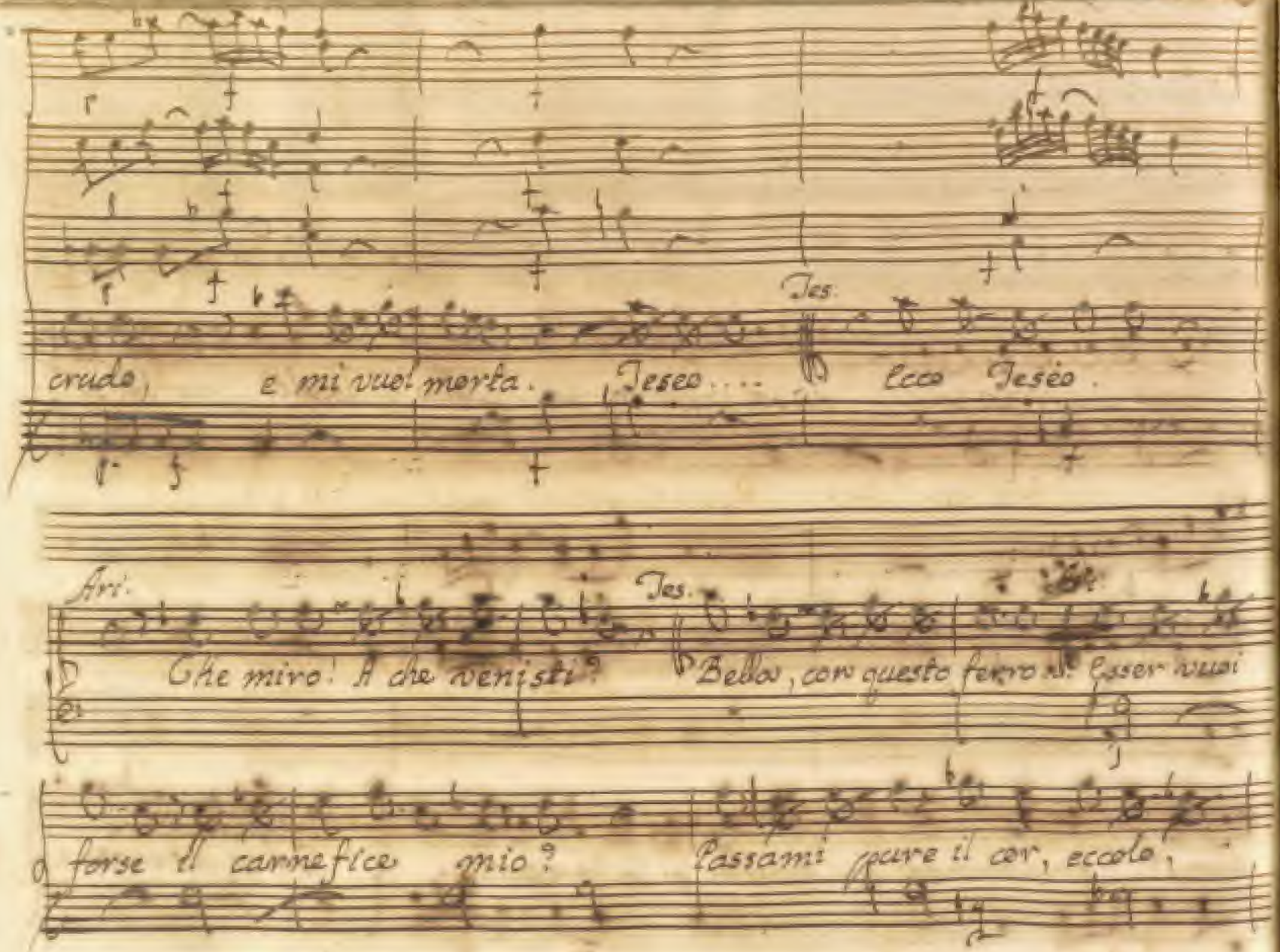
poco Andº

dele: più di voi, mie catene, egli è inumano.

Sparse quel cor, quel ciglio

una lagrima sola, un sol sospiro sia quello, ch'ascoltò, mortal sen-

tenza? Arianna ad un Mostro, e lo comporta. Tal m'abbandona il


Tes.
crudo, e mi vuoi morta. Teseo.... Ecco Teseo.
Ari.
Tes.
Che miro! A che venisti? Bello, con questo ferro ti fosser vuoi
forse il carnefice mio? Passami pure il cor, eccolo,

Tes. Ari. 136

vieni. Il Mostro, o Principessa... (o, sò, m'aspetta, an-

Tes Ari. Tes.

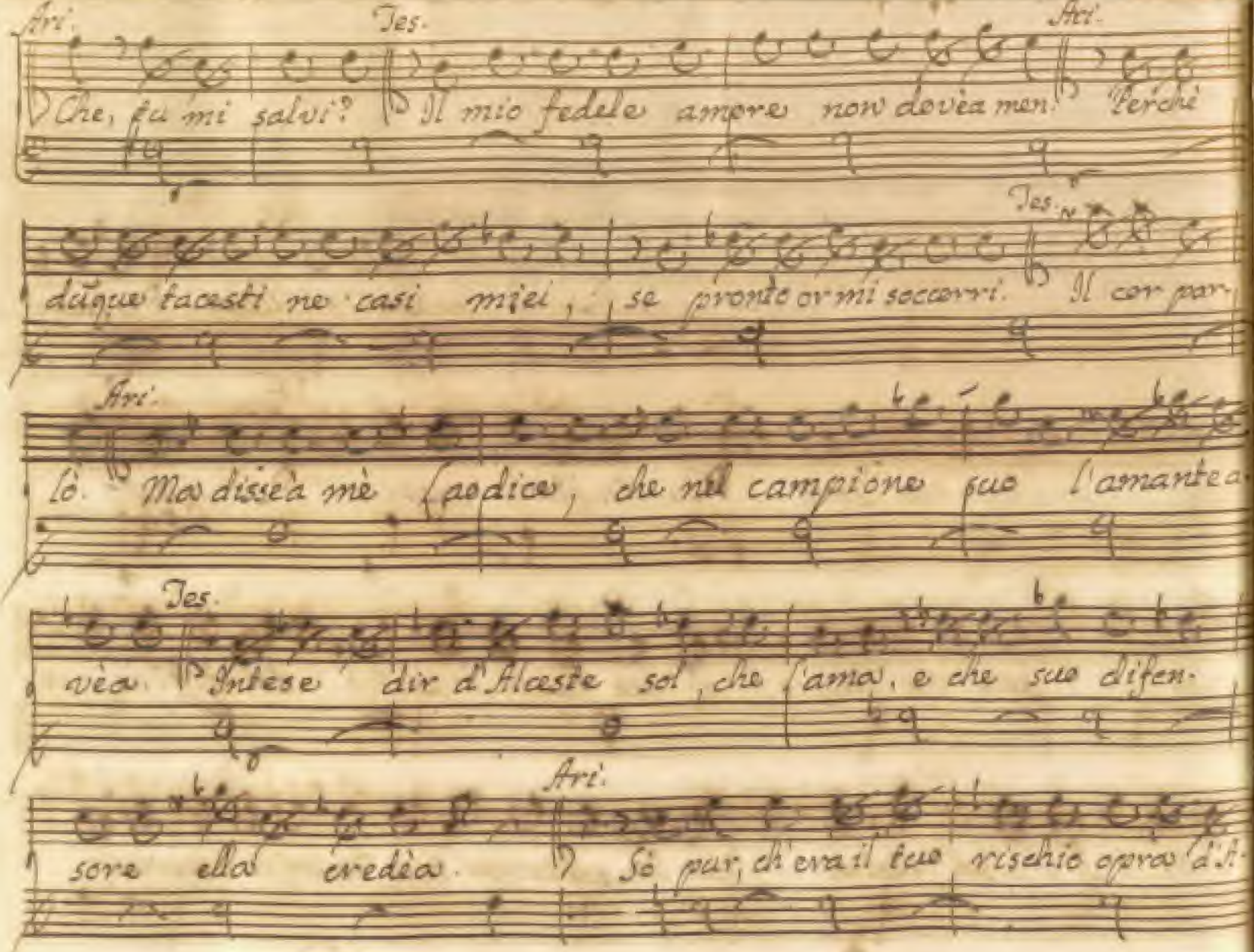
diamo Il Mostro è ucciso. Stelle, ch'ascolto! Ucciso? E tua mer-

Ari. Tes.

cede, il vincitor ne sono. Tu vincitor?. | respiro. | A questo

filo, anzi ne deggio al tuo favor l'uscita dal difficil re-

cinto. A me sol resta per la salvezza tua Taurida oppresso.


Ari.
Tes.
Ari.
Che, fu mi salvi? Il mio fedele amore non devèa men. Perchè
Tes.
dunque tacesti ne' casi miei, se pronto or mi soccorri. Il cor par-
Ari.
lò. Ma disse à mè Lodice, che nel campione suo l'amante a-
Tes.
vèa. Intese dir d'Alceste sol, che l'ama, e che suo difen-
Ari.
sore ella credèa. Sò pur, ch'era il tuo rischio opra d'I-

Tes. Ari.

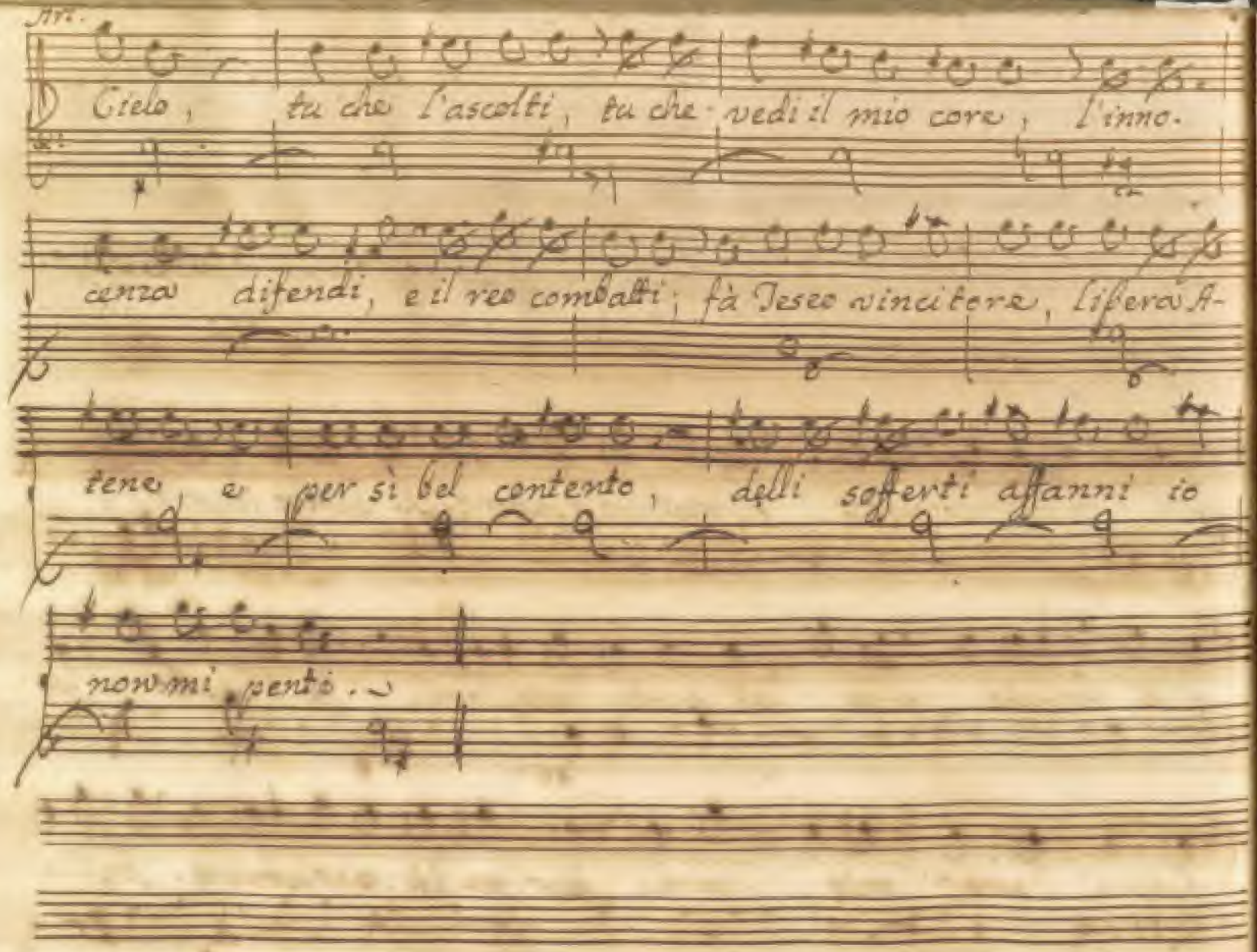
more. E' ver di quell'amor, che mia ti vuole. Si difende Lao-

dice: per volere Arianna? Ah Teseo, Teseo... Tes. Quest'è l'arcano

mio. Pochi momenti ti restano à saperlo. Al campo io volo

rei al trionfo, onde sei parte migliore. Là t'aspetto, la

fede, e l'amor mio, cara, per mar là a parlar tranno. Addio.



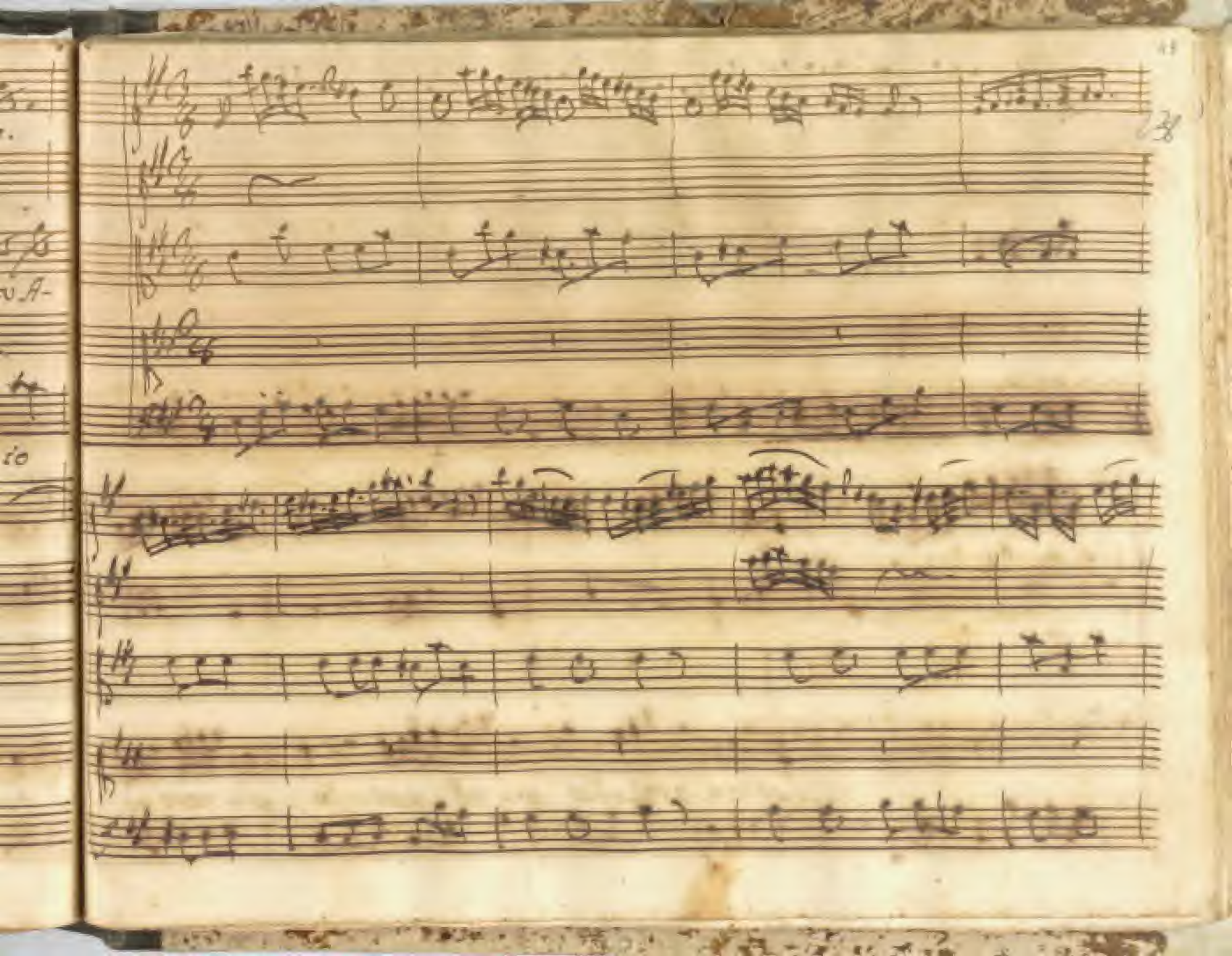
Ari.

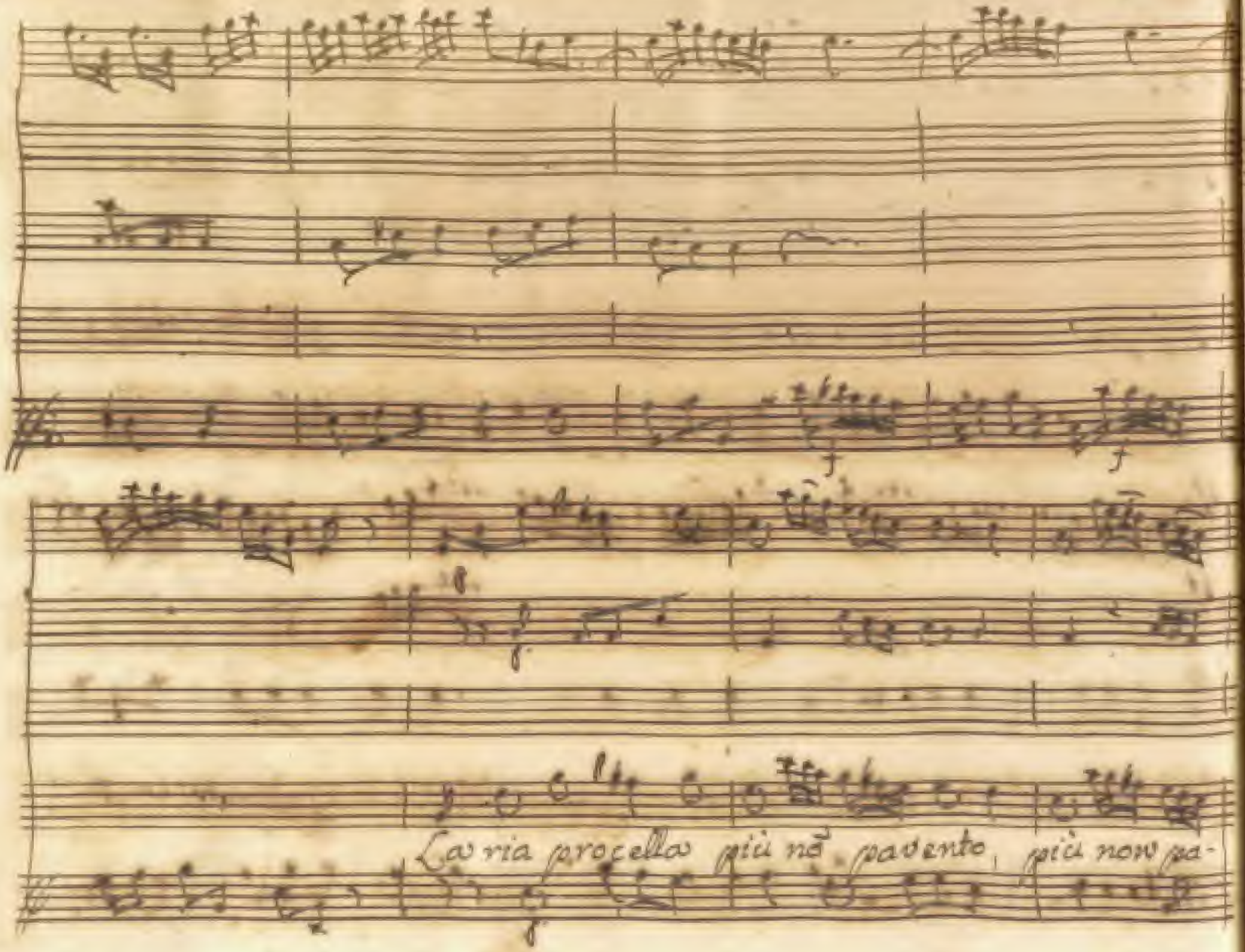
Cielo, tu che l'ascolti, tu che vedi il mio core, l'inno-

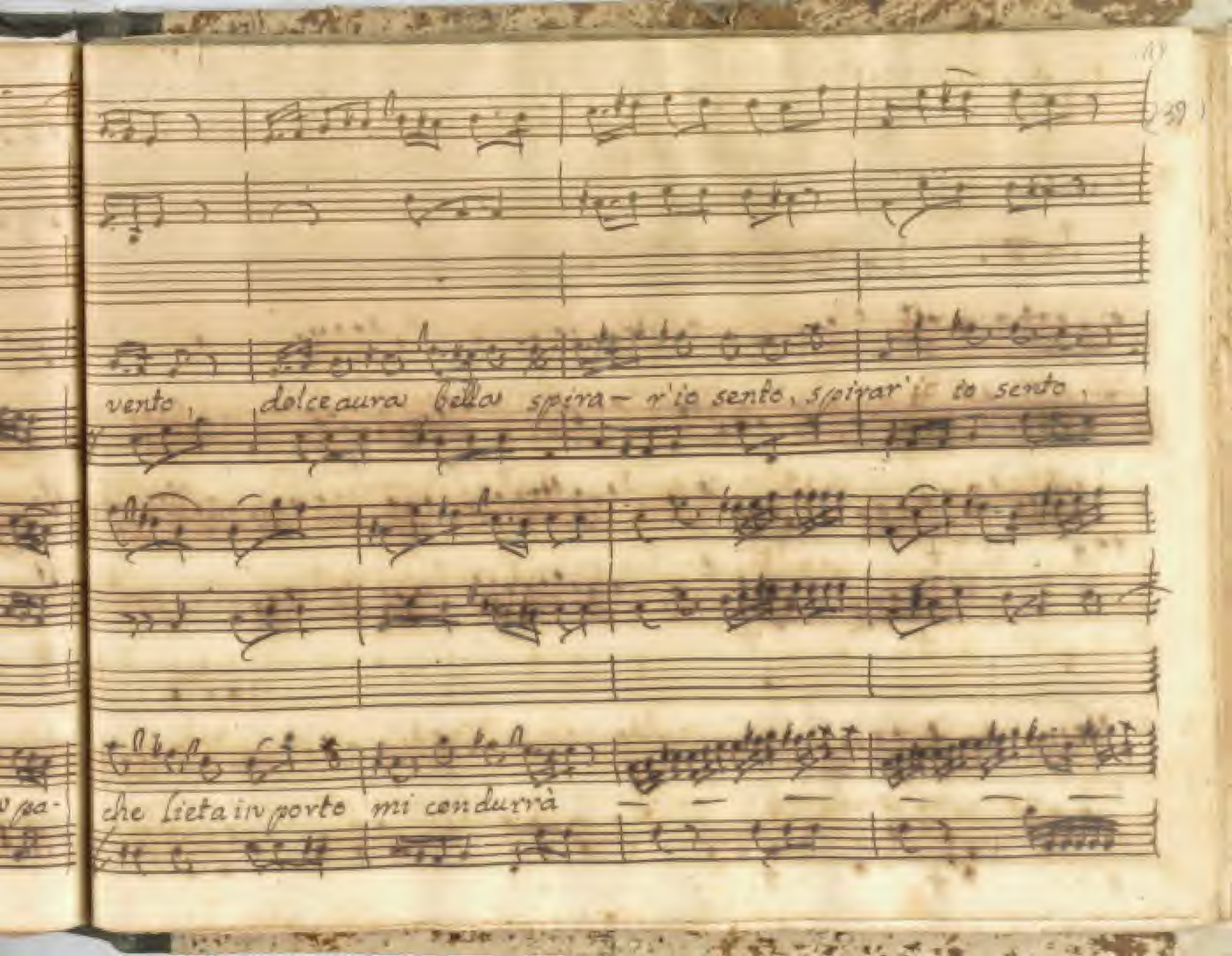
cenza difendi, e il reo combatti; fà Teseo vincitore, libera A-

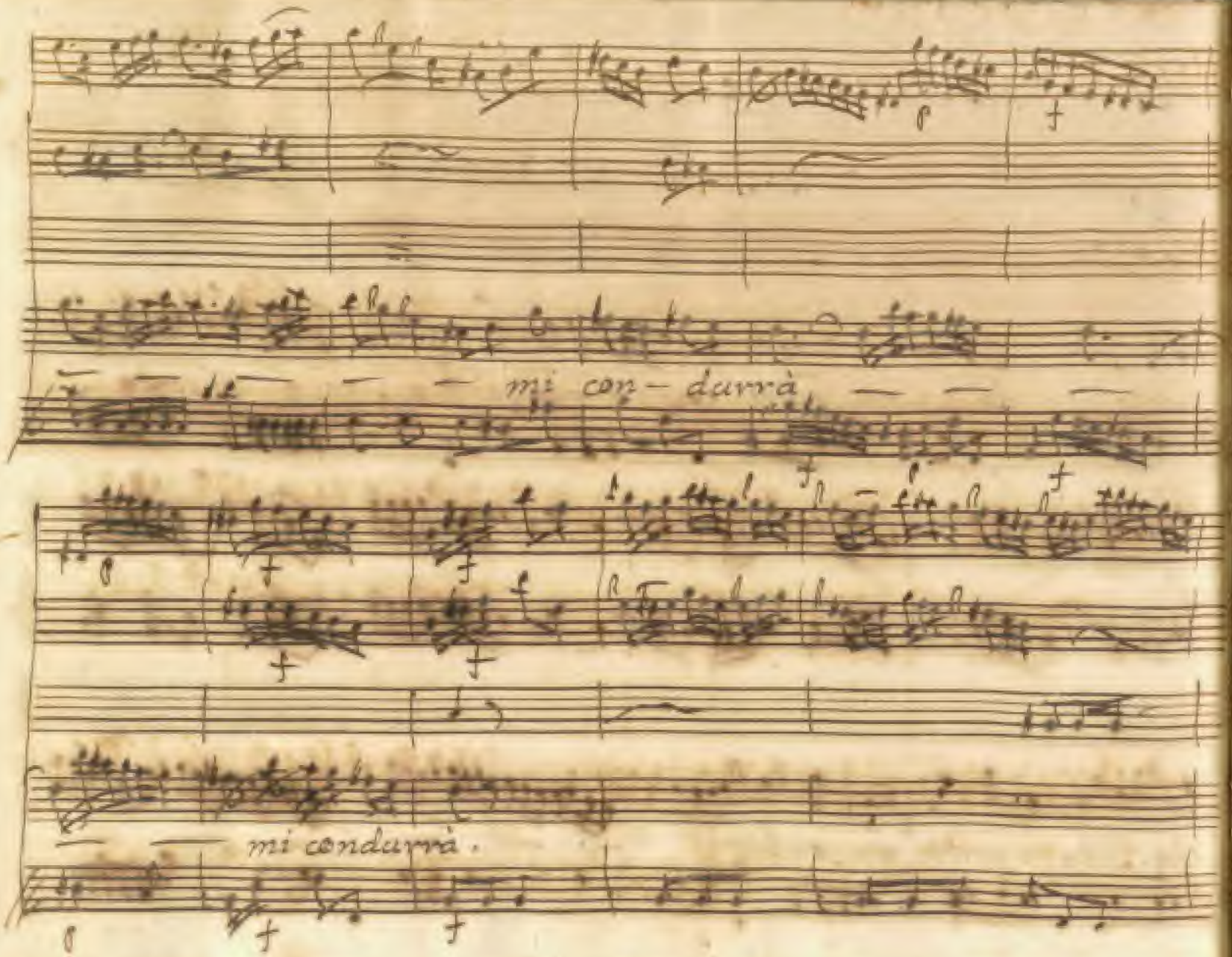
tene e per sì bel contento, delli sofferti affanni io

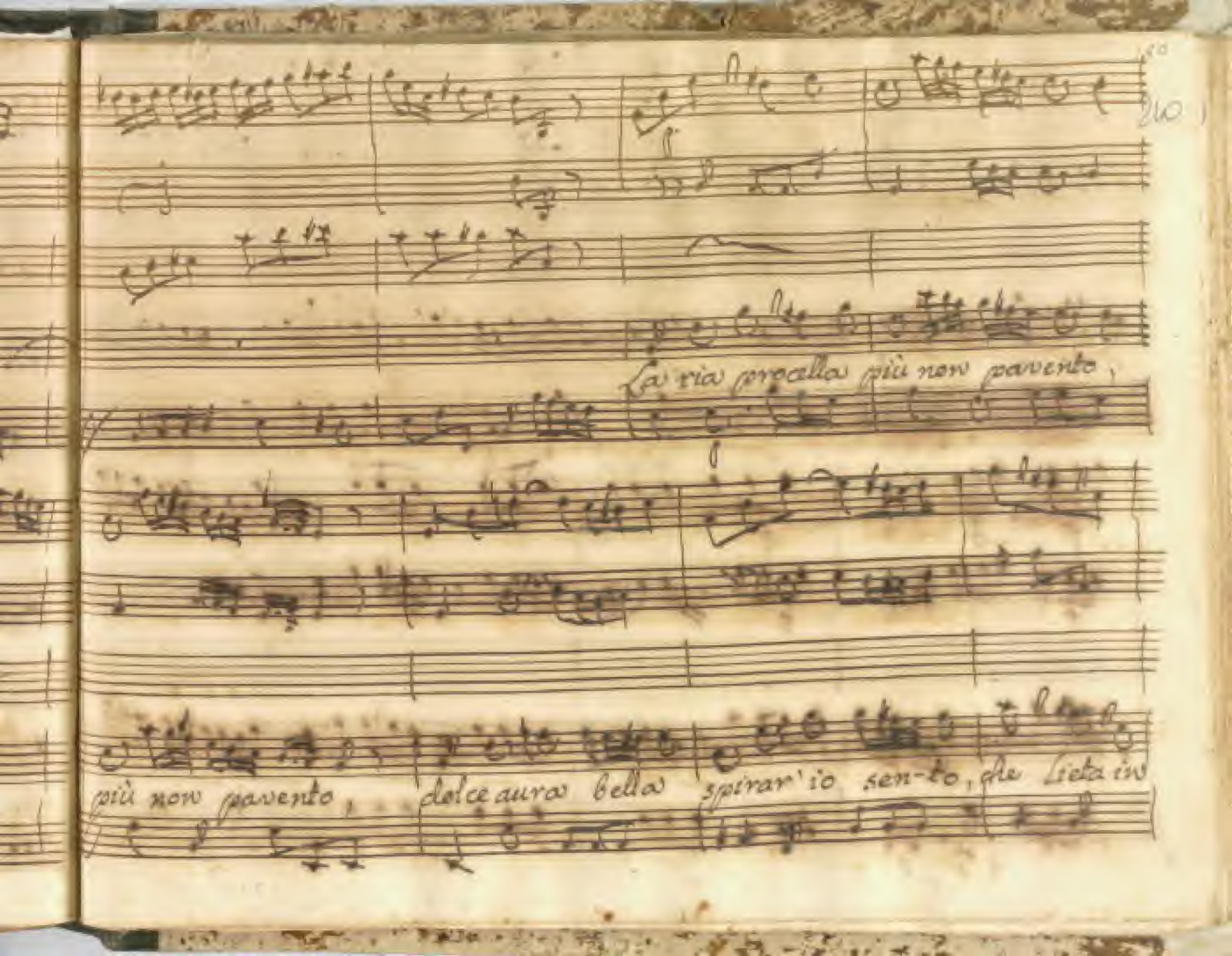
non mi pento.

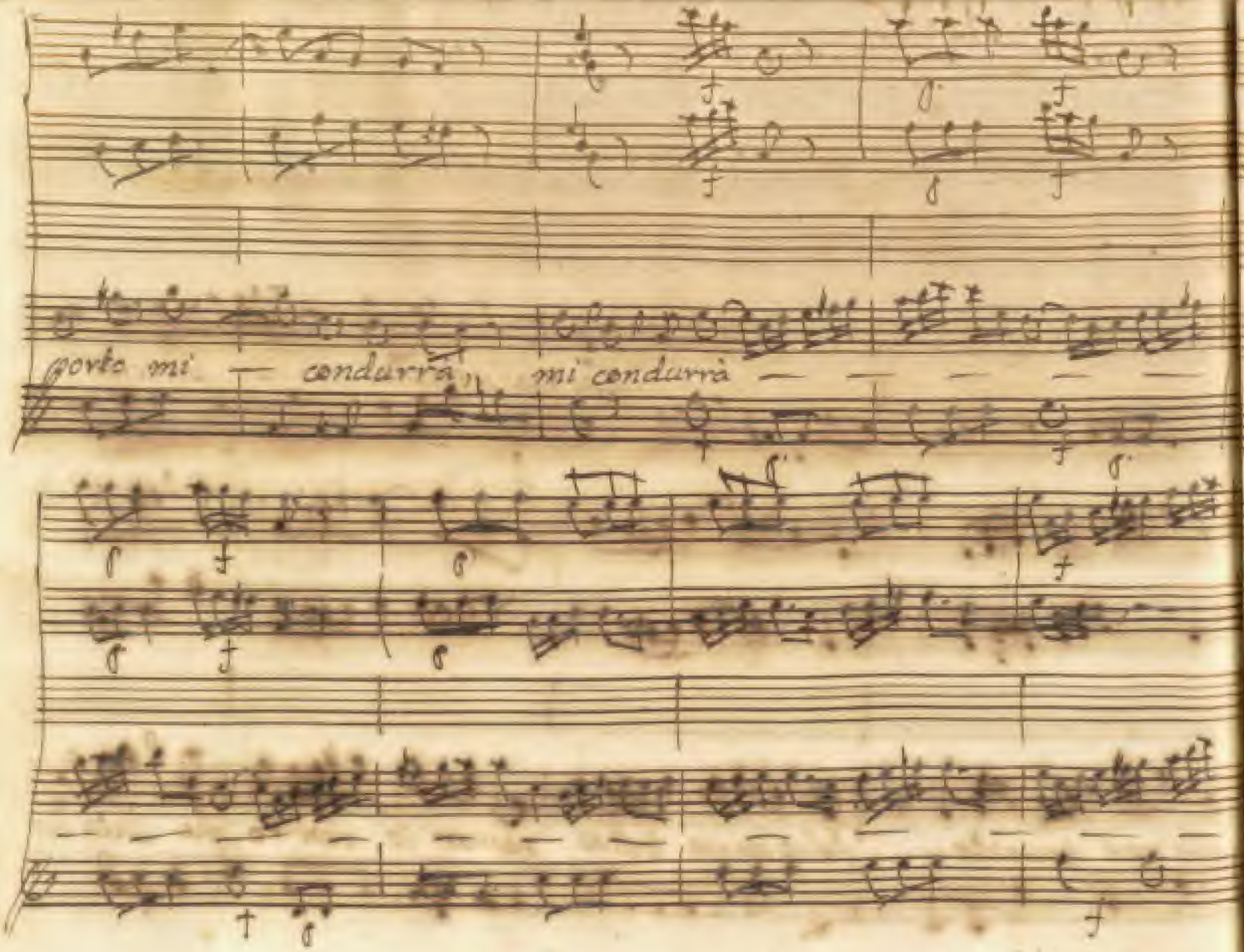



f
f
La ria procella più nō pavento, più non pa-


vento, dolce aura bella spira – r'io sento, spirar'io sento,
che lieta in porto mi condurrà

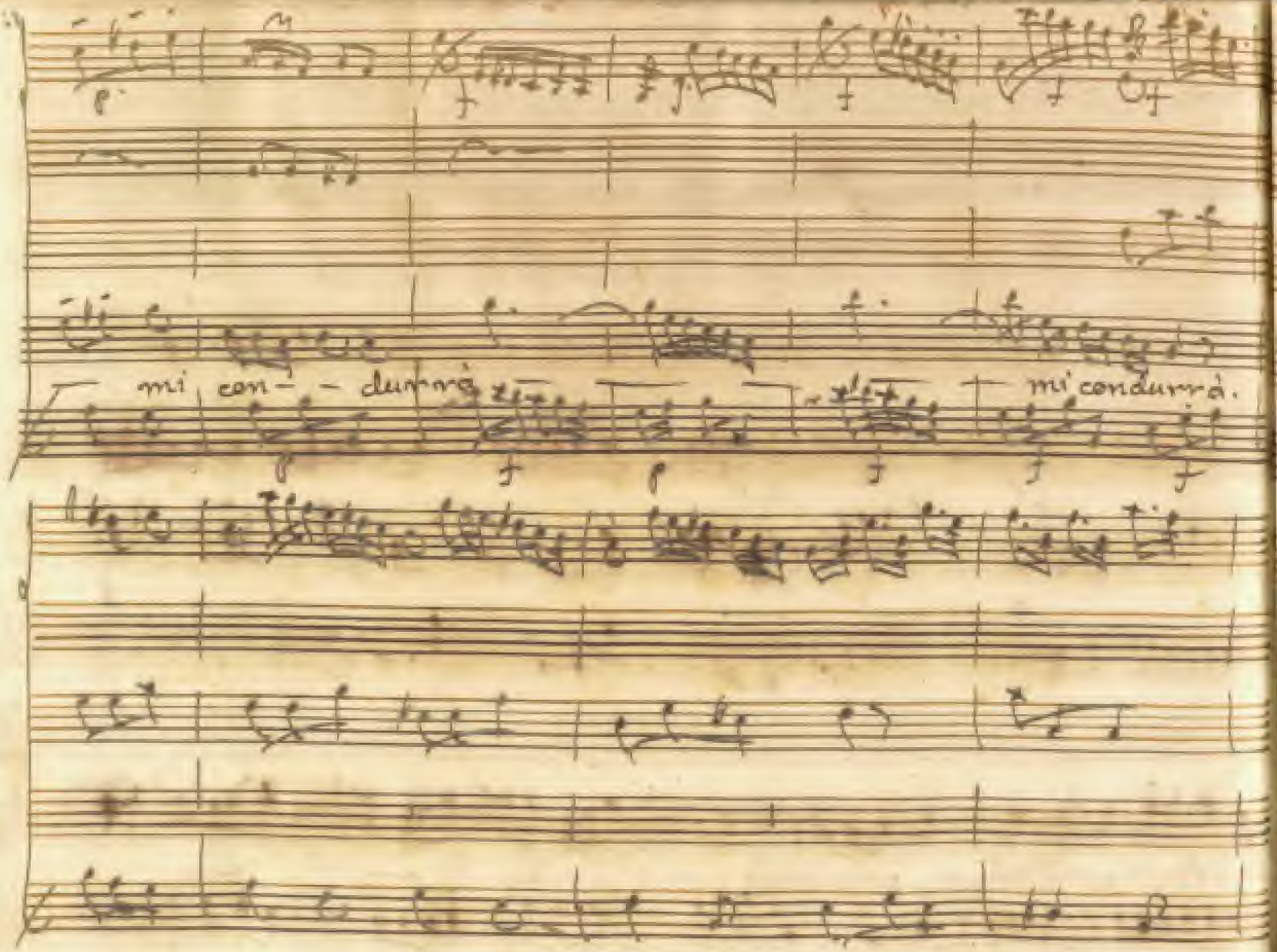

mi con- durrà
mi condurrà.

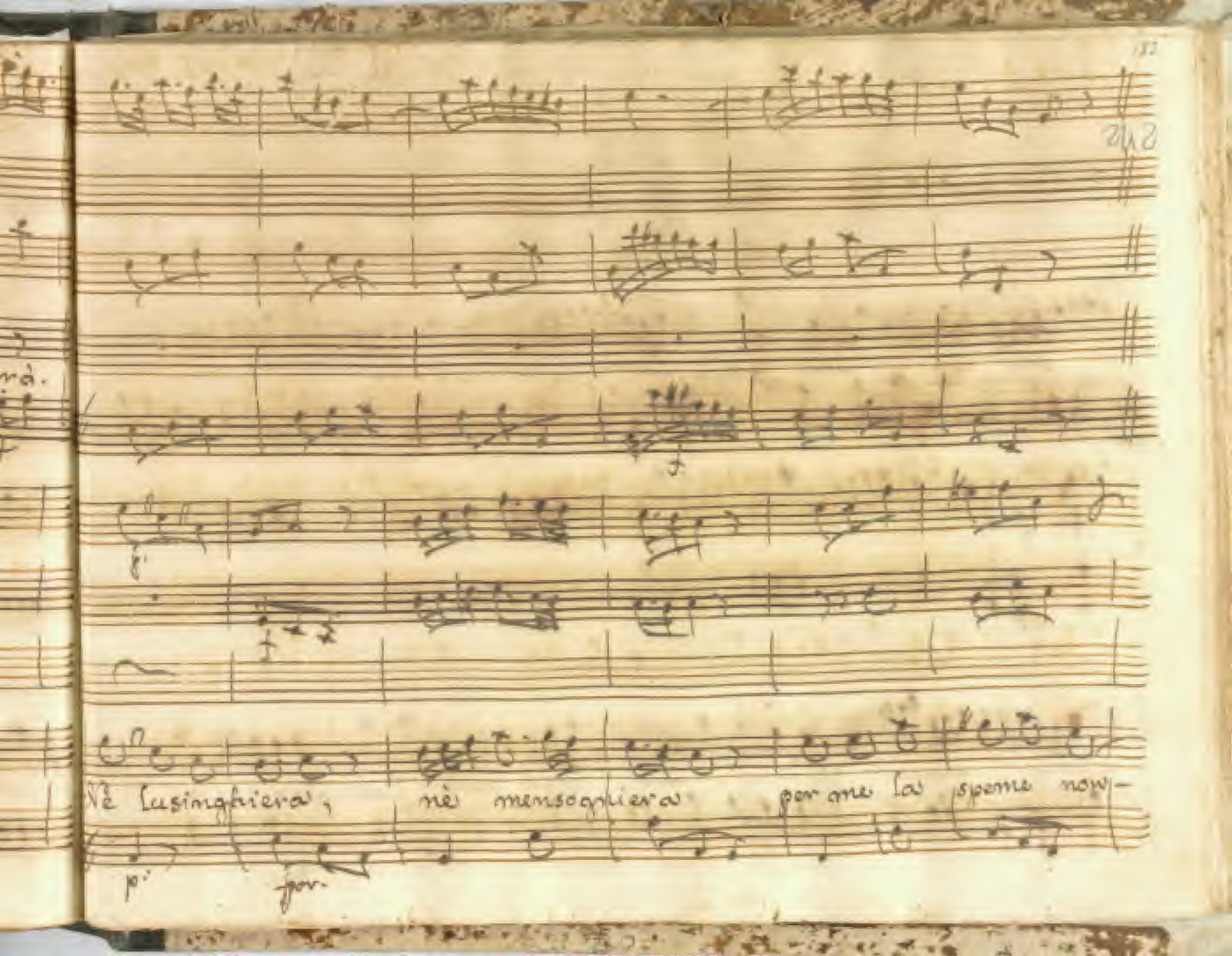

La ria procella più non pavento,
più non pavento, dolce aura bella spirar'io sen-to, che lieta in

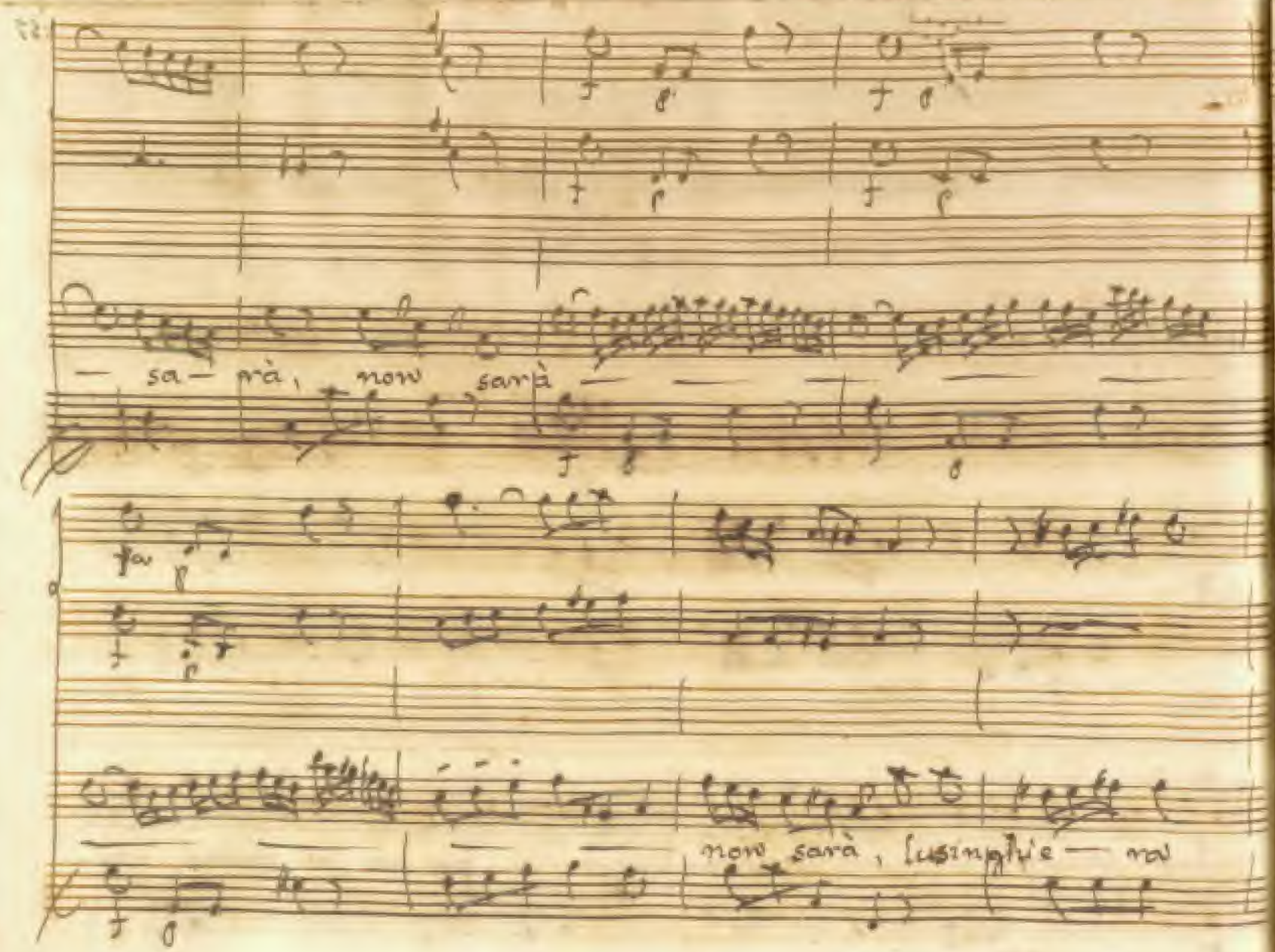

forte mi — condurrà, mi condurrà — — — — —

mi condurrà, dolce aura bella spirar io sento.

che lieta in porto mi — condurrà —


mi con- - durrà
mi condurrà.


Nè lusinghiera, nè mensogniera per me la speme now-
p.
for.


— sa— rà, now sarà —
now sarà, [illegible] —

per me la spe — — — me non sarà, non sarà.

Min.

Teseo il Mostro atterrò. Dal Laberinto salvo egli u-

Tau.

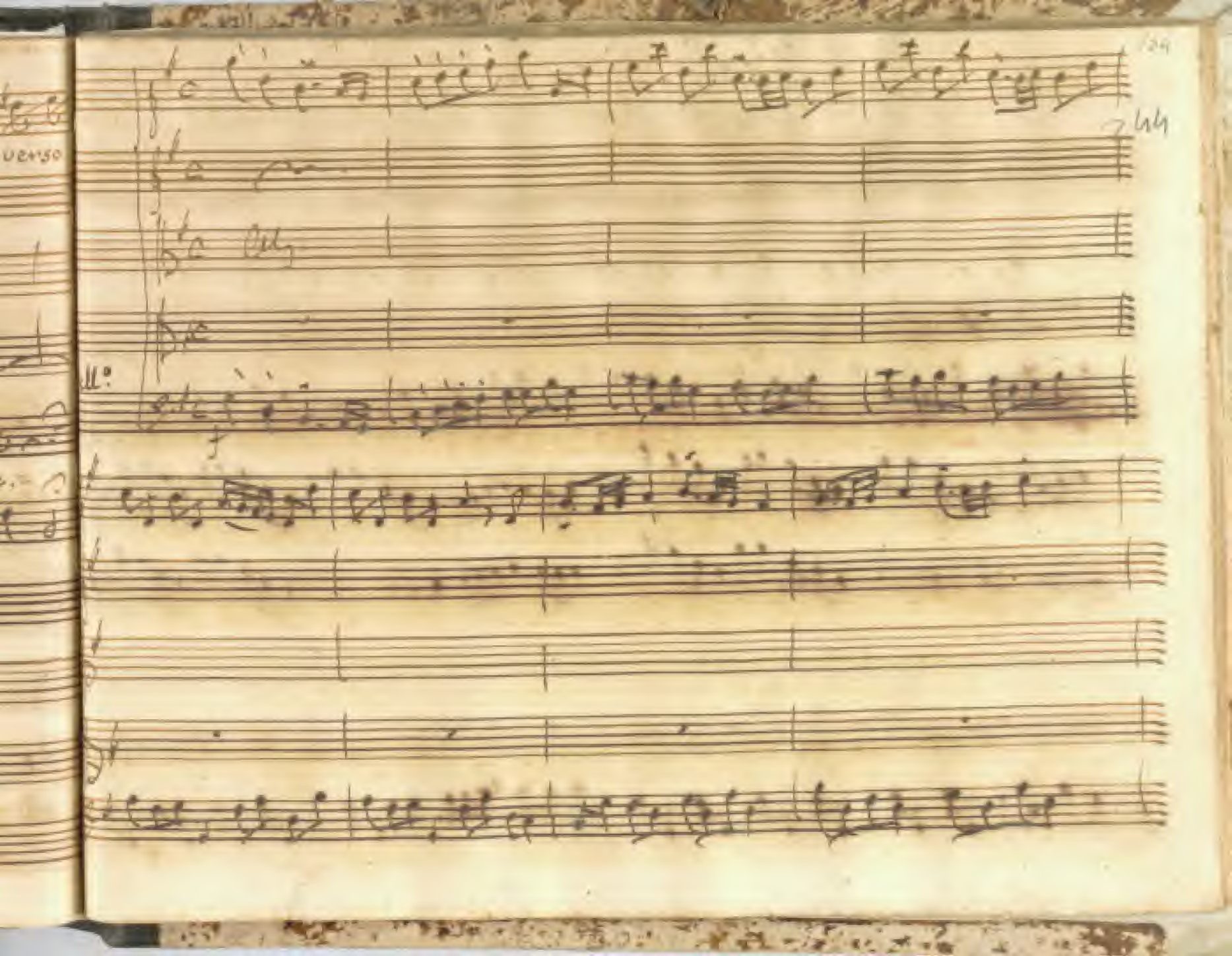
scì: Le sue vittorie temo. Tauride basta ad arrestarne i-

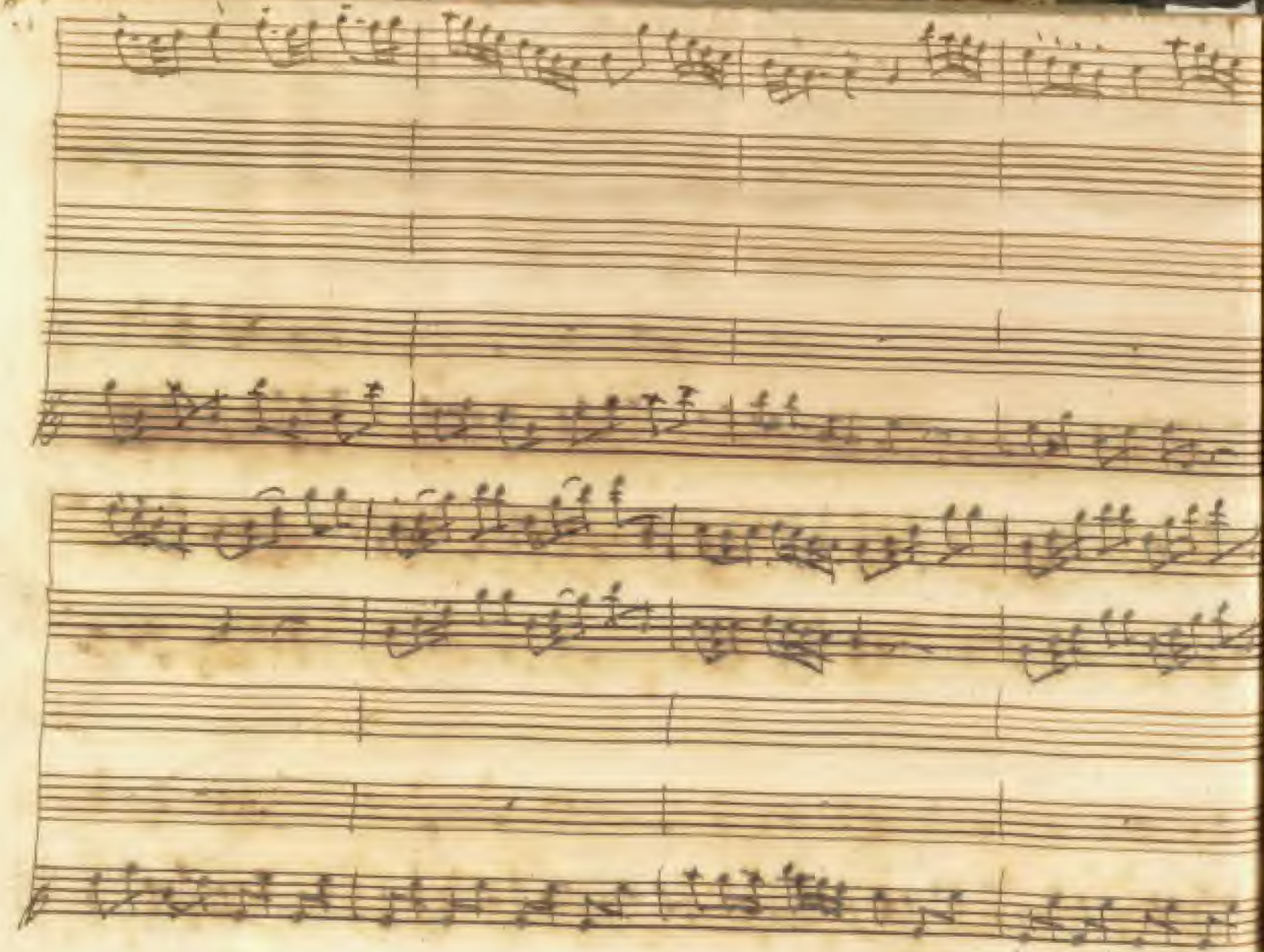
Min.

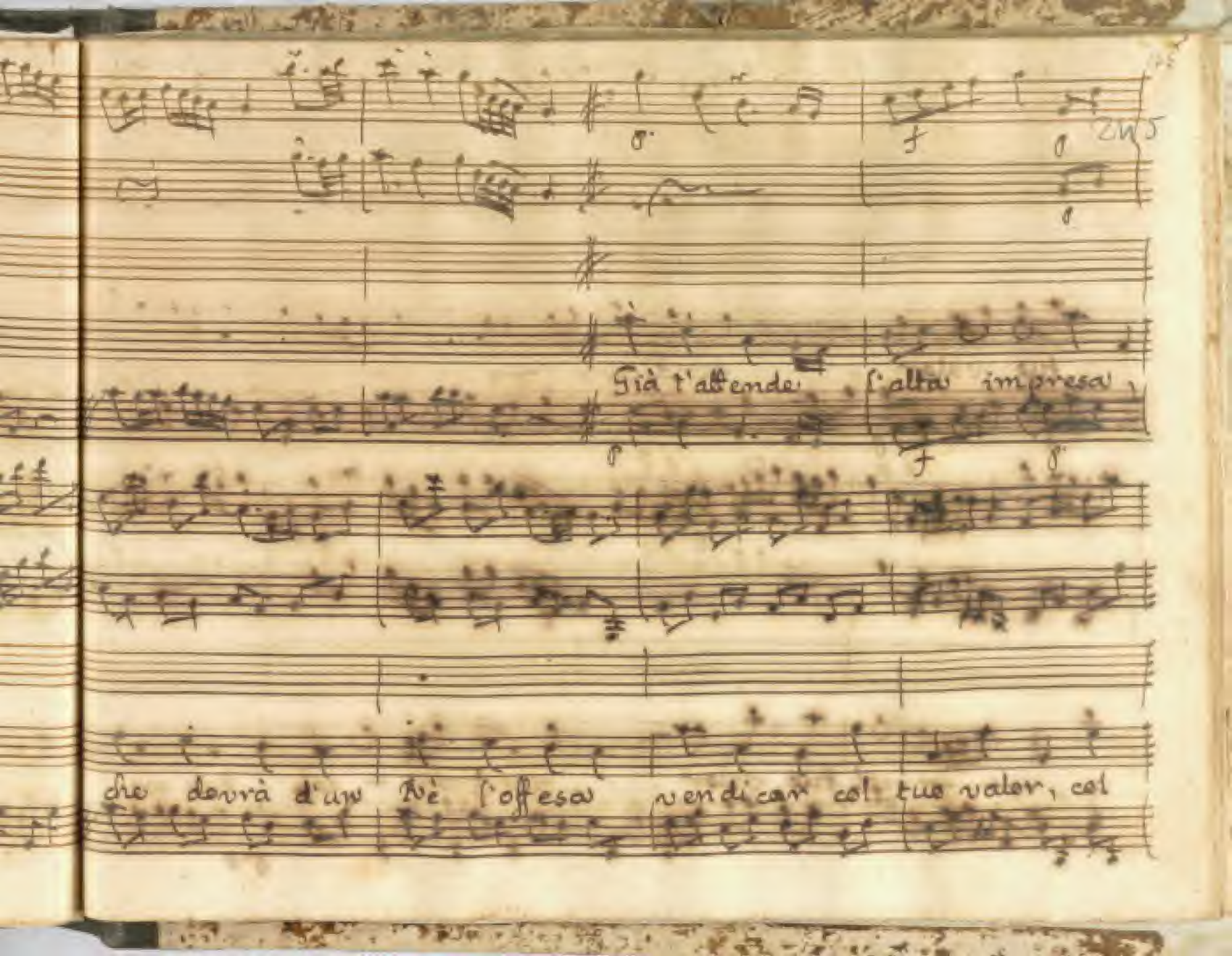
corso. Ah mio fido, io pavento più che il cor di Deseo l'avverso

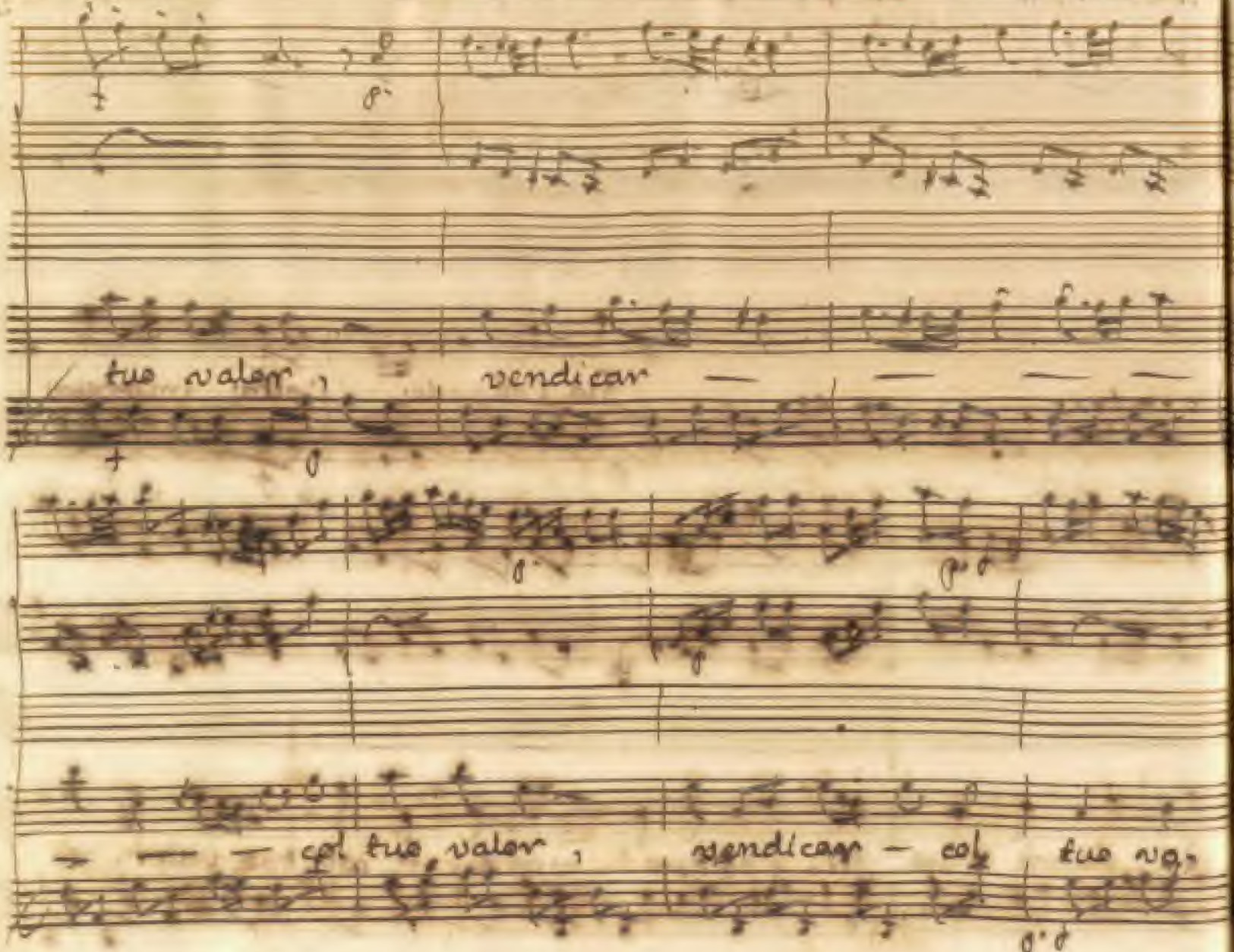
fato. Vendette troppo lievi quelle sono, che sue-

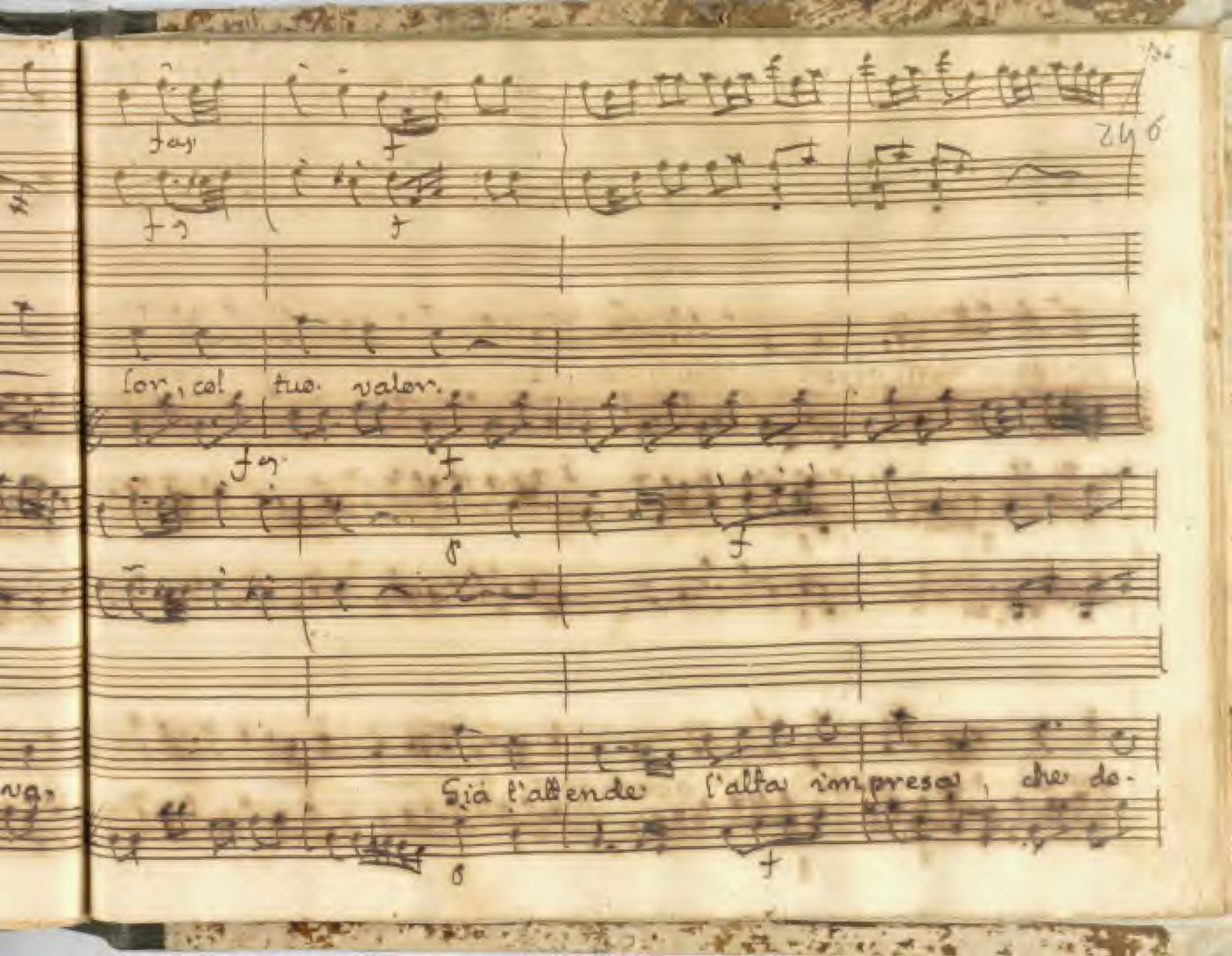
nai vittime sole alla trafitta mia misera prole.

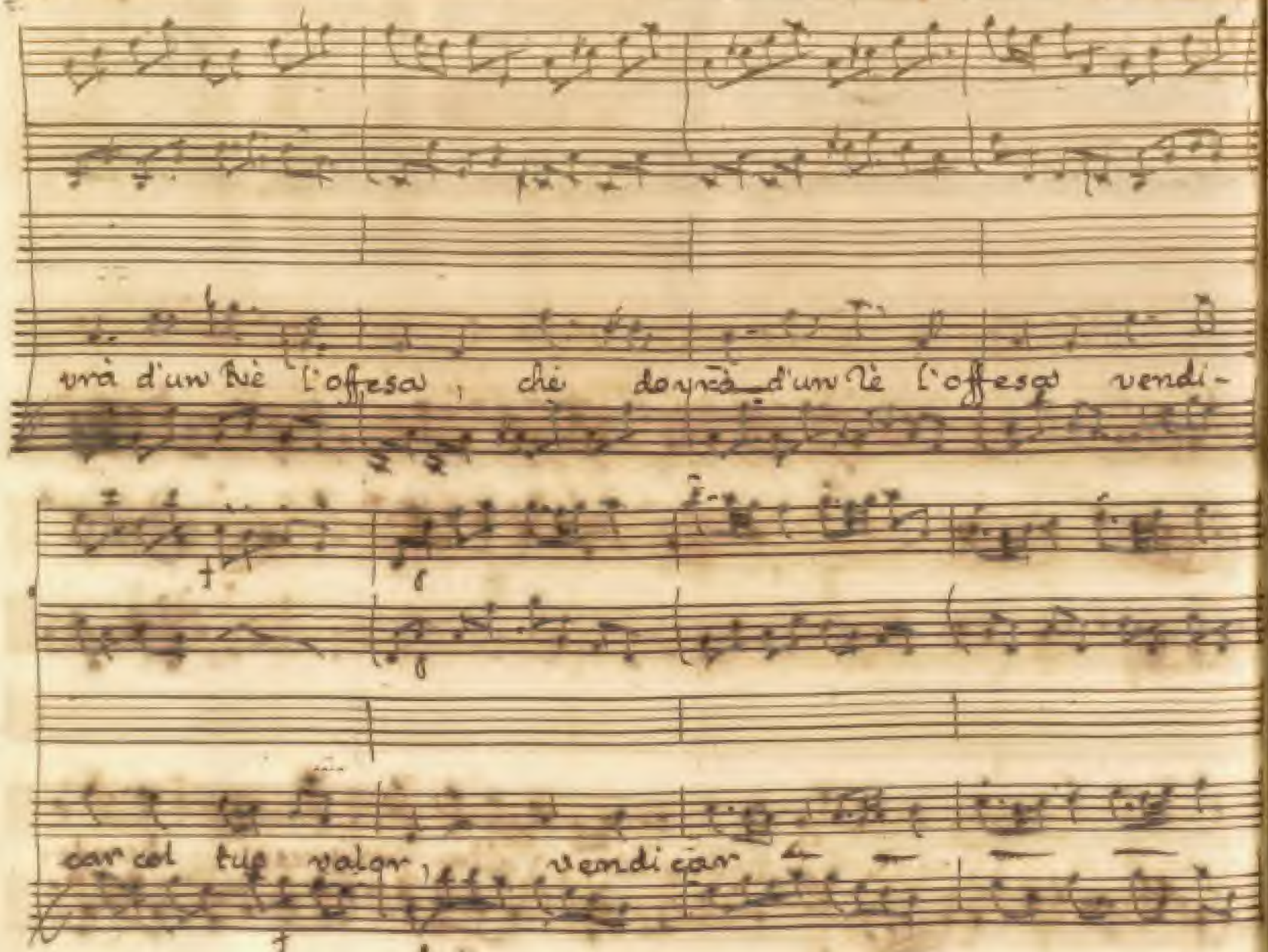





Già t'attende l'altra impresa,
che dovrà d'un Re l'offesa vendicar col tuo valor, col

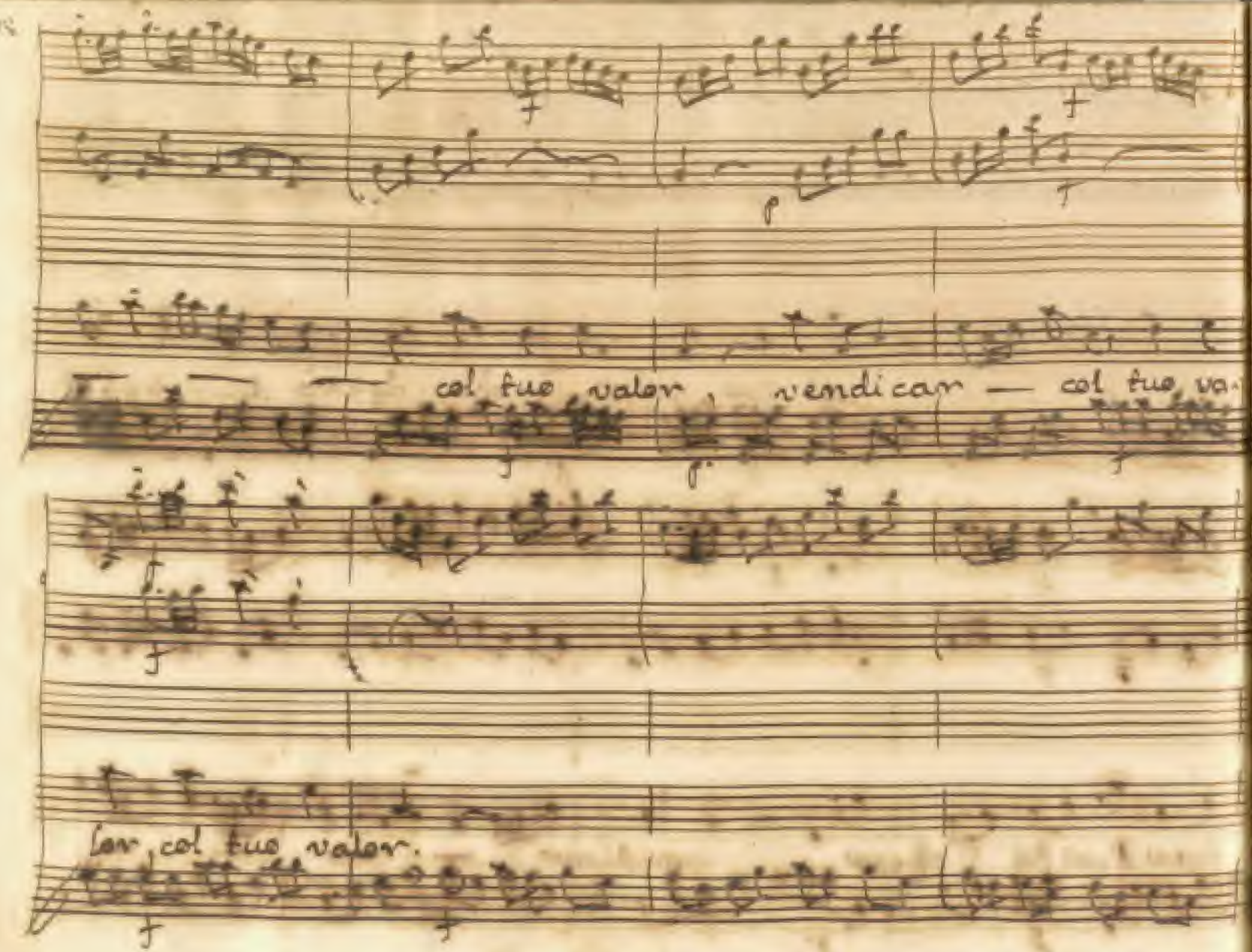

tue valor, vendicar
col tue valor, vendicar col tue va.


246
lor, col tuo valor.
già t'attende l'alta impresa, che do-

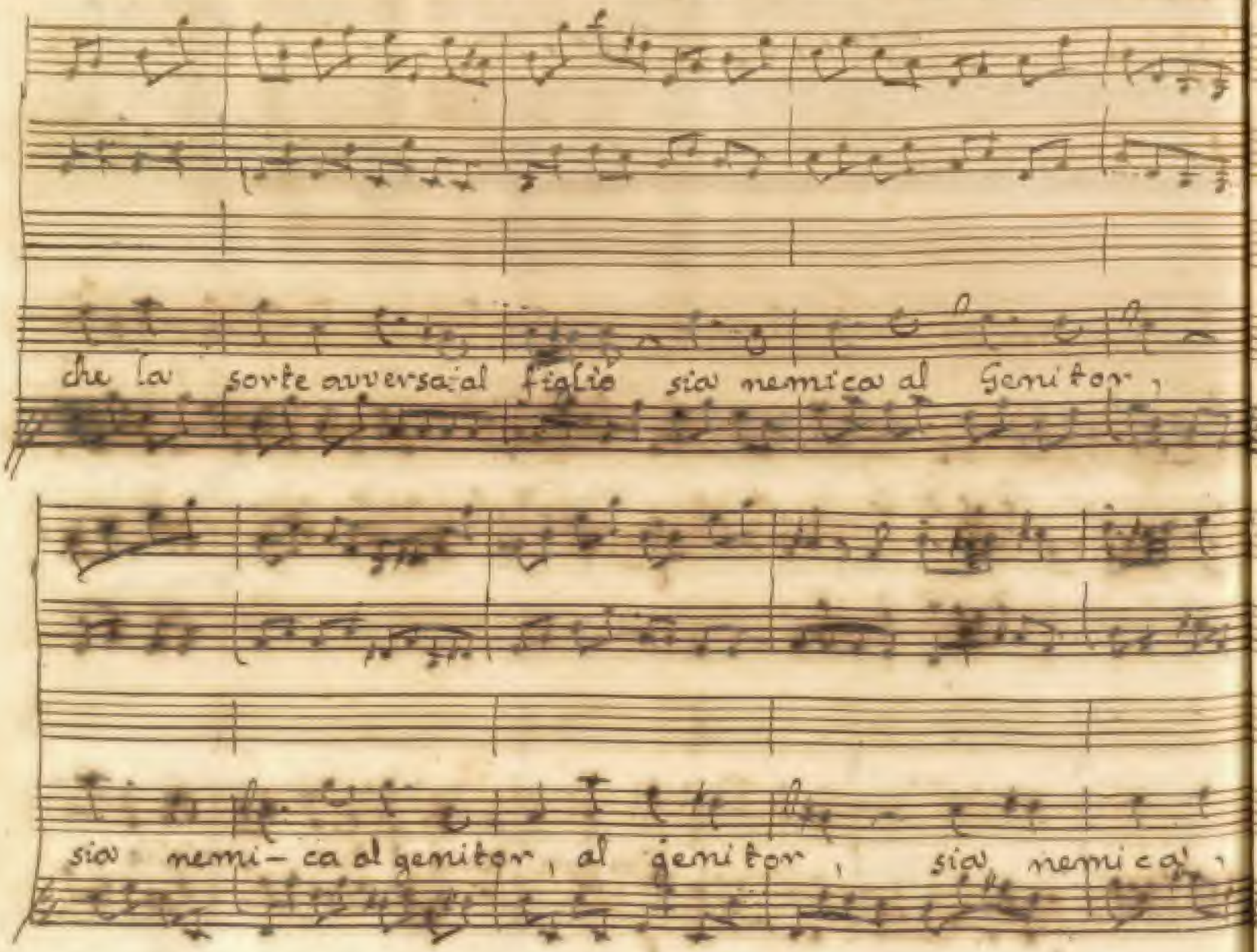

vrà d'un tuè l'offesa, chi dovrà d'un tè l'offesa vendi-
car col tuo valor, vendicar

col tuo valor, che dovrà d'un Rè l'of-

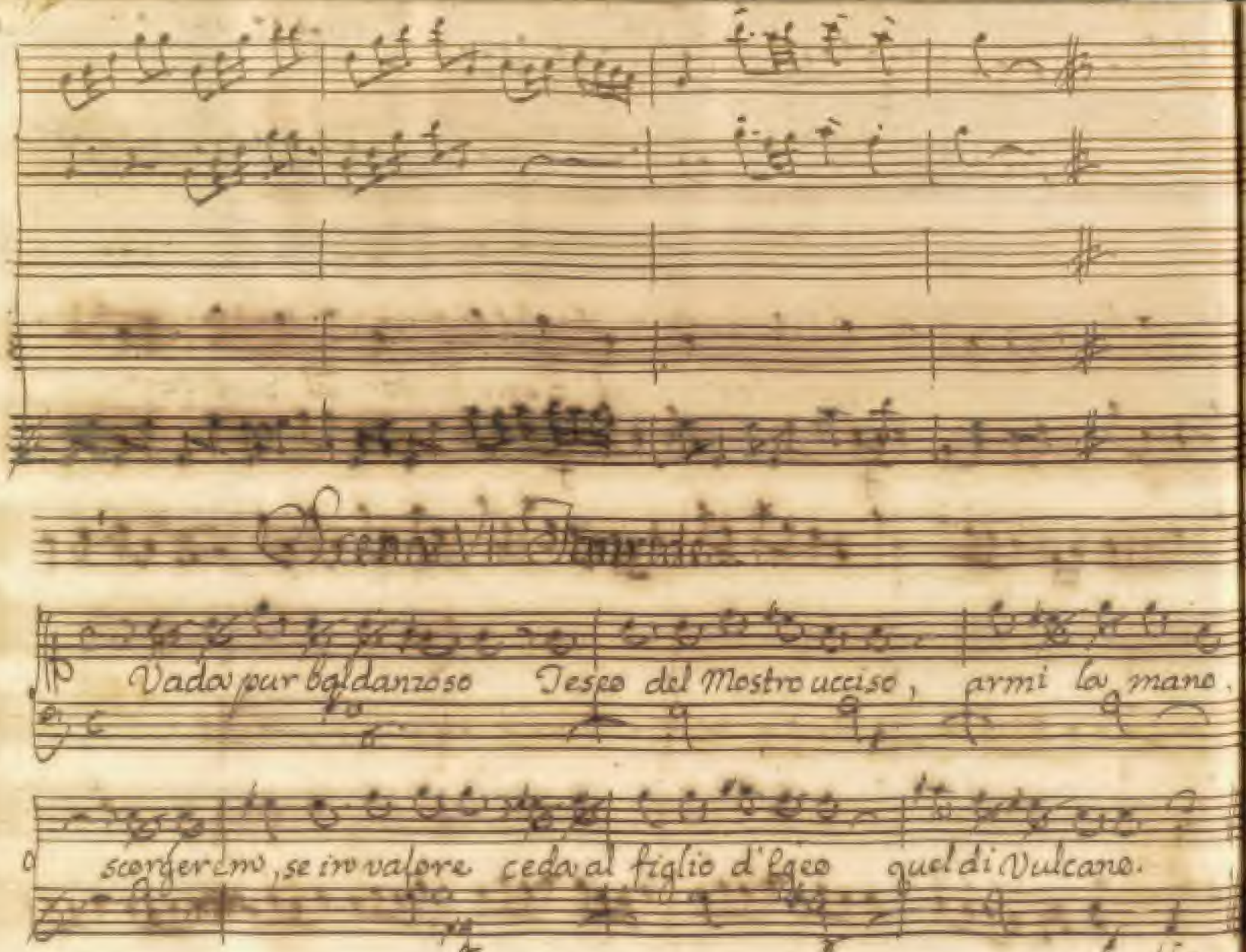
fesa, d'un Rè l'offesa vendicar

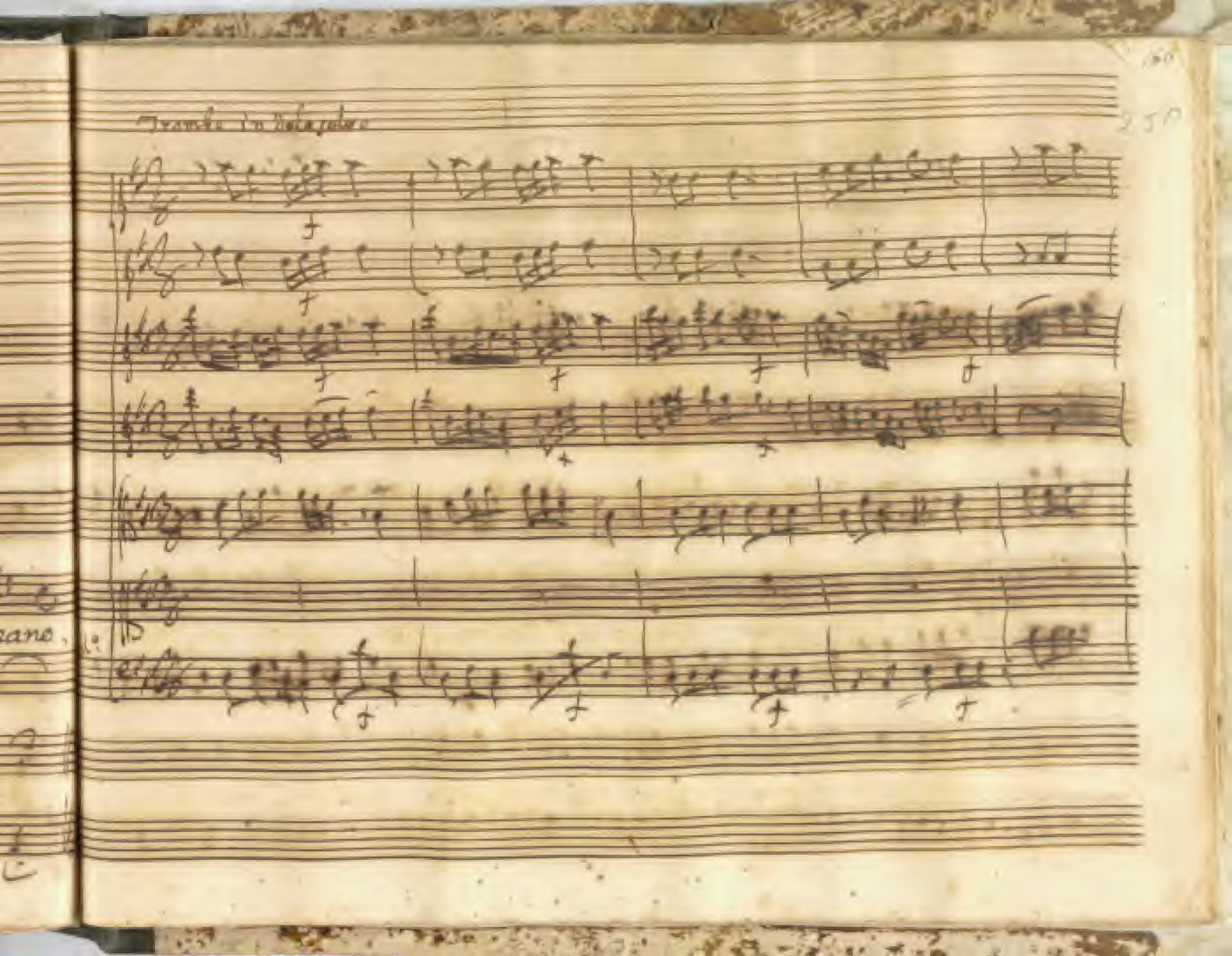

col tuo valor, vendicar — col tuo va-
lor, col tuo valor.

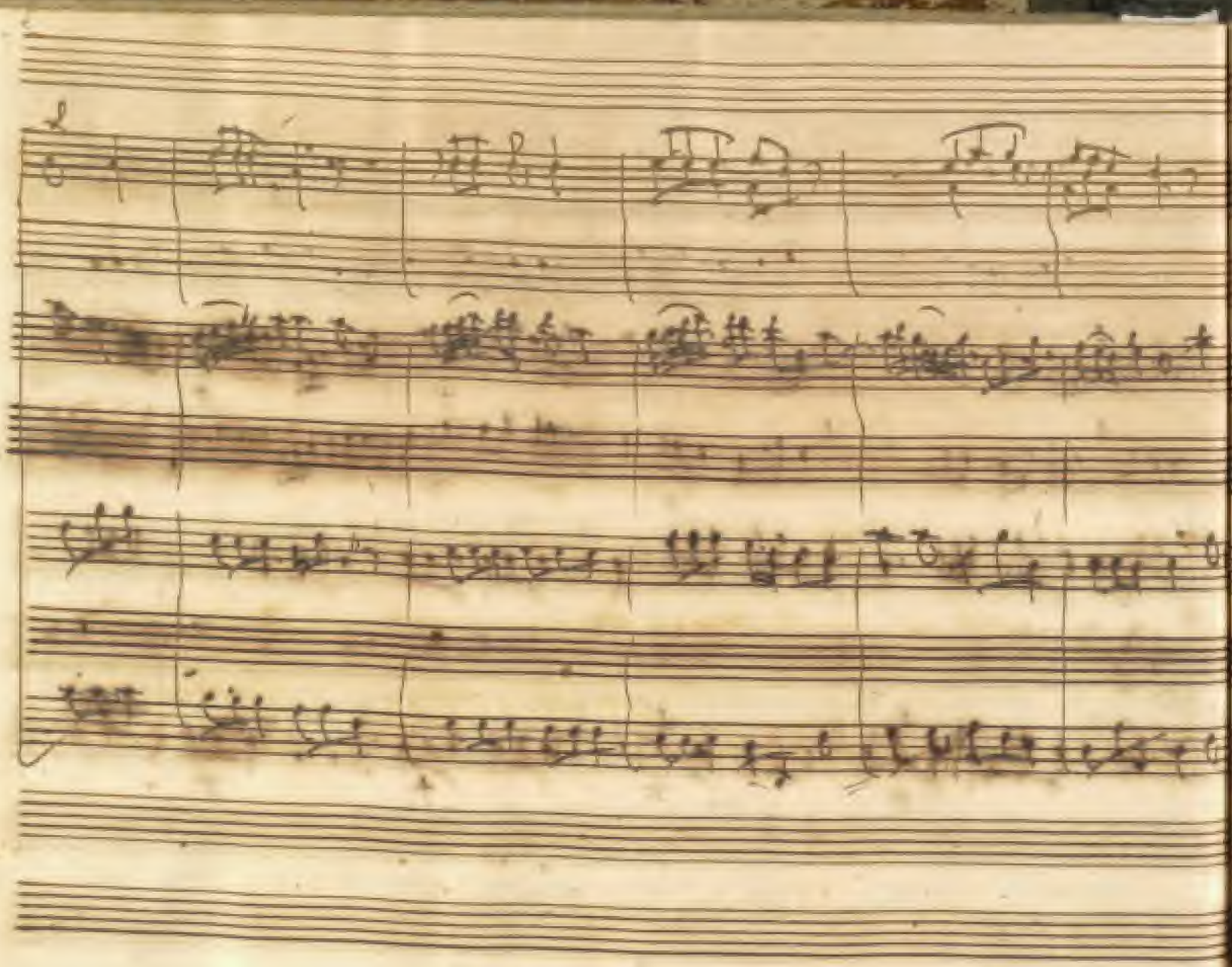
va.
Ma pur temo al tuo periglio,

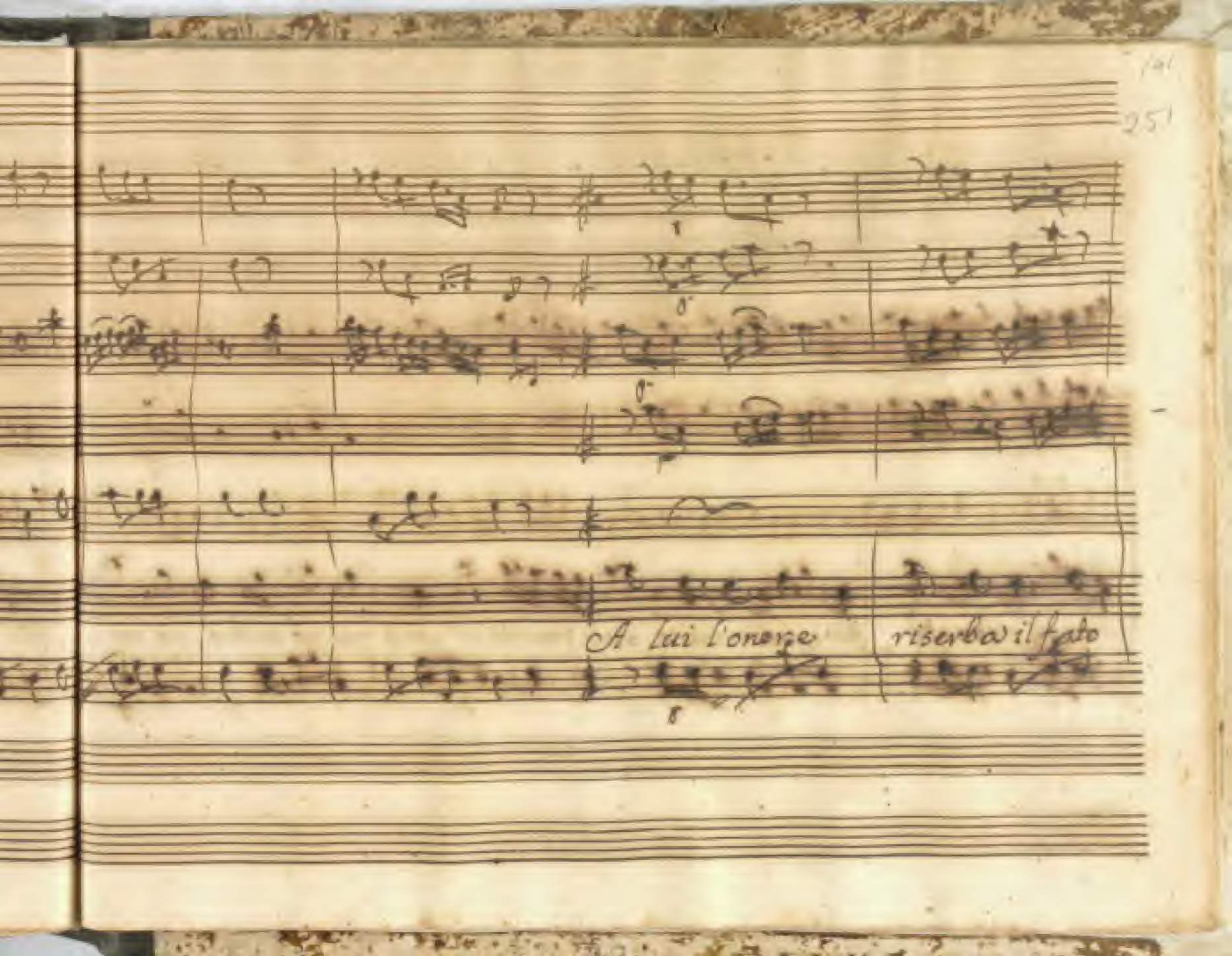

che la sorte avversa al figlio sia nemica al Genitor,
sia nemi- ca al genitor, al genitor, sia nemica al

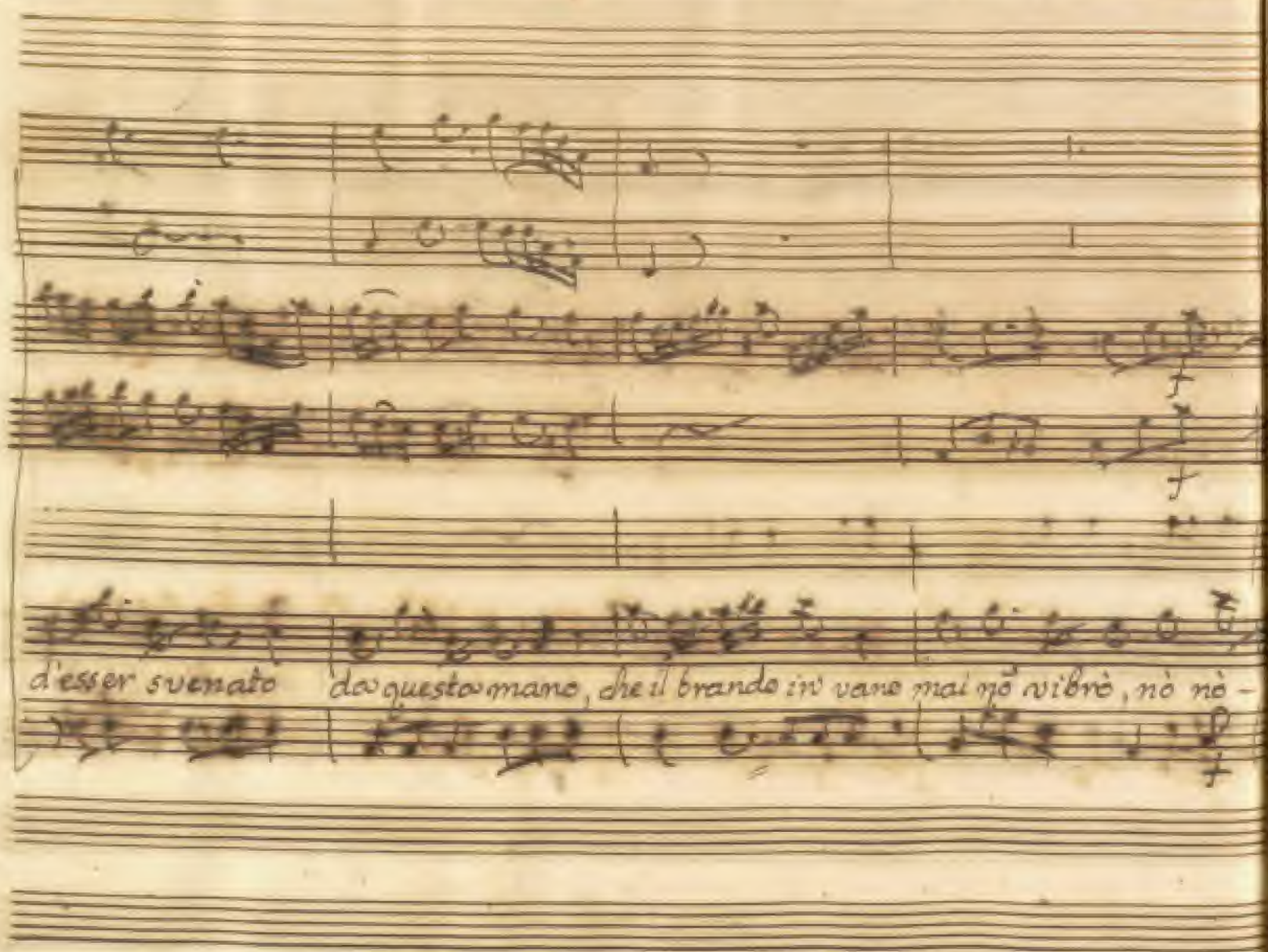
sia nemica al Genitor, al Geni = tor, al Genitor.


Vada pur baldanzoso Teseo del Mostro ucciso, armi la mano,
scorgerem̃o, se in valore cedo al figlio d'Egeo qual di Vulcano.



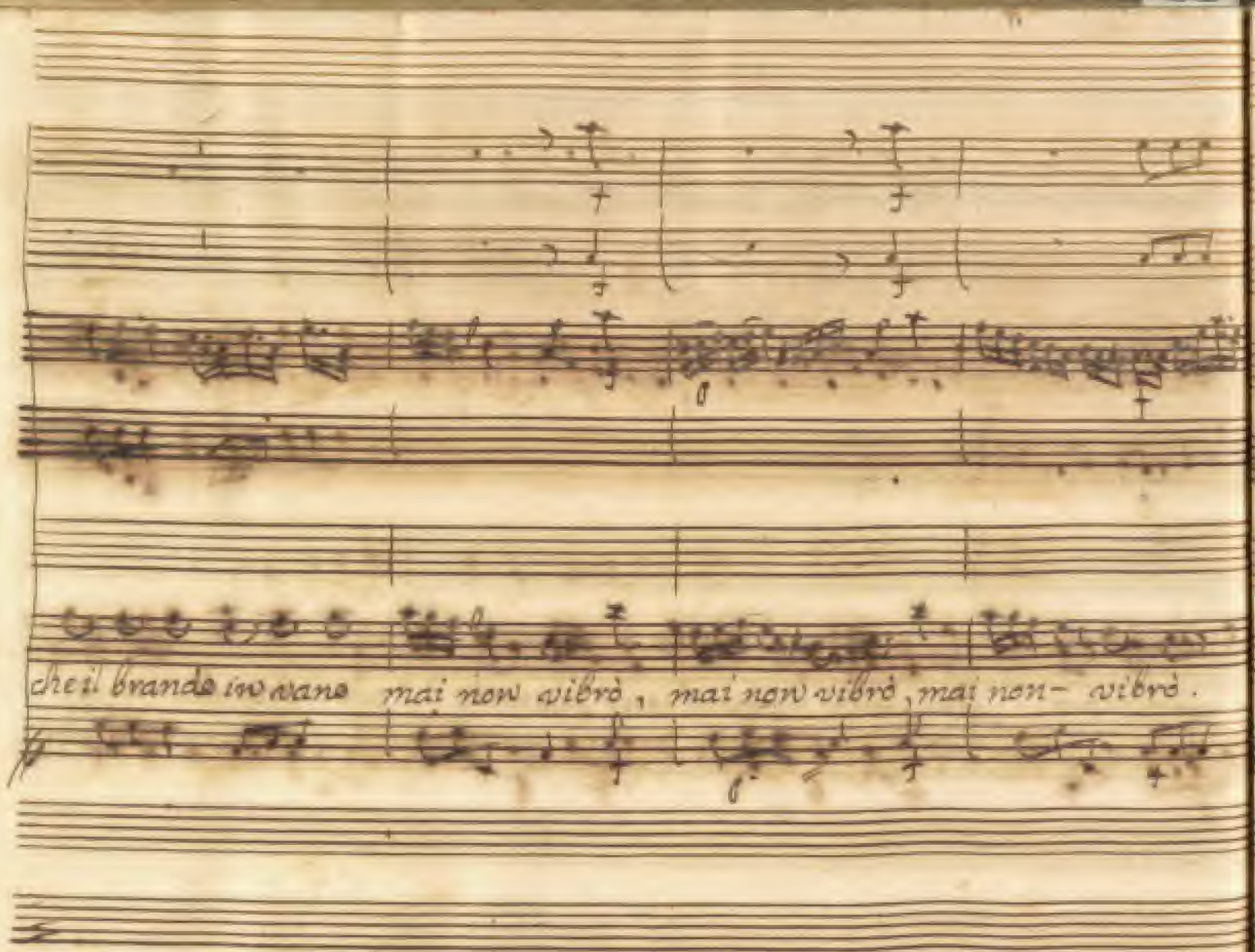


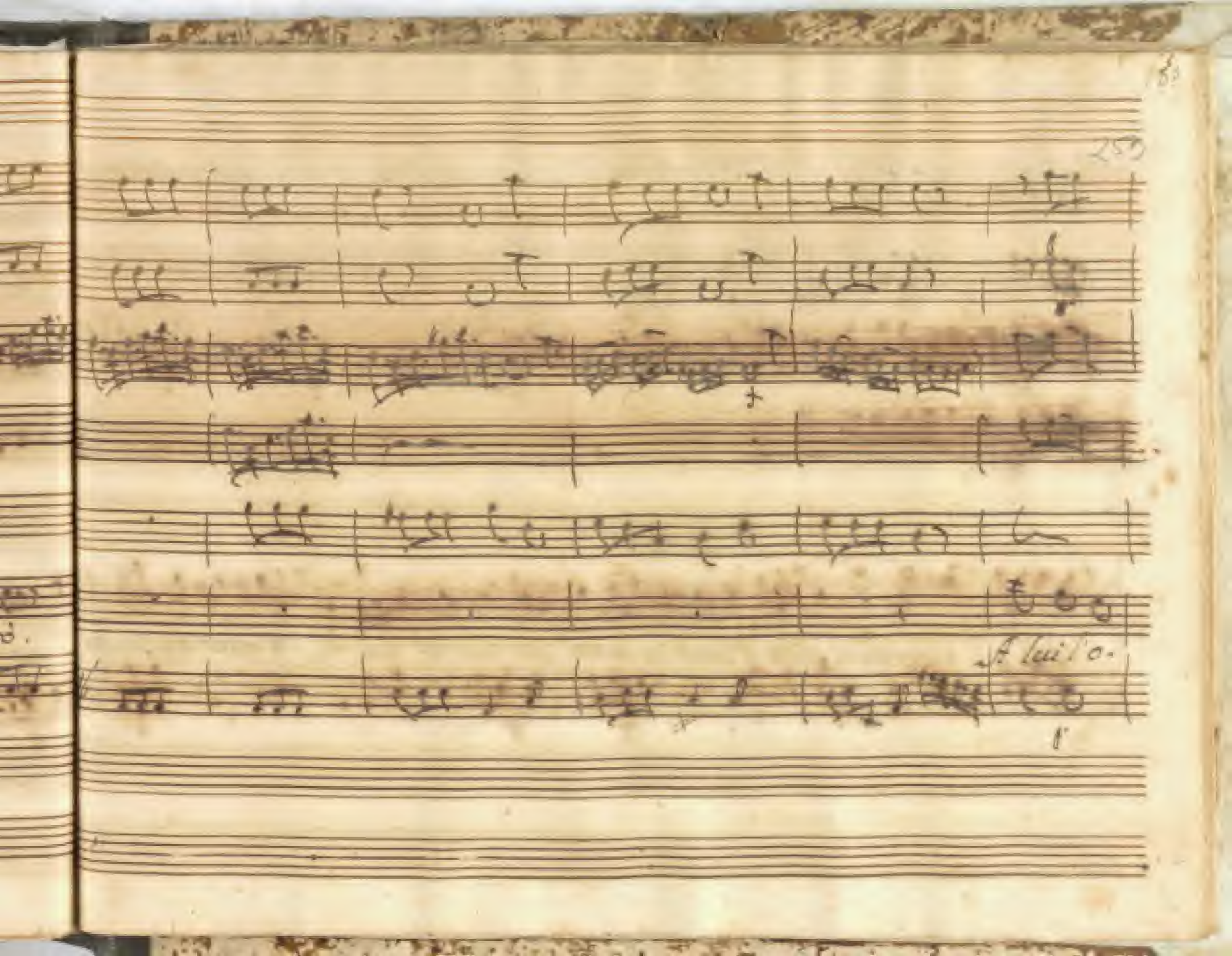

A lui l'onore
riserba il fato

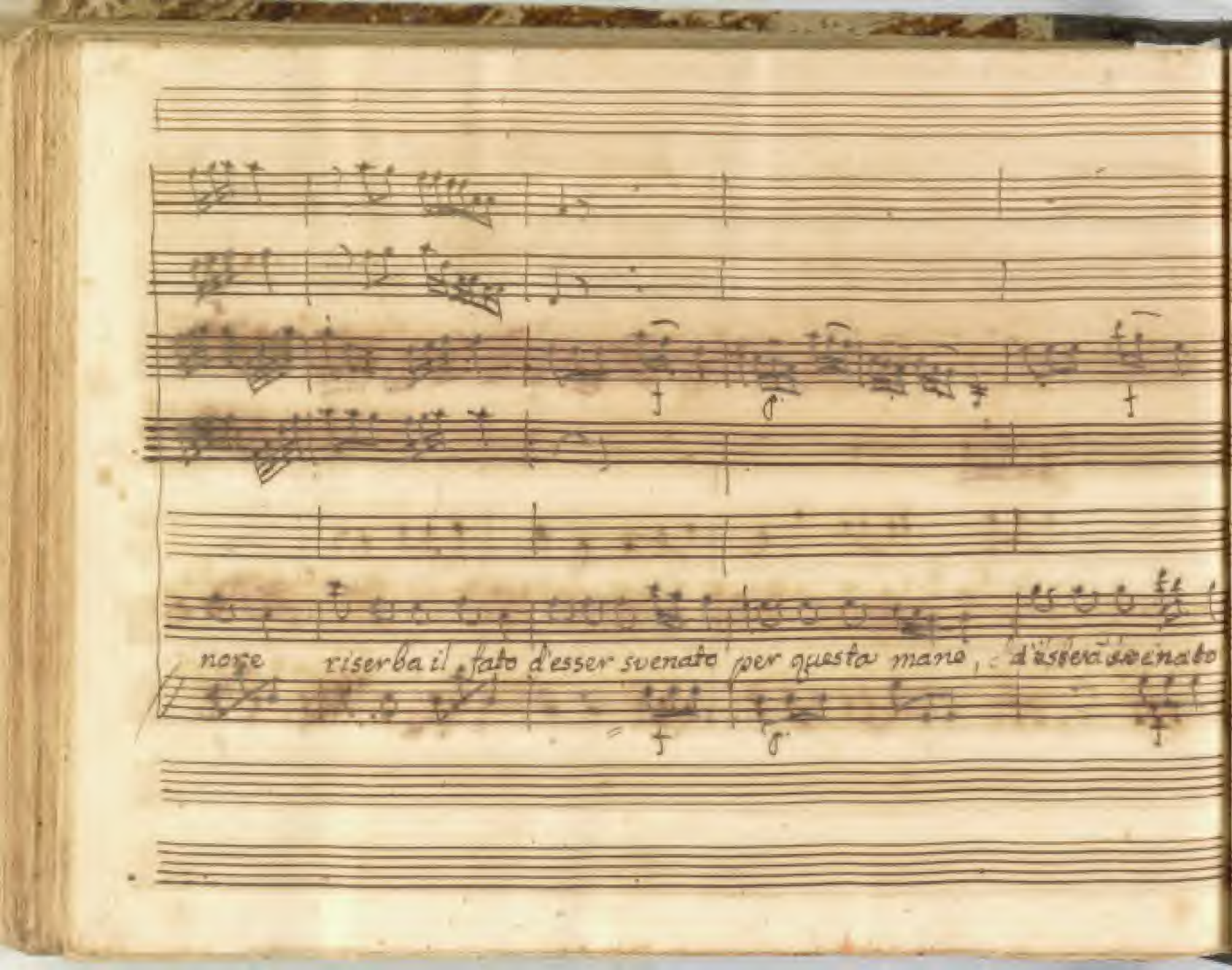

f
f
d'esser svenato da questa mano, che il brando in vano mai nò vibrò, nò nò -
f

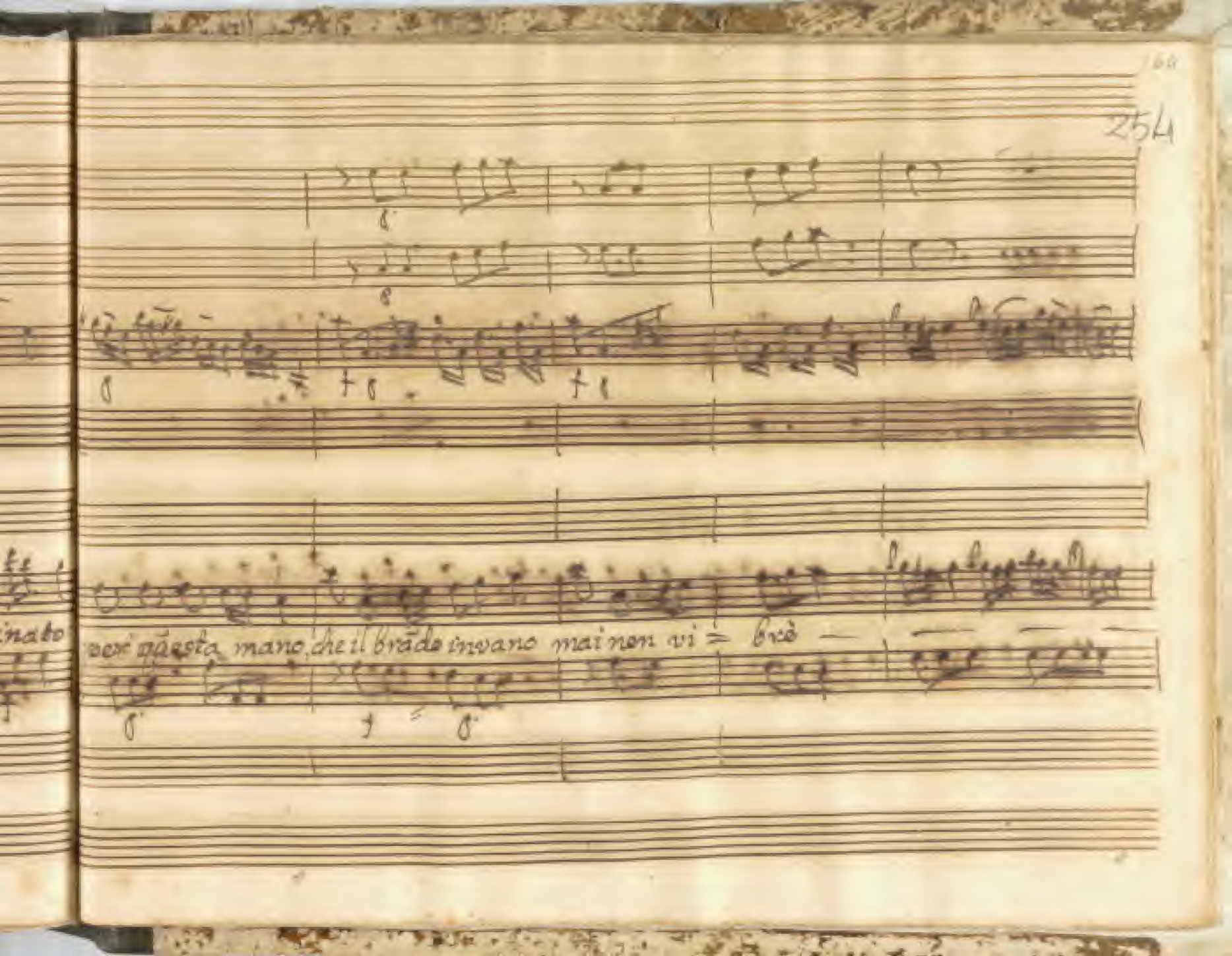
nò -

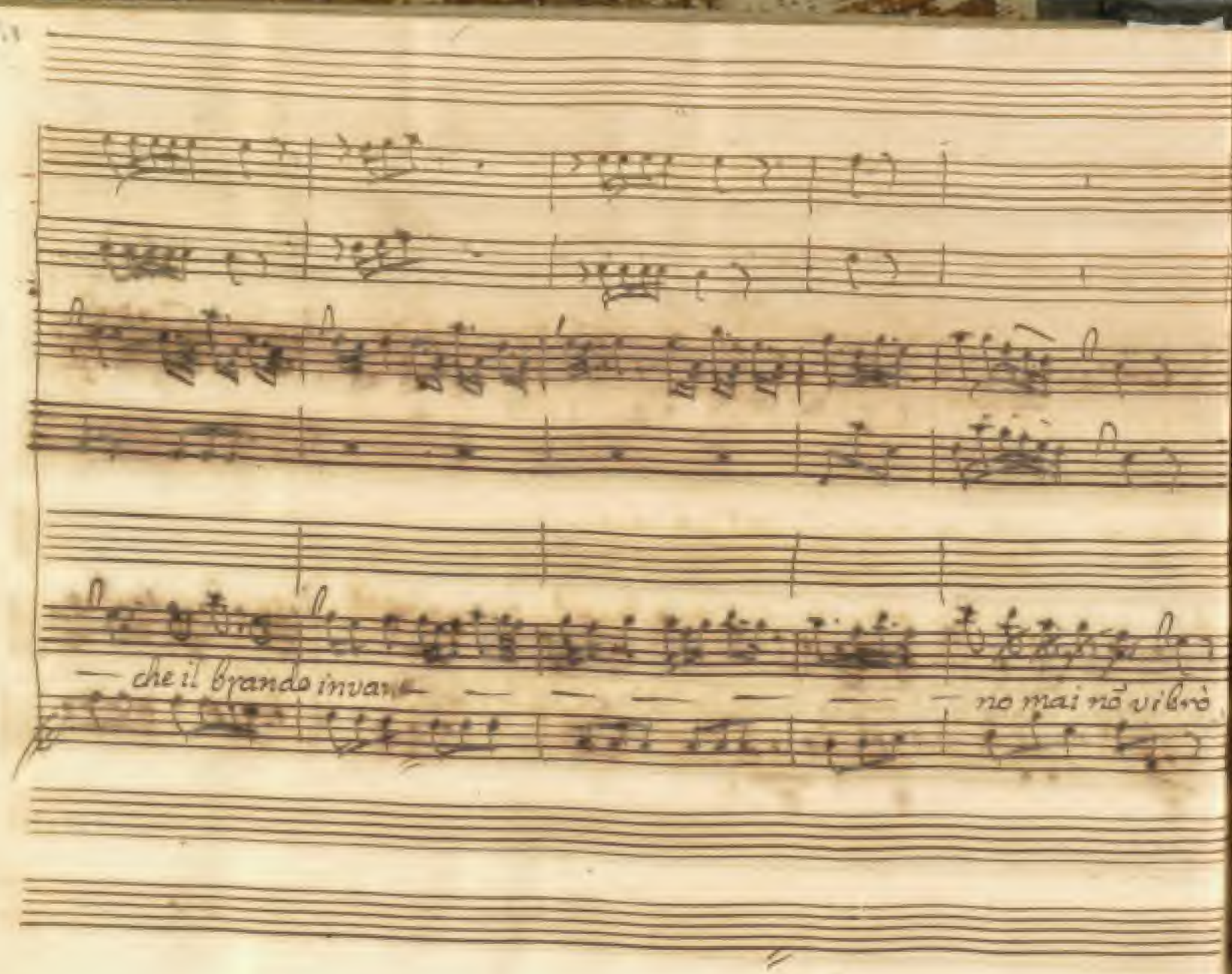
non vibrò, da questa mano d'esser svenato, che il brando invano

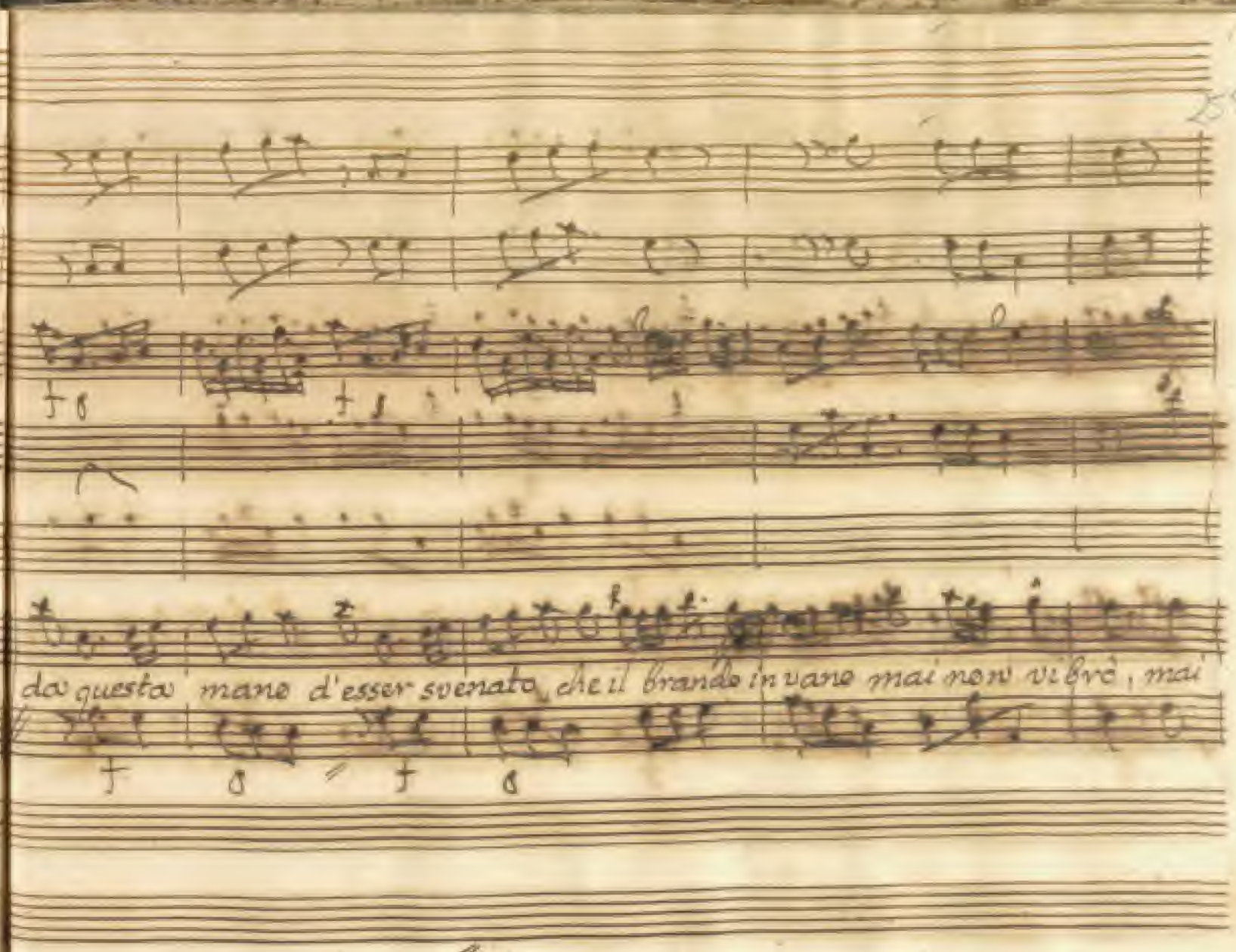

che il brando in vano mai non vibrò, mai non vibrò, mai non- vibrò.

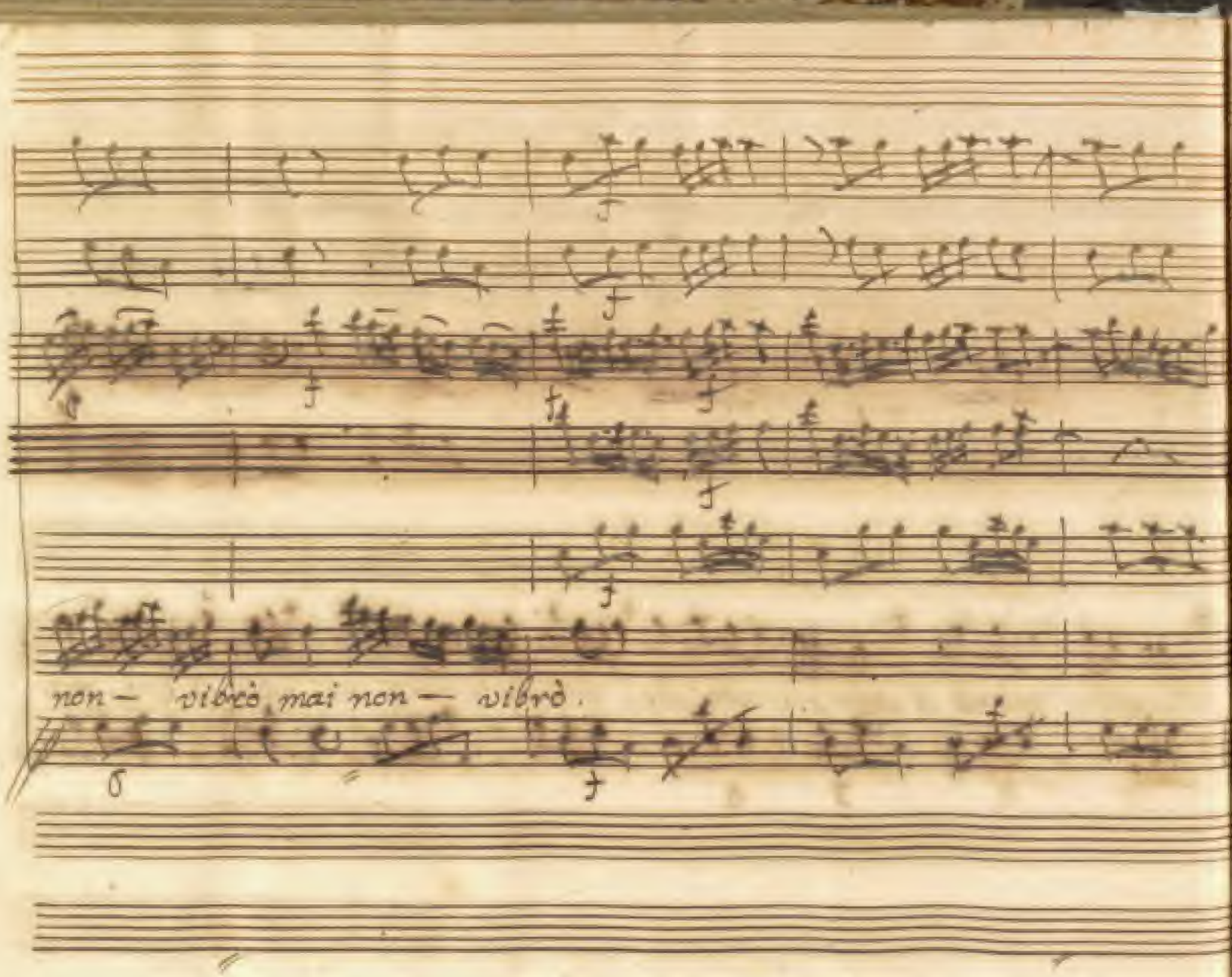

A tempo.

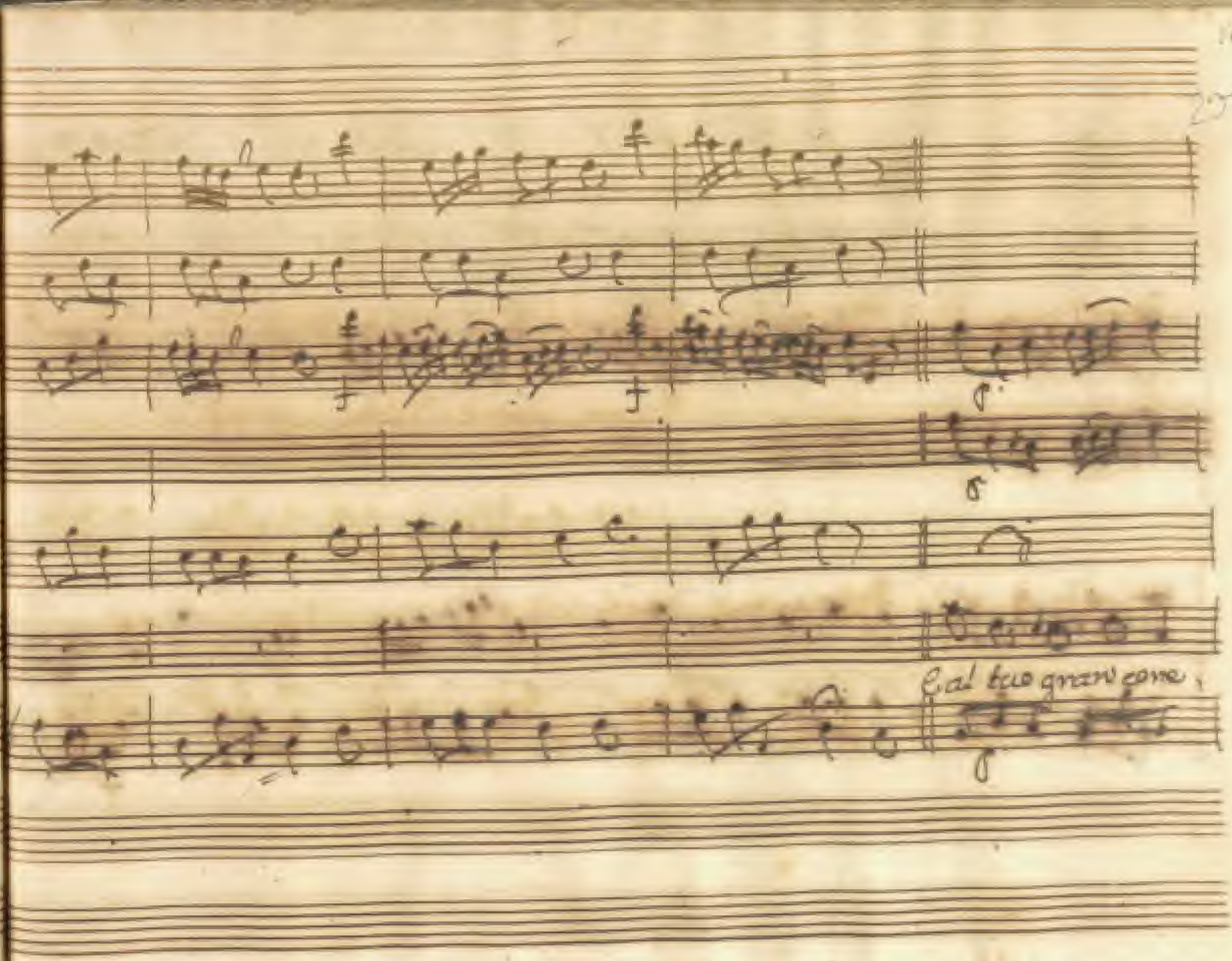

nose riserba il fato d'esser svenato per questa mano, d'esser svenato

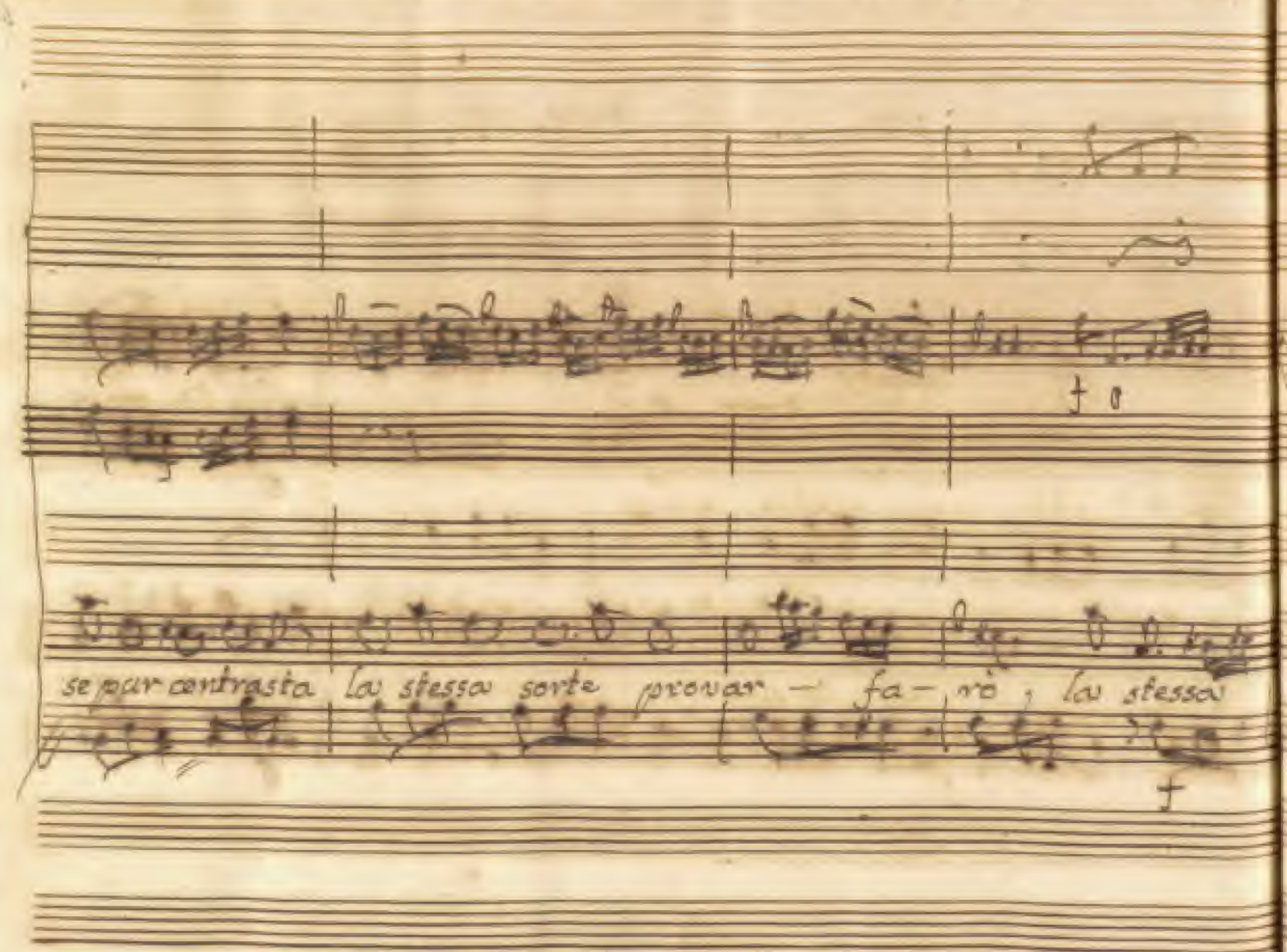

per questa mano che il brado invano mai non vi = brò —

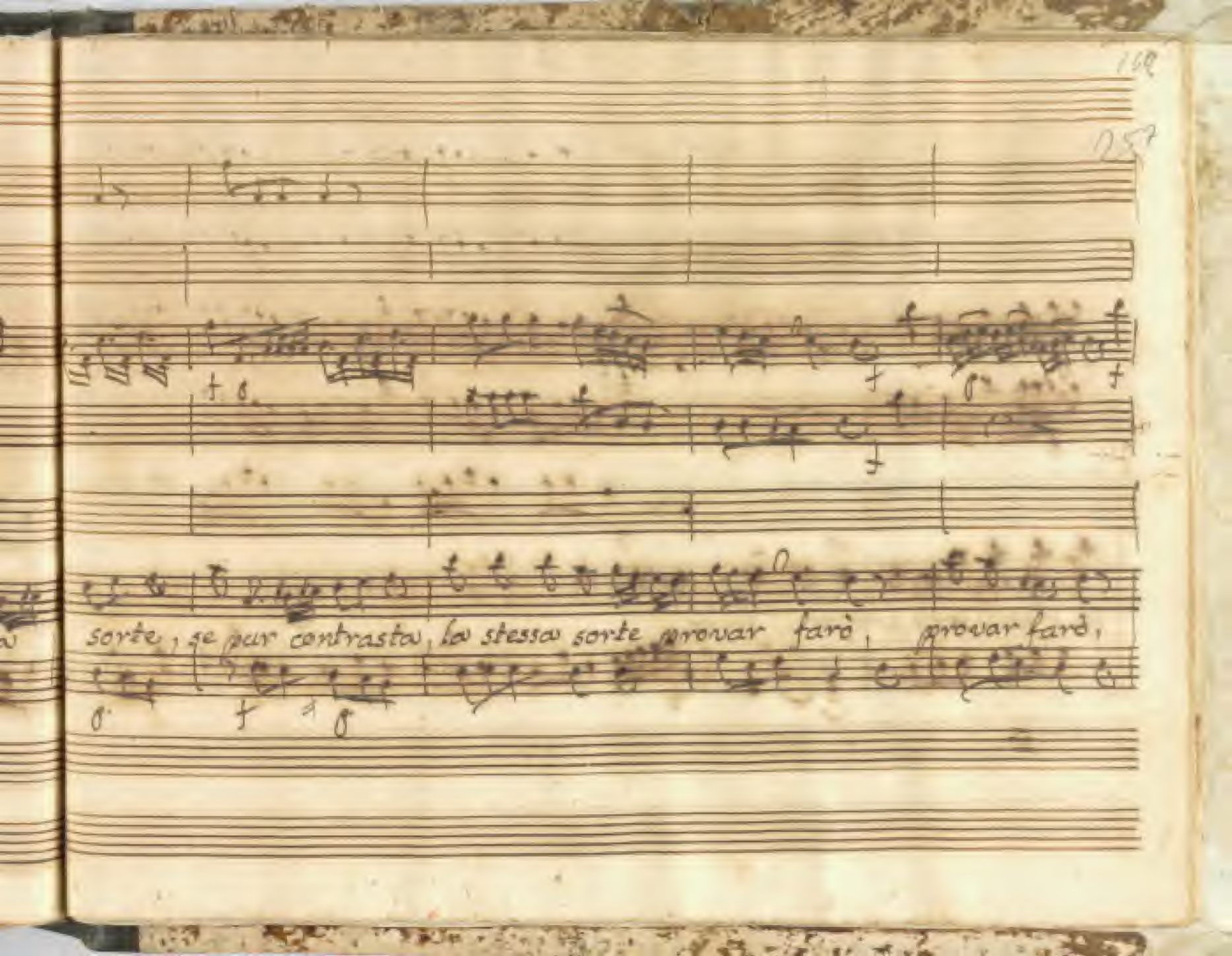

— che il brando invan — — — — — — no mai nō vibrò

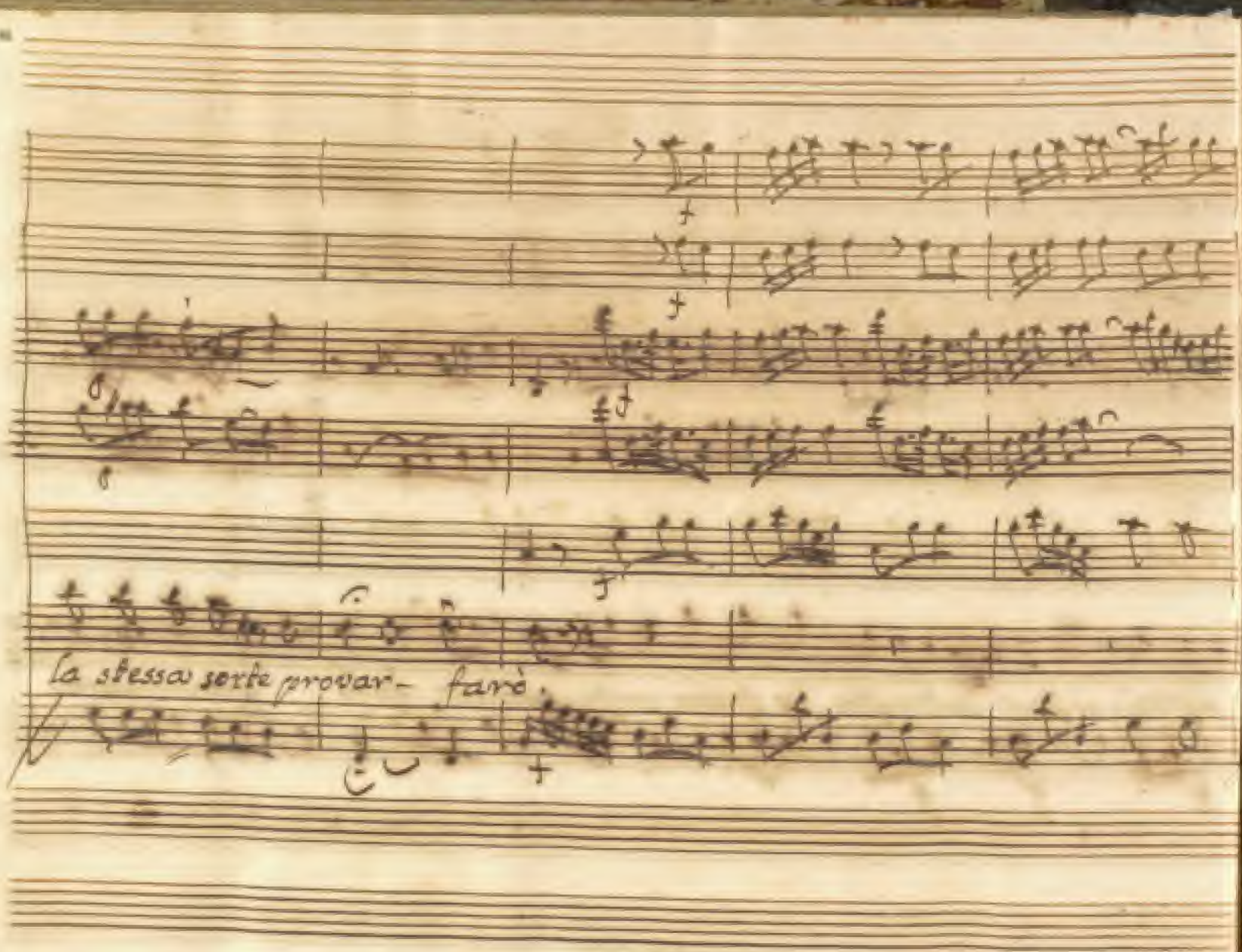

vibrò, da questa mano d'esser svenato, che il brando in vano mai non vibrò, mai

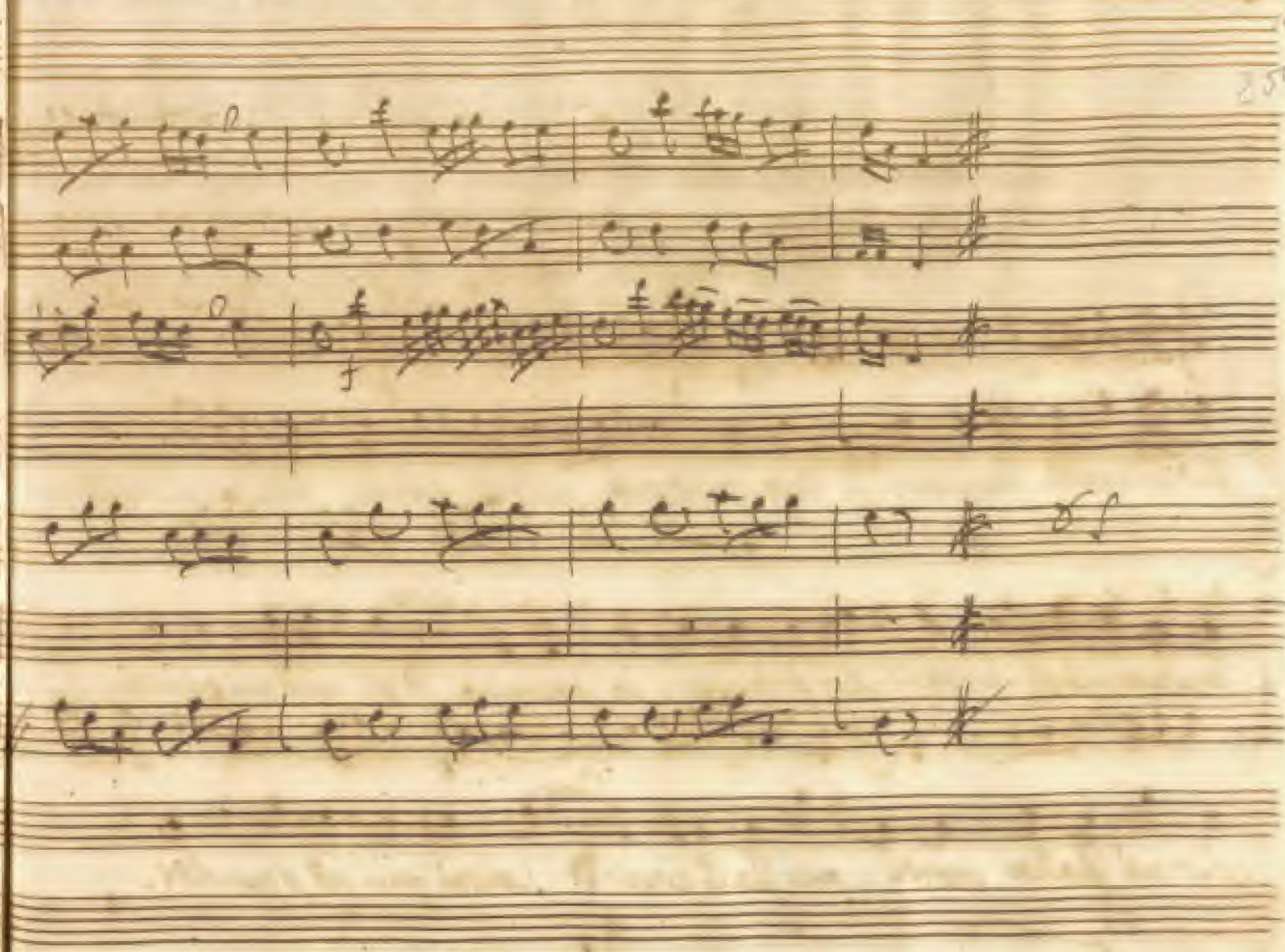

non — vibrò, mai non — vibrò.


f
f
f
Col tuo gran core,


t o
se pur contrasta la stessa sorte provar — fa — rò , la stessa
f


sorte, se pur contrasto, la stessa sorte provar farò, provar farò,


la stessa sorte provar- farò



Scena VII.

Min; Lao; poi Tau; indi Alc; Aria; e Tes; con Le Donne

Lao.

Signor, la rea son io, della mia fuga, è inno-

cente Arianna, ella s' assolva, io fida al mio destino, ca te mi rendo.

Min.

Per salvarti fuggisti. Il tuo ritorno virtù non è, ma un perfido co-

raggio, cui si vietò da fidi miei lo scampo.

Lao.

Sì, per salvarmi, è

ver, nò dalla morte, mà da ũ empio.

Tau.

Costei più nõ s'ascolti.

Temea quel labro infame, che mi parlò d'amor: quell'alma vile, 289

che à fuggir m'affrettò, quel crudo core, che minacciò al rifiuto infamia, e

Min. Tau.

morte, per atterrir di mia costanza il zelo. Bruce? ella

morte, chi sia reo, chi innocente, e se d'Atene alle speranze ar-

Alc.

rida, o di Creta alli sdegni, il Ciel decida. Vieni, teco son

Ari. Tes.

io. E meco ò la mia speme. E t'accompagna il mio va-

Min. Lao. Ari.

lor. La rea colà s'annodi. Io son la rea. Laodice!

Lao.

Tornar vittima io volli, poichè ai barbari insulti Al=ceste m'invo-

lò.. Ma il Rè inclemente nō m'udì, m'oda il Cielo, ella è innocente.

Min. Tau.

Siegua, siegua la pugna. Eccomi o Teseo, ecco il mio brando,

vieni a far, che nel tuo sangue omai s'innostri, meco pugnar nõ

Tes.

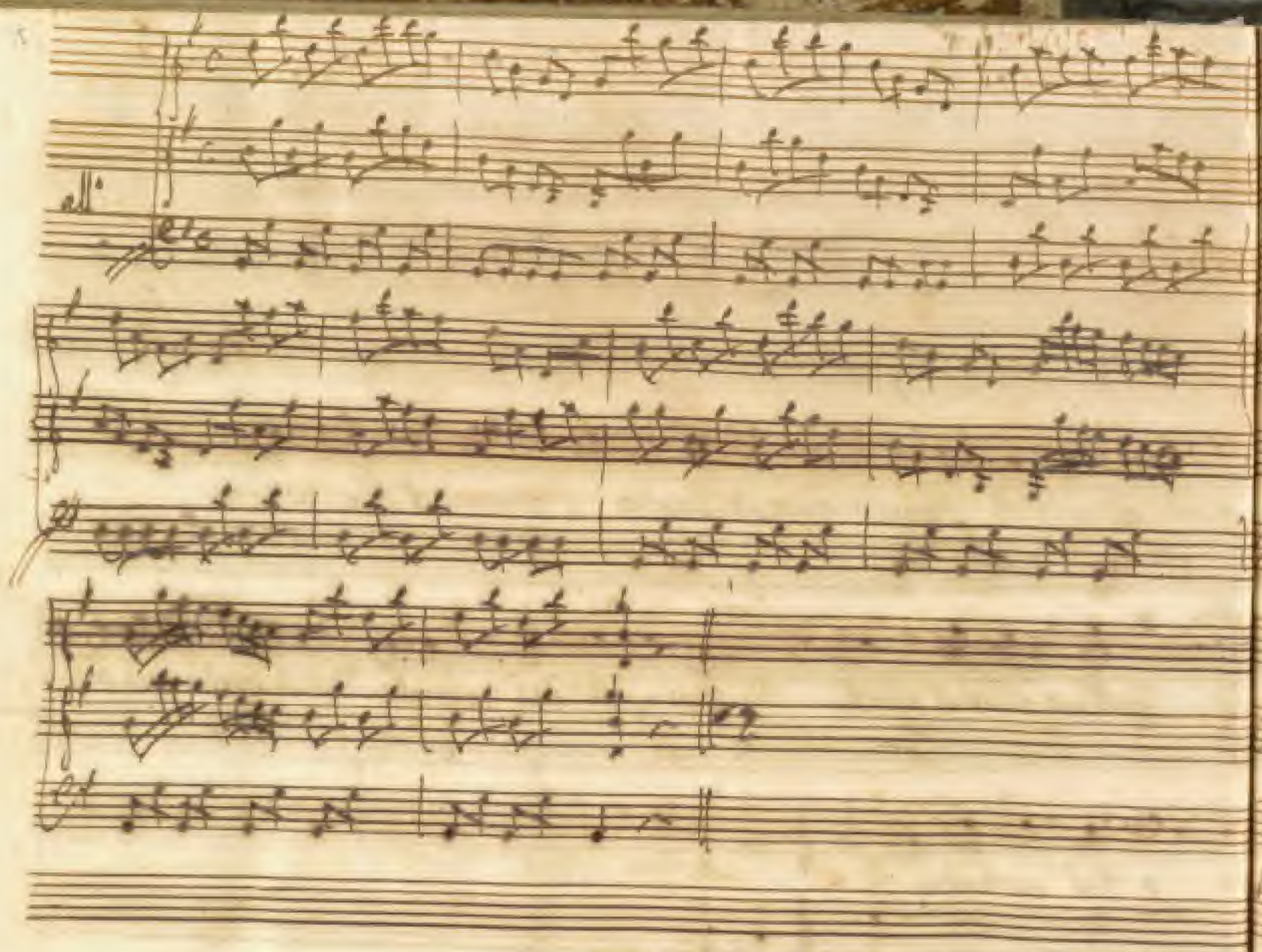
è pugnar cõ mostri. Chi i mostri sà atterrar, anche l'orgoglio dei su-

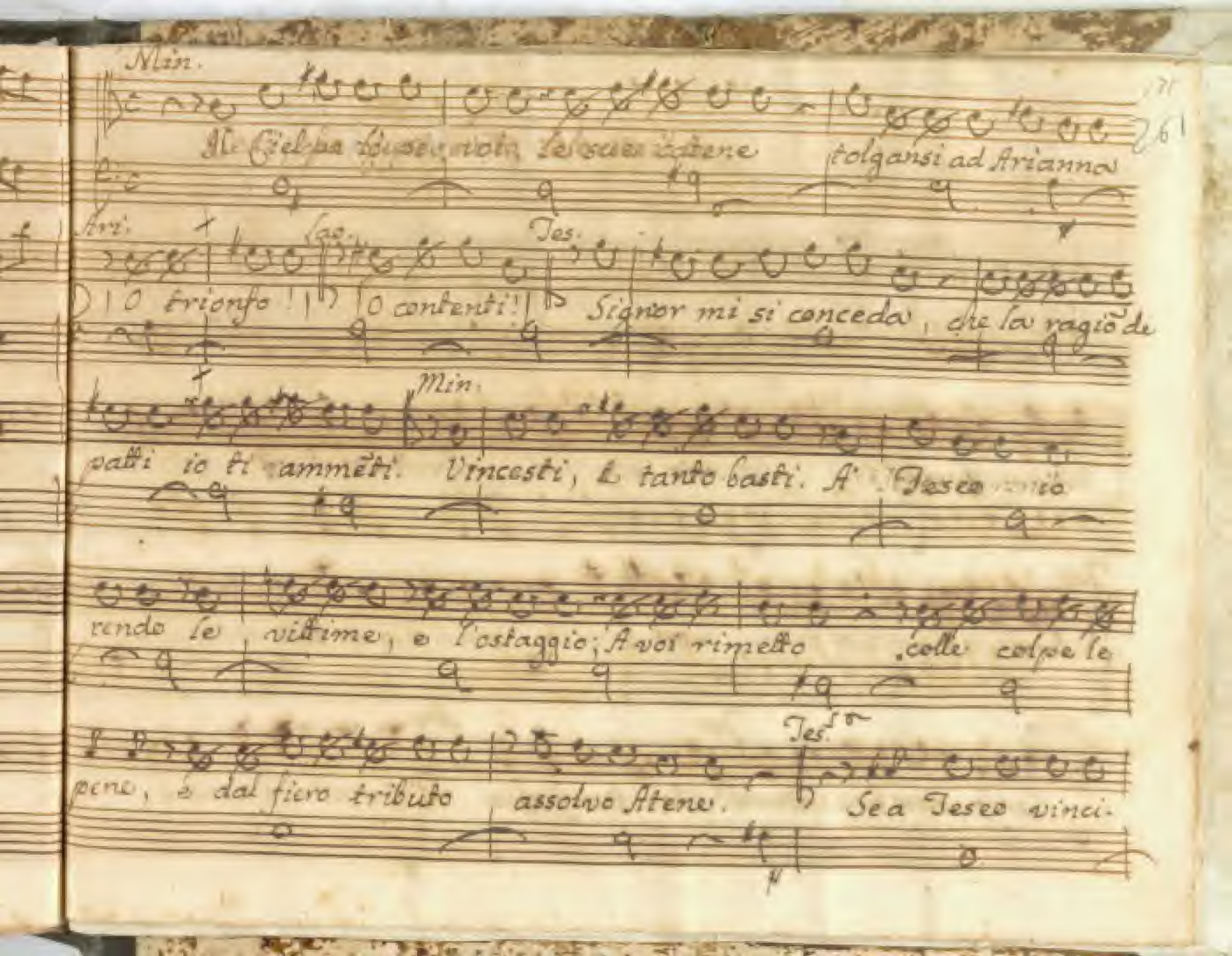
perbi deridè. Seguir ben sà Tesèo l'orme d'Alcide

Alc. Lao Ari.

Quel suo valor v'affidi. In quell'eroe sperate. Ch virtù così bella,

o Dei serbate.





Min.

Il Ciel pa[illegible] voto, le sue catene tolgansi ad Arianna

Ari. O trionfo!

Lao. O contenti!

Tes. Signor mi si conceda, che la ragiõ de

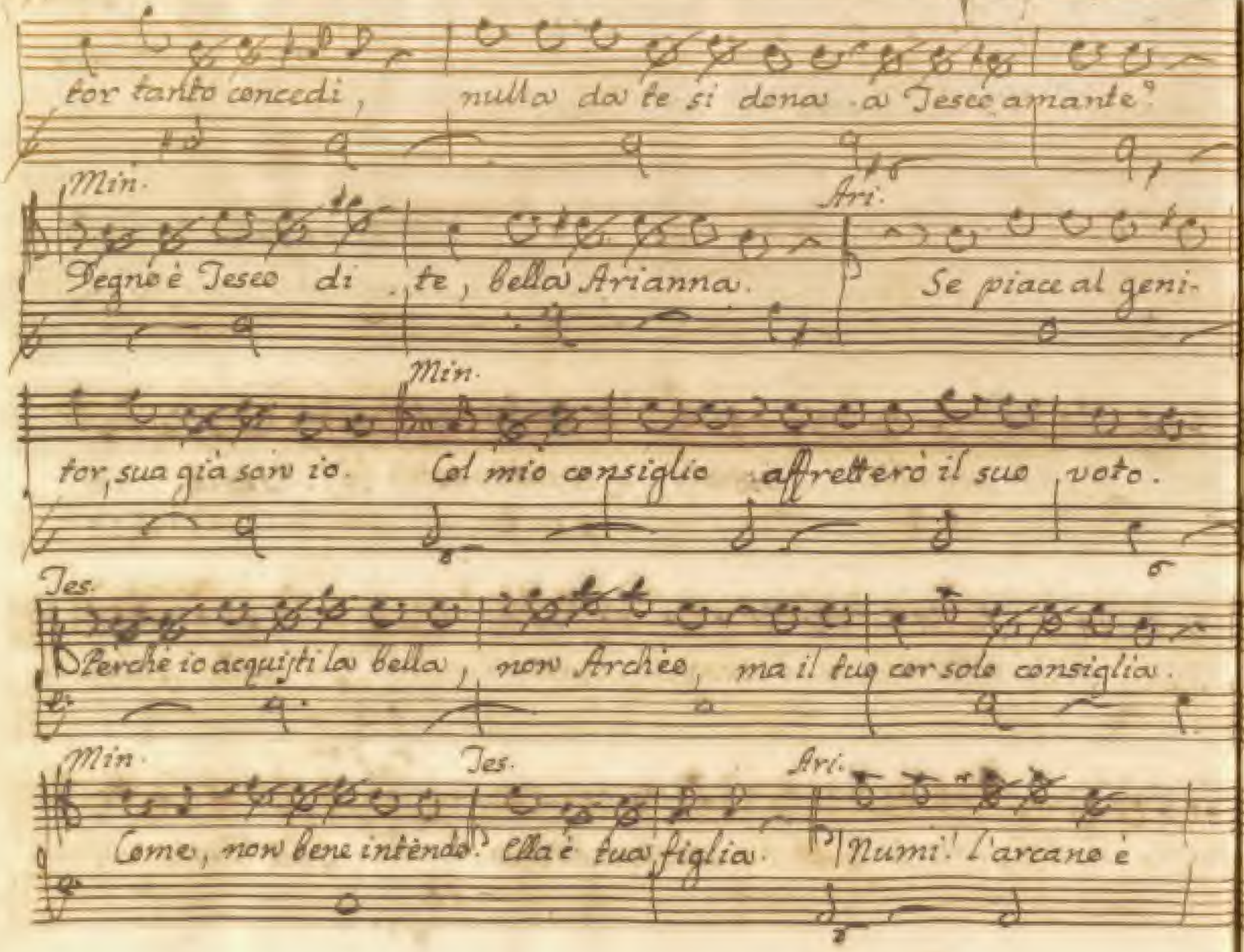
patti io ti ammẽti.

Min. Vincesti, e tanto basti. A' Teseo [illegible]

rendo le vittime, e l'ostaggio; A voi rimetto colle colpe le

pene, e dal fiero tributo assolvo Atene.

Tes. Se a Teseo vinci-


tor tanto concedi, nulla da te si dona a Tesco amante?
Min.
Ari.
Degno è Tesco di te, bella Arianna. Se piace al geni-
Min.
tor, sua già son io. Col mio consiglio affretterò il suo voto.
Tes.
Perchè io acquisti la bella, non Archeo, ma il tuo cor solo consiglia.
Min.
Tes.
Ari.
Come, non bene intendo? Ella è tua figlia. Numi! l'arcano è

Min. Tes.

questo. Oh Dei, che sento! La perduta mia figlia? A te la

rendo, quando è già salva Atene. Ingãno, o frode temer non

dei. Tutto saprà Minosse, quando in prova di fede agli occhi

Min.

suoi le regie fascie io mostri, e i segni ei veda. Figlia, pur ti ri-

Ari. Min.

vedo. Caro mio genitor io pur t'abbraccio. Prence, sol tua mer-

cede son Padre ancora. Quando perir dovèa, tu la figlia mi

salvi. A tanta fede non sono ingrato a te crudel nō sono,

Tes.

tu me la rendi, io all'amor tuo la dono. O dono sospirato!

Ari. Alc. Lao.

O fido amore. Bella tu vivi. Intendo, e tua mi

Min.

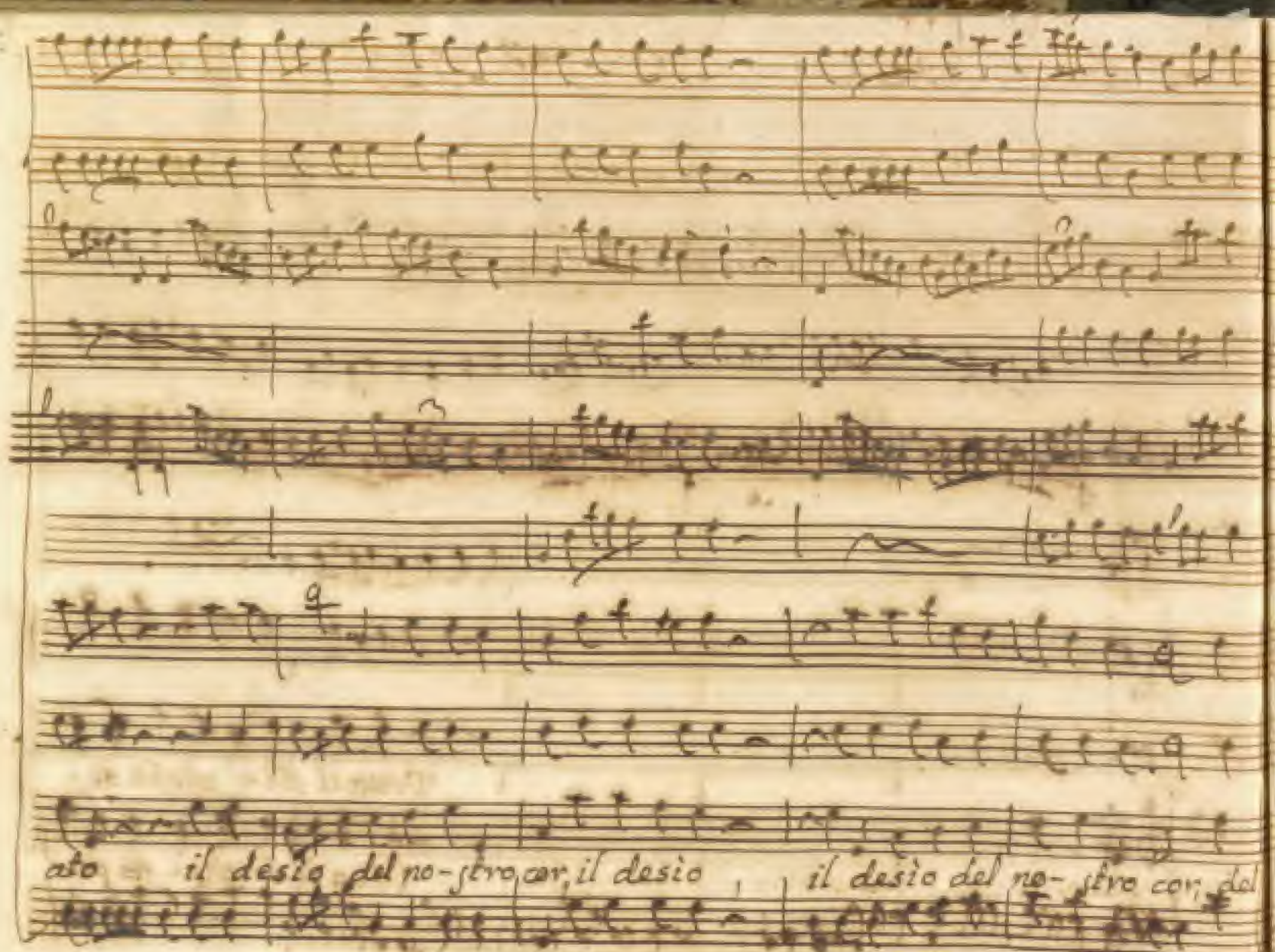
giuro. Si goda, il Ciel di Creta le stelle non mirò mai più se-

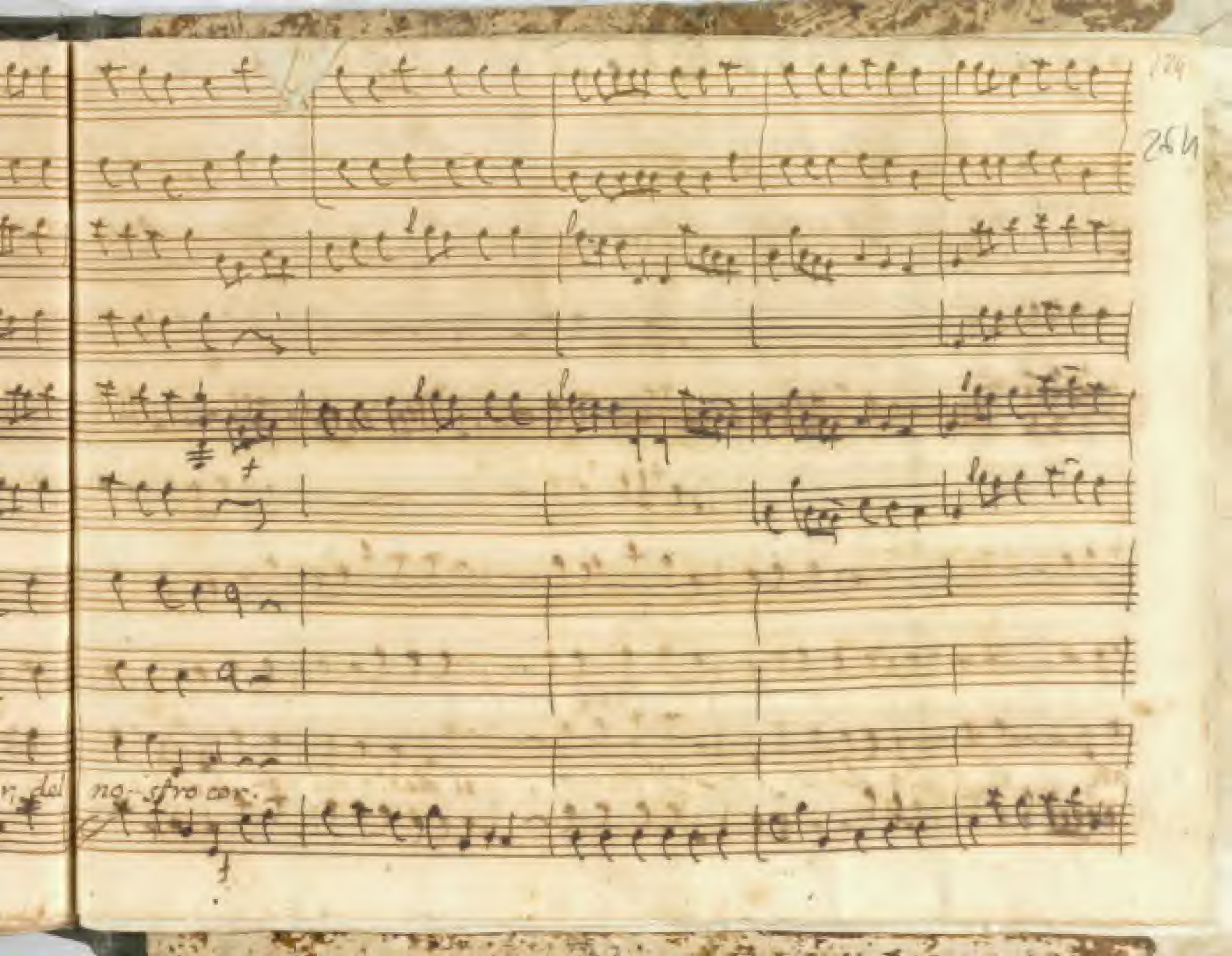
Tes-

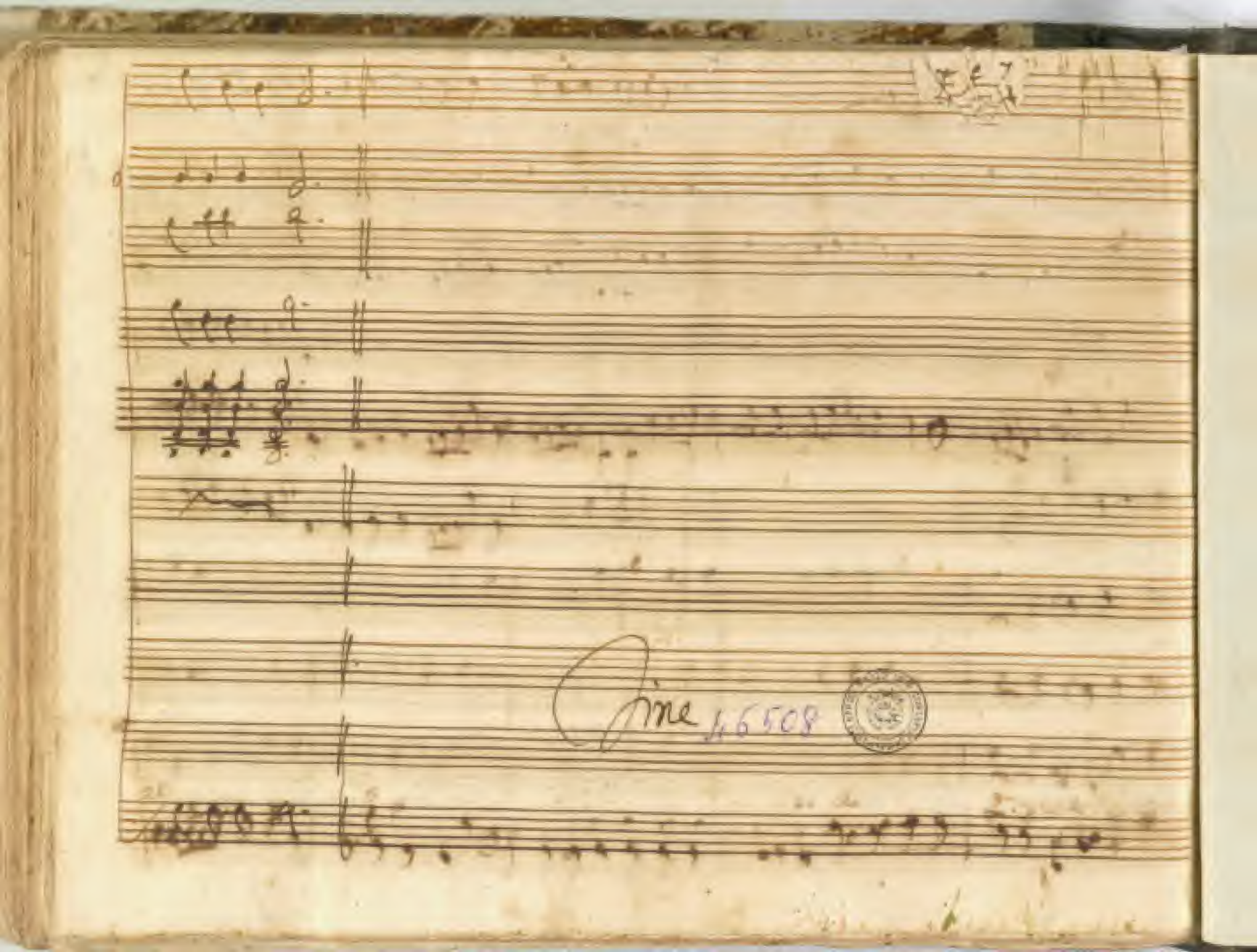
vene. Nè vide mai giorno più lieto Atene.

Viva il dì — che fà be-

Viva il dì, che — fà be-


ato il desio del no-stro cor, il desio il desio del no-stro cor, del


r. del
no-stro cor.


Ms. 16508